QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-843 al 46-940

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

GIOVEDI' 14 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 39
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 50-990, 59-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi sportivi L. 800 la linea - Finanz. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare inserzioni. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 1/30750): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 1950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5700, trim. L. 2950. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pertini e i più accesi filocomunisti esclusi dai quadri direttivi del PSI

Nenni ha la maggioranza nella direzione dopo l'accordo con Basso e i morandiani

Il capo socialista riconfermato segretario del partito: avrà 11 voti contro 6 dei morandiani e 2 dei bassiani - I tre principali uffici dell'«apparato» (organizzazione, amministrazione e lavoro di massa) restano ai vecchi titolari; la direzione dell'«Avanti!» passa da Vecchietti a Nenni - Il capo del PSI avrà facilitati i problemi che riguardano l'autonomia del partito, ma frenati quelli relativi all'unificazione e ai rapporti coi socialdemocratici

Roma, 13 febbraio.

Cerchiamo di riassumere ciò che è avvenuto a Venezia per aiutarci a capire ed interpretare i risultati del 32° Congresso socialista. Il primo giorno, Nenni ebbe un tale successo di consensi che le ovazioni tributate al suo discorso fecero a molti ritenere che il Congresso potesse venire già considerato concluso. Fu questo il giudizio della maggior parte degli osservatori italiani e stranieri, compresi, oltre ai giornalisti di ogni Paese, vecchi militanti socialisti come Bevan, Commin e Phillips.

L'ultimo giorno, Nenni varò una sua mozione risolutiva che rispecchiava la sostanza del discorso di apertura, ed essa fu approvata all'unanimità. Poi, come avviene nei Congressi dei partiti, si passò all'elezione di quegli ottimati — i componenti del Comitato centrale — che debbono controllare l'esecuzione del programma deliberato, facendosi garanti del rispetto della volontà espressa dai congressisti. Da queste votazioni Nenni è uscito sconfitto, contro le aspettative generali; messo in minoranza, egli ha potuto oggi costituire tuttavia due organi esecutivi — la direzione e la segreteria del partito — nei quali gode di una maggioranza di sua fiducia.

La contraddizione, tuttavia, è probabilmente più di apparenza che di sostanza. Tanto il discorso di Nenni quanto la mozione conclusiva erano, infatti, documenti di carattere generale, e in molti punti addirittura generico, ai che ciascuno dei delegati, a qualunque tendenza egli appartenesse, vi poteva trovare più di una parte che pienamente lo soddisfaceva. Di qui gli applausi iniziali, di qui l'unanime votazione finale, che appunto sono stati gli elementi che hanno reso perplessi o contrariati gli osservatori più acuti, resi timorosi che col venisse a mancare la vera e necessaria chiarificazione del partito socialista, dal quale non saremmo riusciti a conoscere, sotto il clamore delle ovazioni indistinte, la schietta unione autentica.

Ma se non sui programmi (che per un calcolo tattico di Nenni, probabilmente errato, erano stati mantenuti imprecisi), la distinzione doveva avvenire con la scelta degli uomini che quei programmi avrebbero applicato. Nenni aveva annunciato, la vigilia del Congresso, che le diverse forze si sarebbero contate appunto con lo scegliere fra uomini delle varie tendenze, sì da evitare il perpetuarsi di ogni equivoco. Conosciuti i risultati della votazione, se ne è dedotto che, essendo la forza dei seguaci di Nenni inferiore a quella degli avversari, Nenni avrebbe dovuto lasciare il posto.

Invece Nenni resta in condizioni di maggioranza, e ciò si deve non a un sopruso né ad un ricatto sentimentale, bensì piuttosto ad un calcolo politico e ad una interpretazione più sottile dei risultati del Congresso. Il calcolo è che Nenni è indispensabile, nonostante tutto, alle fortune di un partito come è quello socialista italiano, tanto che proprio i suoi avversari sono stati a pregarlo per i primi perché restasse. La interpretazione dei risultati del Congresso è stata d'altra parte più approfondita di quanto non sia stato fatto, al primo momento, dall'esterno.

Il grosso gruppo dei cosiddetti funzionari morandiani, il cui avvento alla luce ha costituito la maggiore sorpresa veneziana, è stato, infatti, giudicato come la squadra di ricambio destinata a succedere ai vecchi notabili nenniani travolti dai giovani nuovi. L'ora di un cambio simile era suonata anche per la DC al Congresso di Napoli; suonò per il partito comunista subito dopo il XX Congresso del PCUS, ma in ambo i casi la differenza era stata che De Gasperi e Togliatti presero in tempo, loro stessi, l'iniziativa del rinnovamento, adottando a propri eredi e continuatori giovani nuovi.

Non aver preso uguale iniziativa, non aver capito, vale a dire, la necessità di svecchiare il partito affidando a nuovi uomini l'esecuzione di una politica che egli vorrebbe e concepisce come nuova, è stato forse il più grande errore di Nenni. Ora si trova a dover collaborare con persone che non conosce, che non avrebbe forse voluto elette, e delle quali i pessimisti dicono già che finirà a trovarsi prigioniero. Non è sicuro che sia così, poiché non è detto che le nuove squadre venute alla ribalta siano necessariamente ostili a Nenni e ne contrastino le impostazioni politiche; certo è, però, che, in conseguenza dell'errore di Nenni, le condizioni di partenza per la nuova fase di lavoro sono a lui meno favorevoli di quanto avrebbero potuto essere.

Vittorio Gorresio

I laburisti per ora non fanno commenti

Londra, 13 febbraio.

Negli ambienti laburisti inglesi si continua a mantenere il massimo riserbo sugli stravolgimenti che il congresso del PSI ha provocato. Il segretario del partito, Morgan Phillips, è attualmente fuori Londra e si ritiene che non si avranno commenti prima che gli esponenti del partito, che hanno assistito al congresso di Venezia, abbiano riferito all'Esecutivo.

Tale prudenza, si osserva da qualche parte, può apparire anche giustificata in seguito al fatto che gli esponenti laburisti si sono trovati nei giorni scorsi ad aver preso alcune posizioni con gli avvenimenti successivi non completamente giustificate.

Si riunisce oggi a Roma l'Esecutivo del P.S.D.I.

Roma, 13 febbraio.

Le decisioni adottate dal Comitato centrale del PSI per la nomina dei nuovi organi direttivi saranno esaminate domani dall'Esecutivo del PSDI. Successivamente si riunirà la Direzione nazionale.

Si osserva fin da ora negli ambienti socialdemocratici — rileva l'Ansa — che l'on. Nenni, risultato in minoranza nello scrutinio del nuovo Comitato centrale, vedrà «condizionata la sua politica, sia in direzione che nella segreteria, dai "bassiani" e dall'"apparato", che ha mantenuto saldamente in pugno tutte le leve di comando dell'organizzazione e dell'amministrazione del partito».

Secondo le prime impressioni degli stessi ambienti si ritiene che l'on. Nenni meglio avrebbe fatto, in simili circostanze, a rifiutare la segreteria del partito ed a chiedere la convocazione di un congresso straordinario, con l'appoggio, a norma di Statuto, di un terzo delle federazioni. Il congresso straordinario — concludono gli ambienti del PSDI — si sarebbe dovuto svolgere democraticamente su mozioni e liste contrapposte, onde impedire il perpetuarsi di qualsiasi equivoco.

Ai "funzionari„ è rimasto il controllo del partito

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 13 gennaio.

Ancora una notte ed una giornata di complicate trattative: infine, verso le cinque del pomeriggio, gli esponenti socialisti sono riusciti a trovare un accordo sulla nuova direzione. Subito dopo il Comitato centrale, riunito con sette ore di ritardo sull'ora fissata la notte scorsa, ha rapidamente ratificato l'intesa ed ha approvato a grande maggioranza — due voti contrari e cinque astenuti — i nomi delle ventuno persone (nella vecchia direzione erano diciotto) che dovranno guidare il partito nel difficile cammino del nuovo corso che gli si apre davanti. Essi sono:

Segretario: Pietro Nenni; *Segretari aggiunti:* Francesco De Martino, Guido Mazzali, Lelio Basso, Tullio Vecchietti; *Membri:* Vittorio Foa, Fernando Santi, Riccardo Lombardi, Giacomo Mancini, Giovanni Pieraccini, Anna Matera, Luciano De Pascalis, Aldo Venturini (tutti del gruppo nenniano); Francesco Lami, Dario Valori, Vincenzo Gatto, Oreste Lizzadri, Gino Bertoldi, Salvatore Corallo (dell'apparato); Alceo Negri, Luciano Paolicchi (del gruppo bassiano).

La direzione dei tre principali «uffici» dell'apparato rimane nelle mani dei vecchi titolari: Valori all'organizzazione, Lami all'amministrazione, Gatto al lavoro di massa. La direzione dell'*Avanti!* passa, invece, da Tullio Vecchietti a Nenni, che si varrà dell'aiuto di due vice-direttori di sua assoluta fiducia: Colombo a Milano e Bonetti a Roma. Nella votazione si sono astenuti tre esponenti sardi, Lussu, Zucca e Sanna (per protestare, tra l'altro, contro la mancanza di una rappresentanza regionale nella direzione), nonché i filocomunisti Alasia e Minasi. Hanno votato contro Malagugini e Cacciatore, anch'essi filocomunisti. Pertini non aveva partecipato alla seduta.

E' una direzione di concentrazione, come si sarà visto, tra nenniani, lombardiani e membri dell'apparato. Ne sono stati esclusi tutti gli esponenti della corrente più dichiaratamente filocomunista, ad eccezione di Lizzadri che ha peraltro aderito al gruppo dei funzionari. Non ne fanno più parte, infatti, Sandro Pertini, ex-vice segretario generale, Targetti, Lussu, Luzzatto. Hanno cessato di far parte della direzione anche Panzieri, morandiano, e Tolley, nenniano, rimpiazzati da altri esponenti di corrente.

Sulla carta Nenni ha la maggioranza assoluta potendo contare, oltre che sui suoi, sui voti dei due segretari aggiunti De Martino e Mazzali e su quelli di altri otto membri della direzione. Nella pratica lo schieramento si dimostrerà senza dubbio assai più fluido. Santi e Foa hanno una posizione più sfumata di Lombardi, Pieraccini e altri. Anna Matera era nella lista di Basso ed è stata aggregata all'ultimo momento a Nenni. E' vero anche, però, che i bassiani e qualche funzionario si trovano su alcune questioni di fondo sulle stesse posizioni dei nenniani. In sostanza si può prevedere che il *leader* si troverà a disposizione una maggioranza più larga di quella che ha sulla carta sui problemi che riguardano l'autonomia del partito ed i suoi rapporti con i comunisti. Sarà, invece, frenato su quelli relativi all'unificazione ed ai rapporti con i socialdemocratici. Lo *slogan* della vigilia «Socialismo democratico, ma non sulle posizioni socialdemocratiche» torna di attualità.

La storia delle lunghe ore di trattative che, dopo la chiusura bianca della prima riunione del Comitato centrale la notte scorsa, sono state ancora necessarie per mettere d'accordo le tre correnti, è in gran parte assorbita e superata dai risultati. Alcuni momenti di esse, tuttavia, hanno un significato politico che non va trascurato.

Lo scoglio più grave è stato il far accettare dall'apparato il distacco dai «carristi»: Valori, Gatto, Vecchietti e gli altri si erano arroccati sul nome di Pertini, facendo leva sull'affetto e il prestigio di cui gode nel partito per far passare una direzione che avrebbe praticamente avuto tutti i caratteri della precedente. Su questo punto si erano arenate le trattative di ieri e poi i lavori della commissione elettorale nominata nella nottata. Finalmente lo stesso Pertini ha permesso di uscire dal vicolo cieco indirizzando ai compagni una lettera in cui si dice: «Credo di aiutarvi e uscire dalla presente, penosa situazione ed a ridonare quindi tranquillità ai compagni della base, pregandovi di non considerarmi candidato alla nuova direzione. Conservo il posto affidatomi dal Congresso nel Comitato centrale, ove continuerò a sostenere la posizione politica da me assunta e che giudico giusta».

I giovani dirigenti dell'apparato, dimostrando una capacità di manovra piuttosto eccezionale, non si sono dati per paghi dopo avere agombrato il campo da questa difficoltà, e hanno cominciato a dire che, poiché si erano esclusi i rappresentanti della sinistra, bisognava anche escludere o per lo meno non promuovere quelli della destra; in altre parole, non volevano Mazzali nella segreteria.

Anche questo scoglio con pazienza è stato superato; ma, a forza di trattare, Nenni ed i suoi amici hanno finito per trovarsi quasi senza forze quando è arrivato sul tappeto il punto che interessava di più gli ex-morandiani, vale a dire il mantenimento del controllo sull'apparato. Hanno potuto strappargli l'*Avanti!* ed ottenere che venissero lasciati vacanti fino alla prossima riunione della direzione i due uffici minori della propaganda e degli enti locali, ma hanno dovuto concedere i tre principali. Le quattro condizioni poste dai nenniani all'inizio delle trattative erano, come si è già detto ieri: maggioranza direzionale, esclusione dei «carristi», controllo totale o parziale degli uffici, netta riconsacrazione del nuovo corso del partito. Salvo l'ultimo punto, per il quale occorre attendere il primo documento della nuova direzione (che si riunirà a Roma tra una settimana), ognuno può misurare nel complesso quanto hanno ottenuto gli uni e quanto gli altri.

Nenni si è detto soddisfatto: «Abbiamo avuto alcune difficoltà — ha dichiarato — che hanno ritardato di un giorno la nomina della nuova direzione, come che avviene di frequente in tutti i congressi ed in tutti i partiti. Le abbiamo sormontate: i nuovi organi dirigenti si metteranno subito al lavoro col consenso unanime di tutti i compagni per attuare la politica decisa dal Congresso».

Poco prima in una analoga volo conversazione lo stesso Nenni aveva illustrato più diffusamente e in forma meno ufficiale il suo giudizio sugli avvenimenti in questi giorni. Aveva cominciato a riconoscere di buon grado la «lezione» che le conclusioni elettorali del Congresso avevano dato a lui e a tutto il partito: «L'apparato nei partiti odierni è una realtà che non si può disconoscere. Quando eravamo giovani noi e frequentavamo le sezioni socialiste la sera, dopo aver lavorato tutta la giornata, le cose andavano ben diversamente: non vi era bisogno di tutta quella complessa macchina che ci vuole oggi per mandare avanti un partito. E chi dedica al partito tutta la sua giornata lavorativa, diventandone per così dire parte integrante, si fa una mentalità speciale, ha delle esigenze che vuole difendere. Il problema è di impedire che l'apparato divenga un mondo chiuso, che costituisca un partito nel partito, senza nello stesso tempo qualificarsi politicamente».

— E' un po' quello che è avvenuto in questo caso.

— Può darsi, certi problemi bisognava risolverli prima: è avvenuto così un po' per colpa di tutti.

— Sarà difficile rimontare lo svantaggio e bloccare le conseguenze del colpo di scena dell'altra sera?

— Non credo: fra tre settimane ci saremo ripresi e quello che rimarrà sarà la linea politica fissata dal Congresso. Indietro non posso e non voglio tornare.

— Che ne pensa dell'articolo di Saragat?

— Lasci stare: preferisco non parlarne. Comunque non bisogna drammatizzare neppure questo.

— Ritiene che vi sarà, come si dice, un ritorno del quadripartito?

— Anche se fosse, non ne sarei molto turbato. Questo è un discorso che riguarda l'immediato futuro, due o tre mesi, della nostra vita politica. Noi guardiamo più lontano e, tanto per cominciare, guardiamo al prossimo congresso socialdemocratico che dovrebbe essere convocato per l'appunto tra due o tre mesi.

Enzo Forcella

Colloquio italo-tedesco su problemi del Meridione

Parigi, 13 febbraio.

Il sottosegretario italiano al Bilancio, on. Ferrari-Aggradi, ha avuto oggi un importante colloquio con il prof. Erhard, ministro dell'Economia della Germania occidentale, in merito agli sviluppi della cooperazione economica e finanziaria italo-tedesca. Nel colloquio il ministro Erhard ha espresso all'on. Ferrari-Aggradi il suo più vivo interesse per i problemi del Mezzogiorno d'Italia. Iniziative concrete saranno messe a punto prossimamente, in occasione della riunione del Comitato italo-tedesco di cooperazione economica in aprile a Roma.

L'on. Ferrari-Aggradi si è anche incontrato con il signor Pierre Abelin, ex-ministro degli Affari economici e presidente del Comitato franco-italiano di cooperazione economica. Il sottosegretario al Bilancio ha ringraziato il signor Abelin dell'azione esercitata in favore della ratifica della convenzione italo-francese e dell'accordo per il traforo del Monte Bianco.

Preso quindi atto dei notevoli progressi realizzati nel quadro della cooperazione economica fra i due Paesi, Ferrari-Aggradi e Abelin hanno fissato al 12, 13 e 14 aprile, la prossima sessione del Comitato.

Esperti di armi teleguidate

Il gen. Partridge (a sinistra) comandante in capo della difesa aerea degli Stati Uniti, ed il gen. Doolittle, esperto personale di Eisenhower per le armi aeree, al loro arrivo a Londra provenienti da Madrid. I due alti ufficiali statunitensi, considerati autorità nel campo del lancio dei missili, s'incontreranno con i capi dell'aviazione britannica (Telef.)

Le V2 russe potrebbero bombardare l'intera Europa

Solo una adeguata potenza militare può difenderci dai missili atomici russi

Impressionante discorso ai Comuni del ministro della difesa Sandys - L'aviazione da caccia incapace di intercettare gli ordigni che volano a 150 km. d'altezza e a 9 mila km. l'ora - "Occorre essere forti per scoraggiare l'aggressore„ L'Inghilterra ha costruito una sua bomba all'idrogeno - La politica militare approvata con 302 voti contro 273

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 febbraio.

Nel suo primo discorso alla Camera dei Comuni in qualità di ministro della Difesa, Duncan Sandys ha rivelato oggi che la Gran Bretagna ha quasi completato la preparazione della bomba «megaton», cioè una bomba a idrogeno equivalente ad un milione di tonnellate di trinitroglicerina, e che i russi stanno per essere in possesso di missili armati con bombe atomiche capaci di bombardare la Gran Bretagna dal loro territorio.

Il discorso del nuovo ministro della Difesa — che sta studiando una completa trasformazione dei piani militari della Gran Bretagna — è stato ricco di informazioni interessanti. Il genero di Churchill ha dato al Parlamento la impressione di un uomo ricco di buon senso e di energia.

Spiegando che il suo compito è di «riorganizzare, modernizzare» le forze armate, Sandys ha lasciato intendere che le maggiori economie verranno realizzate nel campo umano: il governo intende abolire la coscrizione obbligatoria di due anni non appena abbia un'idea dei contingenti minimi necessari ed abbia un numero sufficiente di militari di professione per i quadri.

Per il momento la Gran Bretagna ha 645.000 uomini sotto le armi. Passando ad analizzare la nuova situazione strategica, Sandys ha spiegato che ci troviamo ora in un periodo in cui i mezzi di attacco sono assai più potenti che non i mezzi di difesa. Ciò che ha determinato questo capovolgimento della situazione, egli ha detto, è l'avvento delle armi atomiche. L'aviazione americana dispone ora di bombe «centinaia di volte più potenti di quella che fu lanciata su Hiroshima ed è saggio presumere che i russi abbiano armi press'a poco identiche». (La bomba tipo Hiroshima — egli ha detto anche — venyono ora considerate adatte soltanto ad usi tattici).

Inoltre «siamo ora entrando in una nuova fase durante la quale potremmo essere esposti ad attacchi di missili». I russi, ha spiegato il Ministro, disporranno presto di missili (versione russa delle V2 tedesche) capaci di volare a circa 150 chilometri di altezza, a 9000 chilometri all'ora ed armati di bombe atomiche. Questo arma potrebbero partire dal territorio controllato dai sovietici — presumibilmente la Germania orientale — raggiungere la Gran Bretagna e tutti gli altri paesi d'Europa.

Per ora non è stata trovata alcuna forma di difesa contro un eventuale attacco del genere.

La Camera ha calorosamente applaudito il Ministro quando questi ha esclamato: «Questo non deve assolutamente accadere».

La sola difesa tuttavia è la prevenzione della guerra. La guerra può essere evitata soltanto con l'equilibrio delle forze o con una forza anche maggiore di quella sovietica.

Dopo aver respinto la proposta che la Gran Bretagna si affidi completamente all'aiuto degli Stati Uniti, Sandys ha annunciato al Parlamento che le bombe atomiche sono ora in produzione regolare in Gran Bretagna e che la R.A.F. ne ha a propria disposizione una riserva rispettabile. Inoltre la Gran Bretagna «ha ora quasi completato lo sviluppo della sua bomba all'idrogeno».

E' necessario fabbricare continuare ad avere anche delle truppe — ha detto Sandys — per difendere le frontiere dell'Europa libera da un'eventuale aggressione diretta della Russia od organizzata dalla Russia attraverso un suo satellite. La Gran Bretagna non intende venir meno alle sue responsabilità, ma non ha neppure intenzione di portare un peso eccessivo.

Londra sta ora considerando «le dimensioni delle forze armate che possono essere ragionevolmente tenute sul continente», ma «prima di qualsiasi cambiamento vi saranno consultazioni con la NATO e con l'UEO».

Passando a parlare della difesa aerea, il ministro ha ammesso che «sarebbe impossibile impedire ad alcuni bombardieri armati di bombe atomiche di giungere sul nostro territorio, tuttavia per il momento i reparti da caccia dell'aviazione britannica costituiscono un mezzo giustificato. Quando la Russia sarà in grado di bombardare accuratamente e in massa obiettivi britannici per mezzo di missili radiocomandati «bisognerà chiedersi se non sia il caso di eliminare completamente l'aviazione da caccia».

Dal discorso del Ministro della Difesa risulta chiaro che per lo meno durante la fase del passaggio fra la strategia vecchia e quella nuova la migliore difesa della Gran Bretagna sarà fornita dai missili che gli Stati Uniti le hanno promesso durante la recente visita a Washington. Egli ha concluso il discorso con le parole: «Dobbiamo concentrare ogni sforzo nella difesa; non si tratta di preparare la guerra, ma di prendere misure che servano ad impedirla. Noi non stiamo pianificando una vittoria, cerchiamo di proteggere la pace».

Dopo il discorso del ministro Sandys, il governo ha ottenuto l'approvazione del Parlamento con 302 voti contro 273, per la riorganizzazione del programma di difesa allo scopo di realizzare economia ed intensificare la produzione di armi nucleari.

Gli esperimenti atomici con la nuova bomba all'idrogeno si svolgerebbero dopo il 1° marzo in un'isola del Pacifico.

Riccardo Aragno

Prima prova nel Mediterraneo con un missile teleguidato

Londra, 13 febbraio.

Un missile teleguidato americano è stato lanciato ieri per la prima volta nel Mediterraneo. Ne ha dato notizia ufficiale un portavoce della Marina statunitense. Il lancio è avvenuto da bordo dell'incrociatore *Boston* durante lo svolgimento della prima esercitazione navali dell'anno, organizzata dal Comando navale dell'Europa meridionale, operante nel quadro della NATO (Alleanza Atlantica).

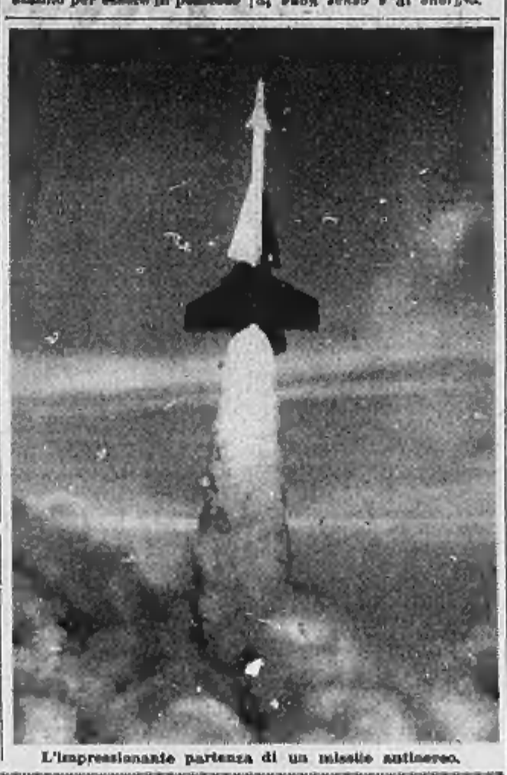
Nuovo progetto U.S.A. per la difesa atomica

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 febbraio.

(g. t.) Il presidente Eisenhower sta esaminando un programma di difesa atomica la cui realizzazione comporterebbe una spesa complessiva da venti a quaranta miliardi di dollari.

Il portavoce della Casa Bianca James Hagerty ha detto oggi che il Presidente, attualmente a Thomasville, ha parlato telefonicamente in mattinata per circa dieci minuti con il segretario di Stato Foster Dulles, circa la situazione nel Medio Oriente. Hagerty ha precisato che Eisenhower e Foster Dulles hanno nuovamente discusso le proposte sovietiche sul Medio Oriente e gli sforzi per ottenere lo sgombero del territorio egiziano da parte delle truppe israeliane.



L'impressionante partenza di un missile antiaereo.

Il Cancelliere tedesco invitato negli Stati Uniti da Eisenhower

La visita in maggio - Risposta di Adenauer a Bulganin: Bonn resta fedele all'Occidente

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 febbraio.

Il cancelliere della Germania Occidentale, Adenauer, è stato invitato dal presidente americano Eisenhower a recarsi in visita ufficiale negli Stati Uniti. Ne ha dato notizia questo pomeriggio un portavoce del governo di Bonn. La data precisa del viaggio non è ancora fissata, ma si prevede che esso avverrà nella seconda metà di maggio, subito dopo la riunione del Consiglio Atlantico che si terrà in Germania. Prima di Adenauer, si recherà in America il capo dello Stato tedesco, prof. Heuss, anch'egli in visita ufficiale.

Il viaggio di Adenauer negli Stati Uniti assume uno speciale significato, di prestigio — di fronte all'opinione pubblica tedesca — in vista delle elezioni generali che si terranno il prossimo autunno nella Repubblica di Bonn. Il Cancelliere esaminerà con Eisenhower i problemi relativi alla Germania.

Attualmente si trova in America, in visita privata, il capo dell'opposizione socialdemocratica Erich Ollenhauer; sembra che egli cerchi di aver colloqui con esponenti politici americani, per far conoscere i propri programmi e procurarsi simpatie, in previsione di un suo eventuale successo elettorale.

Funzionari tedeschi hanno precisato che Adenauer esaminerà con il Presidente americano i problemi relativi alle recenti iniziative con cui la Russia tenta di staccare la Germania dal Patto Atlantico, e le questioni della sicurezza, del disarmo e della riunificazione delle due zone in cui è divisa la Germania.

Subito dopo l'annuncio del viaggio, Adenauer ha fatto alcune dichiarazioni alla radio, rispondendo al recente messaggio inviatogli dal primo ministro sovietico Bulganin. Il Cancelliere ha dichiarato che il sistema di sicurezza europeo proposto dall'Unione Sovietica è inaccettabile sino a quando non verranno posti al bando i razzi intercontinentali a carica atomica e sin quando non sarà istituito un sicuro controllo internazionale che garantisca da ogni inganno e da ogni sorpresa.

Nel suo primo commento pubblico alla lettera di Bulganin, il Cancelliere non ha chiuso del tutto la porta ad ulteriori contatti con la Russia, ma ha recisamente respinto l'invito a riconoscere il regime comunista instaurato nella zona orientale controllata dai russi.

Adenauer ha respinto decisamente la proposta di Bulganin per trattative dirette fra la Germania di Bonn e la Germania comunista, che secondo Mosca dovrebbero condurre all'unificazione tedesca. Adenauer ha solennemente dichiarato: «Non vi sono due Stati tedeschi, ma uno solo». Egli ha fatto osservare che il regime comunista tedesco non ha alcuna vesta legale; la Germania dell'Est, ha detto Adenauer, non è uno Stato, ma una «zona d'occupazione sotto il dominio della Russia sovietica»; ha aggiunto che ai 17 milioni di tedeschi di quella zona occorre ridare la libertà.

Il Cancelliere ha peraltro aggiunto che la lettera di Bulganin contiene alcuni punti che potrebbero formare oggetto di trattative; egli non ha precisato questi punti, ma presumibilmente ha inteso riferirsi al desiderio espresso da Bulganin di migliorare le relazioni diplomatiche ed incrementare gli scambi commerciali fra i due Paesi.

m. c.

L'ONU si è dichiarato incompetente sull'Algeria

Respinta la mozione afro-asiatica - E' prevalsa la tesi della Francia - Sconfitte le manovre russe

(Nostro servizio particolare)

New York, 13 febbraio.

Il comitato politico dell'Assemblea Generale dell'ONU ha respinto stasera la mozione sull'Algeria presentata da 13 Paesi afro-asiatici.

La mozione è stata votata paragrafo per paragrafo; i due primi, che contenevano dichiarazioni generiche, venivano approvati, ma il terzo paragrafo, che chiedeva alla Francia di riconoscere all'Algeria il diritto all'autodeterminazione (ossia a decidere del proprio ordinamento al di fuori dei legami che l'uniscono alla Francia) è stato respinto con 34 voti contrari, 33 favorevoli e 10 astensioni; anche il capitolo riguardante l'apertura di negoziati tra Francia e Algeria veniva bocciato con 34 no e 33 sì.

La mozione afro-asiatica, non approvata in sede di Comitato politico, non potrà essere portata davanti all'Assemblea generale. E' stata una grande vittoria per la Francia e una secca sconfitta per la Russia, che aveva dato il suo appoggio all'iniziativa algerina.

Il Comitato ha approvato la risoluzione presentata da Argentina, Brasile, Cuba, Italia, Perù e Repubblica Dominicana, con 41 voti favorevoli, 33 contrari e 5 astensioni. Tale risoluzione dice: «L'Assemblea generale, avendo ascoltato le dichiarazioni della Francia e delle altre delegazioni, ed inoltre avendo discusso sulla questione algerina, formula la speranza che si possa trovare una pacifica e democratica soluzione alla problema».

E' stata approvata anche (37 sì e 37 no) una mozione presentata da Giappone, Filippine e Tailandia che esprime la speranza in opportuni accordi per porre fine allo spargimento di sangue. Le due mozioni approvate vanno ora all'Assemblea generale, dove però è ormai certo che non potranno ottenere i necessari due terzi dei voti. Sostanzialmente l'ONU si è dichiarato stasera incompetente sul problema algerino, perché questione interna francese.

Per quel che riguarda il dissidio tra l'Egitto e Israele sembra che l'Egitto abbia informato il segretario dell'ONU, Hammarskjoeld, di essere disposto a far passare le navi israeliane attraverso il golfo di Aqaba, qualora le forze israeliane vengano ritirate dal territorio egiziano.

Tale assicurazione — riferita da Hammarskjoeld a Foster Dulles e da questi all'ambasciatore israeliano Eban — sarebbe alla base del nuovo progetto Dulles, che prevede il ritiro delle forze israeliane in cambio di garanzie americana. L'Egitto ha respinto finora tale iniziativa.

Gli Stati Uniti sperano comunque di fronteggiare in tempo il progetto di 27 Paesi afro-asiatici che vorrebbero chiedere all'ONU sanzioni contro Israele.

Il Comitato dirigente dell'Assemblea dell'ONU sta esaminando la richiesta russa per la convocazione dell'Assemblea allo scopo di appurare accuse di Mosca all'America.

La Russia, nella sua denuncia, afferma tra l'altro che «le basi americane in Francia, Italia, Inghilterra, Germania Occidentale e Iran costituiscono una minaccia alla pace». Gli Stati Uniti non si opporranno al dibattito sulle asserzioni russe.

a. p.

CRONACA CITTADINA

L'inchiesta de La Stampa tra i giovani delle scuole

Il pessimismo delle diciottenni

In quasi tutte le risposte affiorano amarezza solitudine dolore - Una confessa che quest'estate si è gettata nella Dora: "Mi sembra che tra gli uomini non ci sia possibilità di comunicazione,, - Rinuncia ai sogni e sfiducia nella vita: "Diventerò una mediocre insegnante e non combinerò mai nulla,, - "Sono delusa ed ho paura,, - Critica ai sistemi di educazione alle famiglie e alla società: "Siamo abbandonati a noi stessi,,

Abbiamo riferito i risultati della nostra inchiesta tra i ragazzi e le ragazze di dodici e quindici anni. Diamo ora a colloquio con 100 studentesse di diciotto anni. I moduli del nostro referendum sono stati distribuiti nelle scuole di Torino a cura del Provveditore, prof. Ernesto Lama. Le risposte sono anonime.

«Mi sento sola quando sono in classe e quando sono in famiglia. E' un senso strano: mi sembra che tra gli uomini non ci possa essere comunicazione. Sento un'atmosfera opprimente di angoscia in cui ognuno resta chiuso nel suo mondo, incapace di capire non solo i sentimenti, ma addirittura le parole degli altri». Queste frasi sono tratte dal più drammatico modulo della nostra inchiesta tra i giovani. E' una ragazza di diciotto anni che scrive, riempiendo tutti gli spazi, quasi attaccandosi a questa rara occasione di confidenza.

Continuiamo a trascrivere: *«Ecco, anche ora ho paura di essere frainteso. Vi prego, cercate di comprendermi: vorrei soltanto essere un po' aiutata».* Le parole che seguono sono agghiaccianti: la ragazza, protetta dell'anonimo, si decide a liberarsi di un segreto che deve pesarle come un incubo. Scrive: *«Siccome non c'è firma e mi si chiede la sincerità, dirò quello che non so ancora nessuno: quest'estate mi sono gettata nella Dora».* La ragazza descrive le sensazioni provate durante questa terribile esperienza, conclusa su una provvidenziale secca del fiume: *«Forse non troverò più il coraggio di ritrovare»*, dice.

Perché tanta sconsolata amarezza? La risposta la troviamo leggendo i 100 moduli compilati dalle diciottenni che abbiamo interrogato: quasi tutte (diciamo: l'80 %) si esprimono con lo stesso pessimismo, la stessa tristezza, anche se nel caso citato questi sentimenti sono esasperati da una particolare sensibilità. Le ragazze di oggi si sentono isolate; hanno aspirazioni molto più ambiziose di quelle delle loro madri, che cercavano la felicità nella famiglia. Ma non sempre come realizzarle.

Alla domanda: *«Che cosa vorresti fare, che cosa farai e che cosa i tuoi genitori vorrebbero che tu facessi una volta finiti gli studi?»*, la maggioranza risponde di sognare una brillante carriera (medico, hostess, paracadutista, astronoma, avvocatessa, giornalista, archeologa), ma quasi tutte si dichiarano rassegnate ad accontentarsi di un impiego, dell'insegnamento, secondo i desideri dei famigliari: *«Vorrei dedicarmi ad uno studio approfondito della filosofia, materia a cui mi sento portata, ma i miei genitori preferiscono qualcosa di più concreto, per esempio le lingue estere. Probabilmente diventerò una mediocre insegnante e non combinerò mai nulla»*, risponde una tra le tante. Altre temono i pregiudizi della società per il lavoro femminile: *«Vorrei fare il medico chirurgo, ma dovrò abbandonare l'idea perché pare non si abbia fiducia nella capacità di una donna in questo campo».*

In alcuni casi sono invece i genitori a spingere le figlie verso grandi carriere, mentre essa preferirebbero sposarsi: *«Vorrei farmi una famiglia, i miei sognano ch'io diventi qualcuno: per esempio scrittrice. Cercherò di accontentarli, sebbene pensi che il compito di una ragazza sia quello di formarsi una famiglia».*

La rinuncia ai sogni per mète più pratiche è spiegata dalle ragazze negli spazi accanto alla domanda: *«La vita che ti attende ti appare facile o difficile?»*. Solo 15 su 100 rispondono: «Facile». Le altre commentano con espressioni di profondo pessimismo la loro convinzione che sia difficile: *«Sono delusa dalla realtà della vita ed ho paura»*, dice una. E un'altra: *«La vita è fatta di gioie e dolori. Per ora ho conosciuto soltanto il lato rosso. Non andrà sempre così».* Una terza preferisce non pronunziarsi perché: *«Come posso rispondere a questa domanda se non si è nemmeno sicuri di vivere!»*. Ed ecco affiorare il senso morale (è un dato che riscontriamo sovente nelle loro risposte), in un giudizio alla società degli adulti: *«Ho l'impressione che nel mondo vi sia molto di corrotto e di cattivo»*, e in un'affermazione che rivela un dramma spirituale: *«La vita è una continua lotta contro il male e il peccato».*

Molta temono l'avvenire perché non si sentono preparate alla vita: *«Nessuno mi ha insegnato ad affrontarla»* dicono. Oppure: *«Ho paura di sbagliare». «Mi sento instabile e incerta», «Mi scoraggio e mi arrendo».*

Il questionario contiene molte altre domande, ma lo spazio ci obbliga a riassumere le risposte ad alcune soltanto. Al quesito: *«E' vero che quella di oggi è una gioventù bruciata?»*, quasi tutte rispondono ribellandosi alla *«banale, ingiusta definizione»* e affermano che quella di oggi è soltanto *«una gioventù più spregiudicata, meno ipocrita, più matura: cioè adeguata ai tempi».* Quelle che accettano la definizione, commentano: *«Come potrebbe essere altrimenti? Gli adulti non ci danno certo il buon esempio».* Della generazione precedente alla loro dicono anche che è *«antiquata, formalista, retorica».*

Tutte, eccetto una trascurabile minoranza, accusano poi lo Stato, la società di trascurare i giovani, di lasciarli in disparte: *«Nessuno bada a noi né si preoccupa se i compiti sono troppi, i programmi troppo vasti, se gli insegnanti non sono all'altezza della loro missione. Mancano spettacoli, circoli, società sportive per i giovani. Siamo abbandonati a noi stessi».* Oppure: *«Quando la società si libererà dei pregiudizi circa la nostra età? Non tutte le fanciulle "si nutrono di vane chimere", né i ragazzi "sognano la gloria", come gli adulti mostrano di credere».*

Molte, rispondendo all'ultima domanda, affermano che i genitori hanno sbagliato il sistema di educarle. Gli appunti più frequenti vanno all'incomprensione, alla mancanza di fiducia e ad un'eccessiva amorevolezza che ha allontanato dalle loro vita ogni problema, ogni esperienza: *«Mi hanno lasciata in un mondo ovattato della realtà ed ora non sarei pronta ad affrontare le difficoltà della vita»*, dice una. E un'altra: *«Mamma mi ha viziata troppo. Doveva essere più dura con me».* Una tristemente esclama: *«Mi hanno messa in collegio e mi sono ripiegata su me stessa. Adesso tutto mi fa paura».*

Dobbiamo allora sorprenderci se 72 delle 100 interrogate, alla domanda: *«Ti sei mai sentita sola?»*, rispondo: *«Sì, sempre»*? Pare che paura, dolore, solitudine siano compagne delle studentesse che, a diciotto anni, si affacciano alla vita.

l. b.

Relazione dell'avv. Cravero all'assemblea dei liberali

I liberali torinesi hanno tenuto ieri sera l'assemblea annuale per il rinnovo delle cariche direttive e per l'esame della situazione politica ed organizzativa. Ha presieduto l'avv. Cravero che, dopo la commemorazione dei due dirigenti del P.L.I. scomparsi lo scorso anno, il sen. Perrier e l'avv. Versone, ha svolto una relazione sull'attività del gruppo consiliare.

L'oratore ha illustrato i motivi che hanno reso impossibile ai liberali la partecipazione alla Giunta e ha lanciato un appello ai tecnici perché affianchino i consiglieri liberali nell'elaborazione dei problemi che attendono di essere realizzati, in particolare ha richiamato l'attenzione sulle aziende municipalizzate e si è soffermato sulla necessità di ottenere dal centro un appoggio per lo sforzo che la città compie per poter ospitare gli immigrati che giungono da ogni parte d'Italia. L'avv. Cravero ha dichiarato che i liberali continueranno a sostenere una posizione che permetta all'Amministrazione di affrontare gli schieramenti di estrema destra e di estrema sinistra, in difesa dei principi liberali e ha auspicato che i parlamentari liberali appoggino la soluzione dei problemi che assillano Torino. Il segretario Arrigo ha poi svolto la relazione politica a cui è seguito un dibattito. Venerdì sera, alle 21, seconda assemblea ed inizio delle votazioni per il rinnovo del direttivo. Le votazioni proseguiranno nella giornata di sabato e domenica.

Un piano regolatore per ventitrè Comuni

Coordinerà esigenze e problemi della città e dei centri vicini

L'assessore al Piano regolatore ing. Pugno ha riunito ieri in Comune la commissione di studio del Piano regolatore intercomunale.

Il compito della commissione è di studiare l'armonica integrazione dei piani regolatori dei 23 comuni intorno a Torino con quello, già approvato e definito, della città. Non si propone quindi la realizzazione di opere pubbliche o d'interesse generale, ma la messa a punto dei vari programmi, in modo che non siano contrastanti tra loro. I comuni invitati a questa collaborazione sono: Alpignano, Baldissero, Beinasco, Borgaro, Cambiano, Caselle, Chieri, Collegno, Druento, Grugliasco, Lejni, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto, Pianezza, Pino, Rivalta, Rivoli, S. Mauro, Settimo, Trofarello e Venaria.

Nella riunione preliminare di ieri è stato deciso l'ordine dei lavori che seguirà la commissione, occupandosi: dello sviluppo industriale, della viabilità, delle comunicazioni stradali, ferroviarie, aeree e fluviali, dell'assistenza sanitaria, dell'ubicazione degli uffici pubblici e delle sedi militari di particolare interesse, della beneficenza e del turismo. Si tratta, insomma, tutto di studiare il volto dei comuni, i movimenti migratori, la divisione della popolazione attiva, gli eventuali spostamenti di industrie in zone depresse che hanno bisogno di essere vitalizzate, i problemi della grande viabilità, come si pongono dopo che il piano regolatore di Torino ha impostato il tracciato delle grandi tangenziali. Questo lavoro sarà condotto sulla base di uno studio dell'assessorato economico della Provincia.

Il medico stroncato da una sincope a trent'anni

L'enigma delle morti improvvise

Come e perché un giovane può morire in pieno benessere fisico - Una statistica delle cause: infarto delle arterie coronarie, embolia, apoplessia cerebrale - L'arresto del cuore provocato anche da traumi apparentemente trascurabili - Alcune delle occulte insospettate insidie che minacciano la quieta vita

La morte fulminea e del tutto imprevedibile, a 30 anni, del valoroso collega ed amico dott. Carlo Giustina, che segue a breve distanza quella di altri giovani noti professionisti, ha vivamente impressionato, direi quasi allarmato vasti ambienti torinesi ove lo scomparso, la sua giovane e mata consorte e le famiglie Giustina godono di numerose, profonde simpatie e di larga notorietà.

Molti si chiedono, con malcelata inquietudine, come e perché un giovane possa morire in pieno benessere fisico e spirituale, quasi che l'invisibile confine tra la vita e la morte venga varcato per distrazione, senza un segnale di allarme o di preavviso.

In realtà, da un punto di vista strettamente scientifico, non si tratta di evento inspiegabile o di assoluta eccezione. Ognuno di noi, riandando per la lunga strada della propria esperienza la vede costellata, ad intervalli più o meno regolari, di episodi del tutto simili per i quali, a suo tempo, era sorto un eguale angoscioso interrogativo. A questo interrogativo la risposta a volte è mancata, ma là ove si era potuto eseguire il riscontro autoptico mai o quasi è venuta meno la chiara spiegazione del fatto.

E' così che si sono raccolte copiose casistiche le quali possono servire di orientamento e fornirci elementi statistici integrativi della sintomatologia clinica, spesso insufficiente, per la stessa rapidità con cui la morte è sopraggiunta, a stabilire la giusta diagnosi causale.

Al primo posto troviamo l'arresto cardiaco determinato o da infarto massiccio delle arterie coronarie, o da inibizioni riflesse che hanno quale punto di partenza lesioni dei centri nervosi o stimoli sensitivi o fisico-chimici di varia intensità e natura. Quale medico di lunga vita professionale non ricorda la drammatica morte istantanea di un paziente, non importa se giovane e sano, alle prime gocce di narcotico od in seguito ad una puntura pleurica o spinale od alla iniezione endovenosa di uno dei tanti medicamenti, ed anche solo per l'iniezione sottomucosa di novocaina per la estrazione, ad esempio, di un dente?

In buona parte di questi casi, per fortuna assai rari, esisteva grossolana lesione patologica preesistente giustifica il tragico evento ed allora si parla di morte timica, di blocco riflesso del cuore, di spasmo delle coronarie ecc.

Altre volte l'individuo crolla per la rottura di un aneurisma asintomatico del cuore stesso o di una grossa arteria o per il blocco ostiale da distacco di embolo massiccio. Un embolo può inoltre uccidere in modo fulmineo se occlude grossi vasi cerebrali o l'arteria polmonare per quanto, in quest'ultima evenienza, si abbia spesso una certa sopravvivenza e vi siano di regola sintomi premonitori di trombosi periferiche.

La apoplessia cerebrale può a sua volta causare morte improvvisa; un piccolo tumore cerebrale asintomatico o quasi, una ectasia arteriosa anche di piccole proporzioni, possono provocare per una emozione, per l'occasionale aumento pressorio od anche senza circostanze apparenti, una emorragia che interessando la protuberanza od i peduncoli cerebrali determina la morte immediata per arresto del cuore e del respiro.

Arresti riflessi del cuore si sono inoltre verificati in seguito a traumi di entità apparentemente trascurabile, in seguito a manovre endoscopiche, in seguito a perturbazioni neurovegetative di varia origine e natura.

Da questa breve e manchevole rassegna il lettore potrà rendersi conto delle infinite insidie, spesso occulte ed insospettate, le quali minacciano il quieto trascorrere della vita. Anche un giovane esuberante di energie, proteso verso un domani che pare non debba avere mai fine, colto, cauto, saggio ed apparentemente ricco dei favori di una vita felice, può soccombere senza averne il minimo sentore: a nulla rimane se non lo stupore angosciato di chi vedeva in lui una orgogliosa discendenza od il compagno di una lunga e dolce comunità di affetti e di speranza.

prof. A. M. Dogliotti
Direttore della Clinica Chirurgica dell'Università

Stamane i funerali del giovane odontoiatra

La notizia della improvvisa morte del dott. Carlo Giustina, assistente alla Clinica Odontoiatrica dell'Università, ha suscitato molta impressione e una commozione profonda. Il doloroso stupore è accresciuto dal fatto che il dott. Giustina era conosciuto come un giovane forte, atlante, sportivo. Praticava la scherma e l'atletica: si era allenato ancora pochi giorni fa nella palestra di via Magenta.

Della Clinica Odontoiatrica dell'Università era uno dei più promettenti elementi. Su di lui il prof. Roccia si esprime con commosse parole: aveva un magnifico avvenire assicurato dalla sua passione per la carriera scientifica.

Alla passione per il suo lavoro il dott. Giustina univa quella per l'arte: pittura, musica, letteratura lo avvincevano e lo entusiasmavano. Qualche anno fa aveva anche pubblicato un volumetto di poesie.

Era sposato da cinque anni. Nel pomeriggio di martedì, poco prima che lo cogliesse la crisi, era stato in visita alla madre, signora Francesca Norcini e alla sorella Silvana. Anche a loro era apparso in perfetta condizioni e di ottimo umore. Un'ora dopo, mentre si accingeva ad uscire di casa con la moglie, lo coglieva il collasso. I funerali del dott. Giustina si svolgeranno questa mattina alle ore 10 dall'abitazione, in corso Peschiera 55.

Il dottor Carlo Giustina

Vittima del furto un industriale del latte

Trafugò sette milioni da un'auto bloccata col taglio di una gomma

La condanna in Tribunale a 3 anni di carcere - Era giunto da Roma per compiere il colpo: individuato dalla targa della moto - Dopo due anni la drammatica cattura

E' stato processato ieri in Tribunale uno dei due giovani romani che, con lo stratagemma della gomma bucata, rubarono una borsa con 7 milioni dall'auto dell'industriale Domenico Ramella. L'episodio avvenne nel pomeriggio dell'8 ottobre 1954 all'angolo di via Pietro Micca con via Monte di Pietà. L'imputato si chiama Camillo Orlando ed ha 26 anni. Dopo due anni e più il latitante fu arrestato in Roma soltanto il 19 gennaio scorso. Alcuni agenti, saputo che viveva in via della Robbia, bussarono quella mattina al suo alloggio: egli venne ad aprire con la faccia ancora insaponata, perché si era appena alzato. Vide gli agenti e subito chiuse l'uscio. Poi andò alla finestra e si lasciò cadere dal primo piano sulla via. Ma le afferrarono le energiche braccia di un maresciallo che prudentemente si era fermato dinanzi all'androne.

E' un giovane di statura piccola, i capelli a spazzola, il volto bruno rossiccio. Ieri in udienza indossava un cappotto color cammello. Ha detto poche parole con spiccato accento romano: «Sono innocente. E' vero che il giorno 8 ottobre ero a Torino con la moto di mio fratello, ma in gita di piacere ed anche per lavoro. Avevo ritirato mezzo milione come risarcimento di un incidente e volevo vedere un po' Torino. Nello stesso tempo cercavo di trovare acquirenti per i prodotti di cui ero rappresentante». Negando di aver commesso il furto, è ovvio che non abbia indicato il nome del complice.

La vittima, Domenico Ramello, abitante in via Lazzarmora 73, è contitolare con i fratelli di una ditta che raccoglie il latte nella provincia e lo porta alla Centrale di via Filadelfia. Egli ha raccontato come si svolsero i fatti: «Ero andato alla sede dell'Istituto di San Paolo in auto con la mia figlia Adriana. Avevo nella borsa un milione che doveva servire per i pagamenti ai produttori. Prelevai altri 6 milioni. Avevo notato nel salone della banca un tipo alto, scuro, dall'aspetto poco rassicurante, che si aggirava dietro di me e guardava che cosa stavo facendo allo sportello. Anche mia figlia lo aveva visto. Per questo tenni ancor più stretta la borsa con i sette milioni. Tornati in via Monte di Pietà salimmo sull'auto, ma dovetti fermare quasi subito, all'angolo con via Pietro Micca, perché sentii che una gomma si era afflosciata».

Padre e figlia scesero a guardare. «Papà — disse la ragazza, — hai bucato». Il Ramello cominciò l'operazione del cambio della ruota. A pochi metri, intanto, si era fermata una moto «Mondial», di colore bianco e nero, targata Roma. La guidava un giovane bruno, l'attuale imputato. L'amico scese, si avvicinò all'auto del Ramello, prese la borsa lasciata sul sedile posteriore e tornò alla moto che partì veloce.

Mossa fulminea della quale l'industriale si accorse perché notò che l'auto, in bilico sul martinetto, si era mossa leggermente. «Sta ferma — gridò alla figlia Adriana, credendo che si fosse appoggiata alla vettura, — la fai cadere». «Ma io non l'ho toccata». Il Ramello alzò gli occhi e fece in tempo a vedere il giovane alto, quello che già aveva notato nel salone del San Paolo, mentre fuggiva con la moto.

Unica indicazione utile alla polizia era la targa «Roma» della moto. Però mancava avera potuto prendere il numero. Fatto tutto il possibile autemezzi della polizia girarono per la città alla ricerca della «Mondial». Poi la Mobile si convinse che i ladri non avrebbero osato andare i posti di blocco per tornare a Roma in moto. Gli agenti pensarono che avrebbero spedita in treno. Ed era così. A Porta Nuova apparve che una «Mondial» targata «Roma» era partita con il treno delle 18.30. Dalla ricevuta conobbero l'indirizzo del destinatario.

Per la parte civile ha parlato l'avv. Gillio, il P. M. dott. Luisa ha chiesto che il Camillo fosse riconosciuto colpevole e condannato a 4 anni e 20 mila lire. Il collegio, presieduto dal dott. Pogliani, ha fissato la pena in 3 anni e 30 mila lire di multa. Difensore era l'avv. prof. Diamilovi Palmas di Roma. Cancelliere il dott. Castelli.

Camillo Orlando, di 24 anni, ieri nell'aula del Tribunale

Ha spaccato un vetro per andare in carcere

Un giovanotto di 20 anni, Romano Cimedon, vestito dignitosamente, il volto sfatto, taccattava un cesso e lo scagliava contro la finestra del Commissariato di P.S. della stazione di Porta Nuova. Dietro la finestra erano seduti due agenti. Il sasso passò sulla loro testa e finì contro la parete opposta; essi si coperseno la faccia con le mani per ripararsi dalla pioggia dei pezzi di vetro. Poi uscirono di corsa per vedere chi era l'autore del gesto inconsulto. Il giovanotto era là fermo ad attenderli. «Sono io — disse — il sasso l'ho lanciato io». Diede le sue generalità, Romano Cimedon di 20 anni, abitante in via Nizza 90. I due agenti lo dichiararono in arresto sotto l'accusa di danneggiamento. Il fatto avvenne il 3 febbraio 1955.

L'imputato rimase in carcere undici giorni. Ieri è comparso a piede libero davanti al pretore. Ha ammesso la sua colpa ed ha spiegato: «Da due mesi ero disoccupato ed avevo vergogna di dovermi far mantenere, alla mia età, da mia madre che è vedova ed a 64 anni dovevo ancora andare a lavorare ed ora presso alcune famiglie. Quando furono finiti i miei risparmi pensai che l'unico luogo dove si potesse essere mantenuto senza pagare era il carcere».

Il P. M. ha chiesto 6 mesi di reclusione. Il Pretore dott. Cappello lo ha condannato a 2 mesi e 20 giorni concedendogli il beneficio della condizionale e non iscrizione. Difensore era l'avvocato Clotilde Andriano.

Specchio dei tempi

Regime democratico o regime di pretoriani? - Sospiro di primavera di una studentessa - Emigranti - Le 50 mila lire della moglie dello statale - «Preferivci ancora un assalto all'Ortigara»

Un lettore ci scrive:

«Il risultato del congresso socialista di Venezia, cioè la vittoria dei funzionari, fu pressapoco previsto, con luce anticipo, da coloro che spesso, proprio negli ambienti socialisti, sono tacciati di intellettualismo ed astrattezza, forse perché hanno il vizio di ragionare.

«In una lettera indirizzata il 24 gennaio scorso ad un giornalista molto vicino a Nenni, un esponente torinese di Unità Popolare scriveva fra l'altro: *"Impensierisce il fatto che gran numero di funzionari stipendiati siano risaliti, nelle assemblee sezionali e federali, ad ottenere deleghe sia pure sulla mozione Nenni; delegha che non sappiamo se, al momento delle votazioni finali, saranno usate secondo lo spirito del mandato ricevuto o secondo l'esperienza personale del delegato. Si rende conto Nenni del rischio che corre? Dovrebbe convincerlo della necessità di avvicinare, in tempo utile, il maggior numero possibile di funzionari e garantir loro la conservazione del posto e degli assegni considerando che parecchi di essi hanno ormai una età nella quale la perdita dell'impiego si accompagnerebbe all'estrema difficoltà di trovarne un altro. Dovrebbe iniziare a considerare con interesse il giusto suggerimento statutario di Giolitti: istituire un corpo sezionale di funzionari, ai quali le varie istanze possano attingere, che siano garantiti da uno status personale unico del punto di vista giuridico finanche non dagli organi direttivi ma dal congresso) e che dipendano economicamente dagli organi locali"».*

«A parte le considerazioni su quanto è avvenuto, è interessante rilevare che il P.S.I. — e tutti gli altri partiti — dovranno provvedere (pena il decadimento del regime democratico a regime di pretoriani) a sancire l'incompatibilità fra lo stato di funzionario con rapporto d'impiego e stipendio, e l'accesso a cariche politiche interne o esterne».

Ernesto Giannese
segret. di Sez. di Unità Popolare

Una lettrice ci scrive:

«Frequento la seconda classe dell'Istituto magistrale e scrivo a nome di tutte le mie compagne. Dopo cinque ore di lezione, al pomeriggio sentiamo il bisogno di uscire, di godere questa bella giornata di sole, che dopo i giorni di freddo, dovrebbero essere di ristoro. E invece ciò non ci è permesso: dobbiamo studiare e le ore del pomeriggio non sempre sono sufficienti, spesso dobbiamo sacrificare anche la sera.

«Perché i professori ci danno tante lezioni? Non pensano che qualche bella passeggiata farebbe bene anche a noi?».

Una studentessa

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Venerdì mattina sono salito a Torino sul "treno del Sole" per arrivare a Parigi alle 23 della sera. C'erano sul treno circa cinquecento siracusani, parecchi con famiglie, che andavano a lavorare in miniera, credo nel Belgio. Avevano stipato in modo inverosimile tre o quattro vagoni e relativi corridoi che dovevano essere forzatamente percorsi da gran parte dei viaggiatori, che si recavano nel vagone ristorante. Uno spettacolo indicibile di confusione e di miseria, una disorganizzazione spaventosa! Non riferisco i commenti dei francesi perché me ne vergogno.

«Non è possibile che quando degli emigranti partono, gli uffici di emigrazione li facciano accompagnare da qualcuno pratico che li segua, li consigli, li porti a destino ed eviti che diano un'idea spettacolo? Non sarebbe giusto che i lavoratori italiani che vanno a guadagnarsi la vita all'estero (e che vita!), abbiano un grato ricordo della loro Patria, aiutati e consigliati fino al loro nuove lavoro?».

Rag. Cesare Morasso

Una lettrice ci scrive:

«Desidero rispondere alla signora che qualche giorno fa su questa rubrica, ha affermato con troppa sicurezza che uno stipendio di L. 50.000 mensili è sufficiente al sostentamento di una famiglia.

«La mia è composta di tre persone: io, mio marito e la bimba; il minimo dei componenti perché una famiglia possa essere chiamata tale. Favorisca, la signora che ha scritto, seguirmi nel mio ragionamento pratico e considerare le spese che la mia famiglia ha sostenuto il mese scorso. Lire 15.000 di affitto; 6000 di riscaldamento, 1500 di luce e gas (considerando un solo mese e non un bimestre) e infine 30.000 per il cibo, necessario e non superfluo. Il totale è di L. 52.500 che supera lo stipendio mensile.

«E le rimanenti spese con che cosa si pagano? Ad esempio, la riasolatura, se non l'acquisto, di un paio di scarpe? La fattura di un vestito? Bisogna pur mantenere un certo decoro anche senza parlare di eleganza. Come si provvede per le spese scolastiche? Per le malattie alle quali (purtroppo) possiamo andare incontro? Per le spese del portiere o dell'ascensore? Per un piccolo divertimento senza eccessive pretese?».

Segue la firma.

Un tenente colonnello ci scrive da Napoli:

«Ho letto l'articolo del signor Paolo Monelli: "La polizia di 5000 lire...". Sono uno dei viventi combattenti dell'Altipiano dei Sette Comuni del 1916, di quarant'anni fa. Quando nel 1945 riscattai la polizza, mio fratello dovette aggiungere 3000 lire per comperarmi un paio di scarpe (che porto ancora ai piedi) prezzo di riconoscenza nazionale.

«Ho combattuto in Africa e nella seconda guerra mondiale, in più ho sofferto per due anni paura di morte e fame come internato militare in Germania. Quindici anni di servizio di guerra! Consolato solamente dal dovere compiuto, da ricordi e una Jaglie, e di aver raggiunto il grado di tenente colonnello di complemento. Ecco perché oggi, con una pensione che non raggiunge le 80 mila mensili, preferirei ancora un assalto all'Ortigara, che dibattermi nell'incertezza di portare un boccone a casa. Riconoscenza nazionale!».

Segue la firma

La Questura rispetta il sonno negli alberghi

Un albergatore «in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge» domandava ieri — sullo *Specchio dei tempi* — se è lecito agli agenti di P.S. disturbare a qualsiasi ora della notte, anche dopo il controllo dei registri dell'albergo, i clienti che riposano; specie se si tratta di consigli regolarmente notificati.

Il quesito investe i diritti del cittadino e i limiti entro i quali la polizia può esercitare le proprie funzioni. L'argomento non può essere sottovalutato anche per un altro aspetto: Torino è una grande città, i suoi alberghi ospitano ogni notte molti stranieri. Le irruzioni della polizia e i sospetti ingiustificati potrebbero danneggiare gravemente il prestigio della città e il movimento turistico.

Queste preoccupazioni sono infondate, secondo quanto abbiamo appreso dalla Questura. Si esclude nel modo più categorico che le pattuglie in servizio notturno, o agenti isolati, si comportino in modo lamentato dall'albergatore. Se qualche caso si fosse verificato, sarebbe da considerare un abuso. La polizia controlla, quando lo ritiene opportuno, i registri degli alberghi: il sistema più rapido e più efficace per smascherare i delinquenti che si rifugiano a Torino dopo un crimine commesso in altra città, oppure risultano colpiti da mandato di cattura. Neppure in questo caso, tuttavia, gli agenti bussano di notte alla camera del ricercato. Per arrestarlo attendono l'alba, naturalmente dopo aver preso le misure necessarie per impedirgli di svignarsela.

Controlli più rigorosi vengono effettuati negli alberghi e locande di infima ordine, tenuta da persone già recidive nell'inadempienza all'obbligo di registrare i clienti e di consegnare alla Questura le «schedine». Ma anche qui — assicura la polizia — si agisce entro i limiti della legalità tenendo conto della libertà individuali sancite dalla Costituzione. Nessuna vessazione viene esercitata nei confronti degli ospiti degli alberghi; le «sorprese» sono effettuate in casi ben definiti: denunce di adulterio, favoreggiamento della prostituzione, ricetto a minorenni.

L'on. Segni discuterà a Parigi la ricostruzione della Cuneo-Nizza

La delegazione dei parlamentari e dei rappresentanti piemontesi ricevuta dal Presidente del Consiglio - Il problema sarà prospettato alla conferenza della "Piccola Europa,,

Di telefonano da Roma:

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, discuterà con Guy Mollet e Pineau, durante la sua prossima visita a Parigi, il problema della Cuneo-Nizza. Lo ha annunciato alla delegazione piemontese che ha ricevuto ieri sera.

L'incontro era fissato per le sei del pomeriggio, a Montecitorio: l'on. Segni, lievemente indisposto, ha invitato il gruppo a casa sua, in via Ballustiana. Erano presenti i sindaci di Torino, Peyron, e di Cuneo, Del Pozzo; il dott. Chiesa, presidente della Camera di Commercio di Cuneo, il dott. Falco, assessore ai Lavori Pubblici della provincia di Cuneo, e l'avv. Andreis dell'Ente del Turismo di Cuneo. Li accompagnavano il sottosegretario on. Sabatini, i senatori Berlinse a Carmagnola, gli on. Giraudo, Chiaramello, Bubbio, Bisa, Ronza e Ferraris.

Era presente il ministro dei Lavori Pubblici Romita. L'on. Segni ha invitato i convenuti ad esporgli i termini del problema, quindi ha assicurato il suo interessamento. Farà compiere nuovi studi dall'Amministrazione ferroviaria e così arricchirà il dossier sulla Cuneo-Nizza che porterà con sé a Parigi martedì prossimo, quando si recherà alla Conferenza dei Presidenti dei Paesi che formano la «piccola Europa».

195 mila artigiani in 45 mila aziende

Scade domani il termine previsto dalla legge per le iscrizioni nell'albo di categoria delle aziende artigiane. L'istanza può essere presentata dagli interessati presso una delle tre organizzazioni sindacali dell'artigianato (via Rogino 18, via Mercanti 5, via Mercanti 16) che provvedono a corredare dei documenti necessari. L'iscrizione all'albo dà diritto a partecipare all'elezione della commissione provinciale dell'artigianato: l'organismo ha il compito di preparare tutte le disposizioni a favore degli aderenti, di promuovere manifestazioni e mostre, di proporre soluzioni di problemi che interessano tutti gli artigiani.

Il lavoro che la commissione consultiva ha svolto per la preparazione dell'albo degli artigiani è durato oltre un mese ed è stato intenso ma a tutto ieri soltanto 11 mila ditte, su 45 mila risultavano iscritte all'albo. Si direbbe che gli artigiani non sappiano che l'iscrizione significa il riconoscimento giuridico della loro posizione, sollecitata per anni ed anni e sostituito che li mette in grado di essere ammessi a beneficiare dei provvedimenti di legge sia economici che previdenziali e fiscali che loro competono.

Parecchi artigiani sono tuttora considerati piccoli industriali e come tali pagano le tasse in base al 27 per cento del reddito. La classifica «artigiano» dà diritto di vedersi applicare invece l'aliquota del 12 per cento. La qualifica dà inoltre agli artigiani il diritto di godere dell'assistenza malattia che sarà operante dal primo luglio, quando gli elenchi dei titolari delle aziende, delle loro famiglie e dei dipendenti saranno completati. Senza contare il diritto al credito, all'applicazione della legge sull'apprendistato e ai benefici della futura legge per l'invalidità e vecchiaia.

Quante sono le aziende artigiane? Si calcola che in provincia di Torino siano 45 mila, di cui almeno 30 mila nella nostra città. Tenuto conto anche dei «casalinghi», cioè degli artigiani che fanno funzionare in casa propria la loro piccola azienda, si possono suddividere in questo modo: 4 mila aziende del legno; 7 mila di ferro e meccanici; 1500 decoratori e pittori; 3 mila installatori d'impianti idrici, igienici e di riscaldamento; 4500 dell'abbigliamento; 4 mila del cuoio e delle calzature; 700 orafi; 300 della ceramica e del vetro; 500 grafici; 2000 di tessitura e ricamo; 800 di fotografia, 100 di strumenti musicali; 400 di arti ausiliarie e sanitarie; 3 mila del marmo e della pietra (pavimentatori, marmisti, scalpellatori); 800 dell'arredamento; 3500 pastai, pasticcai e pasticcieri; 200 del restauro; 4 mila parrucchieri.

Gli artigiani sono in complesso circa 195 mila, di cui 45 mila titolari, 80 mila familiari e almeno 75 mila dipendenti.

Ferito con una martellata da due compagni di lavoro

L'operaio Ginseè Prassomariti, di 39 anni, abitante in via Borgo Dora 1, è stato medicato ieri mattina all'ospedale Mauriziano. I sanitari gli hanno riscontrato una ferita al capo ed sochiensi al viso guaribili in 12 giorni. Egli ha dichiarato che il giorno precedente, verso le 12,30, mentre si trovava nel cantiere edile di corso Orbassano 267, era venuto a lite con due compagni di lavoro — Leandro e Severino De Michelis — i quali lo avevano percosso con una martellata sul capo.

Grossa truffa in una tabaccheria organizzata da un falso ragioniere

La complice, una giovane bella signora, ritira i valori e scompare - Un altro episodio: le malefatte d'un ragazzo innamorato d'una diva

La signora Letizia Cena di 32 anni, titolare della tabaccheria di corso Vercelli 237, riceveva l'altra sera, verso le 18.30, una telefonata.

— Signora, buona sera — diceva una cordialissima voce maschile — sono il ragionier Giulio Negrea, amministratore delegato della società... — e qui precisava il nome di una ditta che in seguito la tabaccaia ricordava solo confusamente. — Per domani mattina avrei bisogno di un forte quantitativo di marche da bollo. Manderò la mia segretaria a ritirarle.

Dopo di che il presunto rag. Negrea le dettava un elenco di marche, per un ammontare di 247 mila lire; soddisfava con grande compitezza e si congedava.

Ieri mattina alle 9,15 si presentava nel negozio una signorina di 24 o 25 anni, graziosa ed elegante, dal fare spigliato.

— Sono la segretaria del ragionier Negrea — esclamava la ragazza — il ragioniere, se non abbiamo 5: Valdevit Anita v. Dell'Angelo, a. 52, v. 5, Donato 37; Giusti Maria m. Marre, a. 71, v. Saluggia 12; Vivane Teresa m. Pouretti, a. 56, c. Regina Margherita 101; Giustina Carlo, a. 31, c. Peschiera 55; Ricardi-ne Rosa v. Variscita, a. 36, via Stradella 203; Merlonde Pietro, a. 70, via Vignale 17.

Decedati in ospedale: Croce Margherita, a. 45; Raimondo Giovanni, a. 66; Pipino Luigi, a. 66; Nomo Giovanni, a. 81; Cavagnero Lucia v. Vai, a. 71; Abruda Giacinta v. Lauro, a. 69; Vassella Giulietta v. Paronunzi, a. 86; Camerano Ughetta, mesi 16; Saracco Oreste, a. 61; Gino Bartolomeo, a. 64; Bello Gabriele, a. 56; Bet Anastasia m. Dré, a. 68; Chete Maria m. Piatone, a. 35; Michand Edoardo, a. 88; Mias Giacomo, a. 83.

Morti 10 - Nati 36 - Matrimoni 19

Massena 5; Valdevit Anita v. Dell'Angelo, a. 52, v. 5, Donato 37; Giusti Maria m. Marre, a. 71, v. Saluggia 12; Vivane Teresa m. Pouretti, a. 56, c. Regina Margherita 101; Giustina Carlo, a. 31, c. Peschiera 55; Ricardi-ne Rosa v. Variscita, a. 36, via Stradella 203; Merlonde Pietro, a. 70, via Vignale 17.

Decedati in ospedale: Croce Margherita, a. 45; Raimondo Giovanni, a. 66; Pipino Luigi, a. 66; Nomo Giovanni, a. 81; Cavagnero Lucia v. Vai, a. 71; Abruda Giacinta v. Lauro, a. 69; Vassella Giulietta v. Pa

— VIAGGIO IN INDIA —

Folla di poeti

Continuando il racconto del suo viaggio in India, cause inviato de «La Stampa», Carlo Levi descrive oggi con suggestive osservazioni una riunione di poesia.

Le sere a Nuova Delhi, in questa stagione di inverno, sono fresche, quasi fredde, come quelle di Roma o di Napoli. In cielo scintillano stelle limpidissime, sugli alberi dei viali qualche enorme uccello nero sbatte le ali nel sonno, i mendicanti porgono i moncherini davanti ai lumi del mercato dei rifugiati pakistani, e io mi affretto, con nuovi amici, a una riunione di poesia. Al Congresso panasiatico degli scrittori, che mi trattiene ancora in città, c'è ogni sorta di romanzieri, di novellieri, di prosatori, di critici di ogni parte dell'Asia, in ogni possibile foggia, costume e abbigliamento, con la più meravigliosa raccolta di visi, di gesti, di barbe, di tradizioni, di colori diversi, ma soprattutto c'è una straordinaria concentrazione di poeti. Che cosa valgano i loro versi, ahimè, non mi sarà mai dato sapere, per il mistero delle lingue: ma a giudicarli dalle facce solenni o acute, dagli occhi languidi o sfavillanti, dai movimenti fieri e ispirati, si direbbero tutti toccati da un nume, e pienamente consapevoli del potere magico che è supposto giacere nelle parole. Poeti e poetesse: vicino a me sedeva una poetessa di Calcutta, avvolta nel suo *sari* rosso e oro, come una sacerdotessa, grassa, nera, con neri occhi di Sibilla; e mi recitava i suoi versi, ricercatissimi sonetti petrarcheschi in bengali antico. A parte gli stranieri, cinesi, siamesi, malesi, usbechi, persiani, e così via, i poeti indiani erano già ami una folla, divisa in culture e tradizioni diversissime a seconda delle lingue diverse: e i poeti tamil, dei giovani allegri e vivacissimi che venivano dalle calde terre del sud, mi facevano ascoltare la loro lingua affermando, sorridenti e fraterni, che essa aveva lo stesso suono dell'italiano (il che, in confronto all'urdu, all'hindi, al guggerati o al bengali, è forse abbastanza vero). Il problema delle lingue muoveva di passione filologica questi poeti e poetesse: lingue tutte antiche, tutte colte e insieme viventi e popolari; e stimolanti forse, per la loro coesistenza, l'opera degli scrittori nel grande spazio unitario dell'India.

Questa sera dunque c'era una riunione, un «festival» o cenacolo di poesia urdu, riservato cioè ai poeti di lingua urdu che, come potei subito constatare, sono una legione sterminata. Ci andavo a malincuore, poiché mi hanno sempre straordinariamente annoiato, ancora più delle terribili conferenze, le recite o le letture di versi nei nostri Paesi. Siamo giustamente abituati a pensare che la poesia vada letta quasi in segreto, legata a una partecipazione, a un rapporto d'amore che esclude gli estranei e la vanità. Ma qui mi trovai d'un tratto, ancora una volta, in un altro mondo, in un mondo antico nel quale anche la poesia aveva un'altra dimensione, ormai altrove perduta: stava, come un canto comune, sulla piazza del villaggio, in questo teatro della capitale. Era un grande teatro, pieno di folla che aspettava pazientemente l'arrivo dei poeti, che, con grande ritardo sull'ora annunciata, giungevano, ad uno ad uno, salivano per la scaletta sul palcoscenico, si toglievano le scarpe, si sedevano per terra e conversavano amichevolmente, mentre sul pavimento venivano posati grandi vassoi pieni di foglie di *pan* e di *betel*, che essi andavano masticando. Infine il palcoscenico fu pieno: pieno dei giovani, dei vecchi poeti: chi portava lunghe palandrane nere sotto cui uscivano i bianchi pantaloni attillati dell'abito nazionale, chi era in *dhoti*, chi vestito all'europea. Alcuni, alti, sottili, con le lunghe giacche nere, i lunghi capelli, le facce tese, parevano degli studenti medievali, dei chierici vaganti reduci in una tappa del viaggio. Altri, con barbe e criniere, sembravano fiere mansuete. Montagne di scarpe, abbandonate in primo piano sul palcoscenico, come sulla soglia di un tempio, davano a quegli scalzi un carattere insieme sacro e familiare. Infine il primo poeta si avanzò e cominciò a recitare. Pensavo che, poiché non potevo capir nulla del testo, sarei rimasto estraneo, di fronte allo spettacolo, come dinnanzi a una incomprensibile scena di teatro descritta da Tolstoi. Ma le cose erano diverse. Il poeta, un giovane magro, secco, chiuso in un suo tabarro, come un Don Chisciotte nella vecchia armatura, non leggeva, né diceva o recitava, ma cantava, se possiamo chiamar canto una dizione ritmica e prosodica, legata al senso interno della lingua antica, fatta non di rimo, di durata, di intensità, di valore musicale. La poesia consisteva in gruppi di due versi, ciascuno dei quali era ripetuto due volte con voce alta e continua, come di lamento o di preghiera o di canto epico di gesta. Si sentiva che quel ritmo, quel metro veniva da una immutabile tradizione, ripeteva la forma chiusa di un linguaggio popolare, sempre identico come è identico il numero dei petali del fiore, o la disposizione delle foglie su un ramo di una pianta: e che, perché questa forma, questa geometria vegetale permanesse, era necessaria una partecipazione collettiva, fatta del piacere di riconoscersi, di ritrovare se stessi e l'antica magia interna della propria lingua nel canto del poeta. Appena un verso giungeva alla cadenza finale (lunghi versi monotoni, epiche grida simili a esametri cantati), un mormorio cominciava tra i vicini, tra gli altri poeti sul palcoscenico, si diffondeva nella sala con sospiri e grida di «ah! ah! » prolungati, con gesti di assenso, di lode, di soddisfazione e dapperttutto sorgeva la parola «*varva* », «*varva* » che vuol dire «ancora », «continua ancora »; e anche a metà del verso taluno ripeteva le parole del cantore, sì che alla fine un coro intero lo accompagnava. Il poeta, ai gridi di «*varva* », alle mosse del coro, si interrompeva, giungeva le mani in segno di saluto, ringraziava col capo e con le braccia, inchinandosi e volgendosi di qua e di là, e poi riprendeva il suo canto.

Questo modo di poesia urdu si richiama al vecchio stile iranico: è una poesia gnomica, sentenziosa o lirica, detta *ghazal*. Oltre a questa, c'è una forma moderna e libera, con la quale altri poeti cantavano d'amore o di cose politiche e sociali: ma anche qui permaneva un'aria antica e popolare di canto comune, di pensiero collettivo, di partecipazione rituale. Mi richiamavano alla mente i cantastorie delle piazze di Sicilia, che ancora inseriscono un ritmo eroico e antico in una lingua che lo ha perduto, stravolgendone i suoni e gli accenti in un canto di altri tempi, quando si levan le spade e scendono in campo i paladini.

I poeti si seguivano ai poeti, mentre in mezzo a loro, seduto in terra, campeggiava, per una sorta di prestigio, avvolto in un'aria invisibile di rispetto, un piccolo vecchio, sciolto nelle membra e nei gesti agili, le gambe avvolte nel bianco *dhoti*, un cappello di pelo nerissimo sul capo, una bianca barba appuntita sullo scuro viso violetta, il naso largo e gli occhi fiammeggianti di un leone, a cui scintillava nella bocca un sorriso di aguzzia. Era Jigar, il decano dei poeti urdu di Nuova Delhi; e, molto pregato, venne finalmente a cantare un breve poema *ghazal*, nella felicità della sala. Non fu l'ultimo; l'onore ci terminava era riservato al grande poeta urdu del Pakistan, Fes, che venne innanzi vestito con la redingote nera chiusa e gli ampi pantaloni bianchi, un grande naso poetico, una faccia sud-americana dai denti sporgenti, e cantò un suo poema moderno. I consensi, gli «ah! », i «*varva* » salirono al cielo.

Di queste riunioni di poesia ne vidi poi molte altre. I poeti nepalesi ne fecero una in quei giorni all'ambasciata del Nepal, in un ricevimento, pel quale, secondo il costume, si costruisce un'immensa tenda su un prato, si copre di tappeti l'erba, e sui tappeti ci si siede in cerchio ascoltando. Qui si raccolsero poeti di ogni nazione, e la prima a recitare i suoi versi fu la bramina pitonessa petrarchesca bengali. La seguì un nano singalese, e poi Meta, un giovane poeta hindi di straordinaria bellezza, lo seguì un vecchio barbuto dal nome meraviglioso, Mohamed-Al-Mamoun, che resuscitò le Mille e Una Notte coi suoi poemi arabi e turchi. Poi fu la volta del ministro della cultura cinese E Mi Tiao, che disse poemi d'amore. Wu En Ciao, un piccolo nero vietnamita, urlò un lamento metallico, con grida prolungate e straziami, e un altro vietnamese del nord, dai baffetti sottili, cantò un poema furbesco accompagnato di salti graziosi. Una poetessa usbeca, sovietica, che sembrava venire davvero dal mondo dei numi e dal tipello del cuore unico, disse, all'europea, atrossendo, dei poemetti dove si parlava del cuore e delle gioie della gioventù. Ma già la seguivano cantando i poeti pakesi, con lunghi poemi pieni di immagini shelleiane sulla tempesta, sul vento, sulla bomba atomica e sulle tigri, e un malese finì con un canto che sembrava il sibilo di un serpente.

Forse tutte queste poesie, nelle loro antiche lingue indiane o orientali, se le capissimo, non ci direbbero nulla, o poco: forse invece sono bellissime: ma certo, belle o brutte che siano, appartengono a un tempo dove la lingua conserva il suo valore di incanto magico, e la ripetizione rituale si sparge come un'acqua comune, come la voce infinita e molteplice degli infiniti dèi delle campagne e dei villaggi.

Carlo Levi

Il ritorno di Michèle Morgan

Michèle Morgan, dopo aver terminato gli esterni del suo ultimo film sulla Costa Azzurra, è tornata a Parigi. Alla stazione viene salutata dal marito, l'attore Henry Vidal

MILLENOVECENTODICIASSETTE, L'ANNO PIU' TRISTE DELLA GUERRA

A Caporetto la cavalleria arrestò i tedeschi che avanzavano come una piena di fiume

Un compito arduo e terribile: proteggere la ritirata e contrattaccare le truppe austro-tedesche imbaldanzite E sulla pianura friulana i cavalieri dimostrarono di che stoffa erano fatti gettandosi allo sbaraglio e aprendosi un varco fra le fanterie nemiche - Poi furono chiamati alle armi i ragazzi del '99, e gli cantavano: "Lo cavan dalla balia, lo mandano alla morte„ - Le sei settimane di violenta e esperbia difesa sul monte Grappa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 febbraio.

L'inverno del 1916 i combattenti sull'altopiano e sulle Alpi cantavano su un'aria nota un ritornello che diceva pressapoco, «*Al monte Nero hanno visto gli alpini - e sul Podgora la fanteria - ed a Milan la cavalleria*». *Le varie specialità della fanteria, che pure avevano voluto battersi valorosamente sul Carso accanto a loro le sezioni mitragliatrici dei cavalleggeri e dei lancieri, non perdonavano ai loro brillanti compagni d'arma che passassero l'inverno nelle loro comode caserme nell'interno del Paese. Era stata una savia disposizione del Comando Supremo, non prevedendo l'impiego dell'arma finché durasse la guerra di posizione, toglierla dall'inutile una nelle retrovie e rimandarla per il momento alle sue sedi; ma naturalmente questi motivi sfuggivano all'occhio invidioso del fante, dannato, senz'altro sollievo che qualche periodo di riposo nelle scomode retrovie, alla balletta rossa del Carso e alla neve delle montagne.*

Di questo malcontento tuttavia il Comando Supremo tenne conto più tardi, emanando l'ordine che tutte e quattro le divisioni di cavalleria fossero appiedate e trasformate in fanteria leggera. (Formavano queste divisioni i reggimenti Nizza, Savoia, Genova, Novara, Aosta, Milano, Montebello, Vittorio Emanuele, Saluzzo, Monferrato, Guide, Roma, Vicenza, Mantova, Vercelli e Treviso; gli altri quattordici reggimenti, di trenta che ne avevamo, erano assegnati ciascuno ad un Corpo d'Armata). Ma disgraziatamente l'offensiva austriaca del 1916, sembrando necessario tenere alla mano truppe mobili e leggere se il nemico fosse sboccato nella pianura, due delle divisioni furono rimesse a cavallo; e mancato l'occasione di essere impiegate, cacciando arrestata l'offensiva ai margini delle montagne, fecero buon lavoro in azioni di esplorazione ed esercitamento sulla zona di Gorizia.

Le due divisioni appiedate furono invece adoperate, vorrei dire sprecate, come fanteria sul medio Isonzo e sul Carso; e così per esempio il Genova Cavalleria, mandato ad occupare il 14 settembre 1916 la quota 144 a sud del lago di Doberdò, se ne impadronì con ardita ed elegante azione, e per tre giorni resistette sulla posizione battuto dai grossi calibri, respinse disperatamente contrattacchi di battaglioni di assalto con la baionetta fissata al moschetto; quando le sere del 18 il reggimento ebbe l'ordine di ritirarsi aveva perduto quasi la metà dei suoi uomini, due ufficiali uccisi e otto feriti, 82 soldati uccisi e 317 feriti. Poi si rinunciò all'inutile scempio di un'arma che poteva benissimo venir buona in una operata azione di sfondamento; e i reggimenti furono rimessi a cavallo. L'autunno del 1917 le quattro divisioni erano di nuovo nell'interno del Paese; due a contemplarsi dalla pianura le montagne della frontiera svizzera nell'attesa di un'ipotetico attacco delle truppe germaniche traverso la Svizzera, una nel Trevisano, l'altra sul Tagliamento.

Quando il 24 ottobre le truppe austro-tedesche lanciarono la grande offensiva che prese il nome di Caporetto, e straviolle con inaspettata facilità le nostre difese nella conca di Plezzo e nella zona di Tolmino si affacciarono tre giorni dopo alla pianura friulana, il nostro Comando buttò fuori disperatamente queste due ultime divisioni di cavalleria con un compito arduo e terribile, proteggere la ritirata, fermare in rotta, salvare i ponti dalle distruzioni, favorire la ritirata della III Armata, contrattaccare con cavalli e moschetti e lance e mitragliatrici leggere un poderoso esercito catafratto, con colonne dense e irte di mitragliatrici e lanciabombe e artiglieria da campo, numeroso, compatto, imbaldanzito dal successo, che avanzava come una piena di fiume. E qui i cavalieri mostrarono di che stoffa erano fatti; una disciplina da tempo di pace, un coraggio e uno spirito di sacrificio da vecchi gentiluomini, un generoso gettarsi allo sbaraglio senza speranza. Andavano dove tutti fuggivano, resistevano dove tutti erano travolti, risalivano ordinati e severi il tumulto delle divisioni disfatte, le migliaia di fuggiaschi che avevano buttato le armi in disciplina e l'onore, le popolazioni in atterrita fuga.

Nè il sacrificio fu inutile. Le cariche del Salsano sul Torre, le cariche dei lancieri di Aosta e di Mantova a Fagagna, le cariche dei cavalleggeri di Udine e Monferrato a Pasian Schiavonesco, i contrattacchi di Genova Cavalleria e dei lancieri di Novara a Pozzuolo del Friuli, finché dopo ventiquattr'ore di aspra lotta condotta in ubbidienza al vecchio motto del Genova Cavalleria, «Solt à pied soit à cheval», circondati da ogni parte «si aprivano a sciabolate un varco fra le fanterie nemiche», come dice la motivazione della medaglia al valor militare loro concessa. Questa insistenza paziente e temeraria insieme valse a ritardare la marcia nemica e a frustrare l'azione su la Tesina che doveva precludere la ritirata alla III Armata. Finita la guerra, lord Cavan, che aveva comandato nel '18 le divisioni inglesi sul fronte italiano, parlando con il fratello del generale von Below comandante della XIV Armata germanica nella battaglia di Caporetto, gli chiese come mai i tedeschi non avessero saputo trarre maggior profitto degli inattesi successi iniziali affrettandosi alla Piave prima che gli italiani potessero imbastire quella difesa che poi si rivelò inespugnabile. Il von Below addusse due ragioni del fatto, l'una di un dissidio fra il Comando tedesco e quello austriaco che portò a movimenti errati delle truppe di invasione, la seconda «la magnifica condotta della cavalleria italiana che con i suoi contrattacchi accrebbe la confusione creata da quei movimenti errati e ritardò sensibilmente l'avanzata degli imperiali». (Quest'informazione trovo, insieme a una narrazione sull'opera della cavalleria italiana nella guerra 1915-18, in una relazione fatta da Novello Papafava all'Accademia patavina di scienze lettere ed arti).

Ho voluto ricordare della battaglia di Caporetto il contegno della cavalleria a prova che non tutto l'esercito del fronte orientale non oppose la doverosa resistenza all'attacco; su di abbandonarono migliaia e migliaia di uomini e perdettero la testa ufficiali di tutti i gradi, fino ai più alti, altre reparti solidi fecero il loro dovere e più del dovere; resistettero e contrattaccarono finché fu loro possibile gli alpini del Saluzzo, del Dronero, del San Dalmazzo di Cuneo e al Rombon, si sacrificò la brigata Bologna ai ponti sul Tagliamento.

*Caporetto, ha scritto il citato Papafava, fu una grande malattia dell'Italia. Mi permetto di riprendere e adattare a mio modo il paragone. Caporetto fu come una di quelle crisi che colpiscono improvvisamente un ammalato che è tale da tempo e non lo sa oppure si abbandona svogliato al aspetto alla malattia; ed ecco d'un colpo il febbrone, i sintomi del peggio, si manda a chiamare il prete e lo specialista, si recitano le preghiere dei moribondi; poi, con la stessa rapidità la crisi è superata, il malato si rimette in piedi, in breve torna alacre e sano più di quanto non fosse prima della malattia. Così era malata l'Italia e l'esercito l'ottobre del 1917, anche se non sapevano di essere tali, e si consolavano che della stessa cattiva salute soffrivano gli alleati. Il 1917 fu davvero l'anno più triste della guerra; si morm*orava *nel Paese, si stava con inerte rassegnazione nelle trincee, i treppi morti, che si contavano ormai per centinaia di migliaia, pesavano. Si era scavato un capo abisso fra il Paese e l'esercito perché esistesse ancora comunanza di buona volontà e di speranza, e giungesse dall'interno ai soldati il conforto di una coscia e virile partecipazione ai loro rischi. Il Paese era più malato dei combattenti. Fra i borghesi era ormai generale il desiderio di finire alla meglio questa guerra. Molti uomini validi erano a casa, nonostante le cruente perdite a cui si ovviava con i richiami di classi sempre più giovani (gli alpini del '97 e del '98 se ne andarono una quasi tutti alla Ortigara, fu chiamato alle armi per la fine dell'anno il '99 e gli cantavano la canzonetta, «Ed il novantanove - è nato a brutta sorte - lo cavan dalla balia - lo mandano alla morte»), erano a casa a mugugnavano tutti gli uomini oltre i quaranta, e gli operai delle industrie più o meno belliche, e gli esonerati per ragioni di competenza o di protezioni; ce si doleva della mancanza dello zucchero e del caffè, dell'oscuramento, del disagio dei trasporti e dei mercati; tutti avevano ragione, e parole col cuore, al grido di quel deputato alla Camera, «non un altro inverno in trincea». I soldati, ho detto, erano meno contagiati dal male; era più che altro il loro un rassegnato adattamento a lasciare prima o poi la vita in una mattiana che non finiva più, ma annebbiato da un'apatia che era spesso benefica anestesia; senza ribellione a ordini d'operazione di cui si prevedeva il fallimento, ma senza più fede. Ma la licenza degli imboscati e le concioni demagogiche degli arruffoni cominciarono a fare effetto sui soldati mandati in licenza; e giungevano in trincea lettere accorate dei famigliari e i manifestini disfattisti, e già qua e là presso i più deboli e i più stanchi l'inerte abbidienza cedeva a propositi di ribellione.*

Quando il 5 novembre il nemico si arrestò sulla linea sinistra della Piave, e il giorno dopo riprese l'offensiva attaccando sull'Altipiano d'Asiago, la crisi della malattia era già superata. I soldati della fronte di montagna si impegnarono con ostinato d'essere meglio di coloro che avevano ceduto tre settimane prima; i superstiti reggimenti ritirati sulla riva destra, senz'altro difesa dal corso del fiume, senza artiglieria, senza un'ordinata retrovia, erano già risaliti a resistere. Il nemico riuscì ancora a passare la Piave in un punto, ma fu subito contenuto, e la sua conquista restò una testa di ponte che non potè mai allargare. Progredì anche sulle montagne, ma a prezzo di sanguinosi sforzi. Ares per sei settimane il monte Grappa in una difesa tenace, violenta, caparbia, di soldati che respinti tornavano al contrattacco, ributtati già riprendevano l'ascesa del monte come per una maledetta pena. Gli ultimi giorni di dicembre il nemico, persuaso che ormai l'offensiva sui monti era fallita, ce lo fece sapere sfogandosi a bombardare con numerose squadriglie di aerei, Treviso, Montebelluna, Castelfranco e per tre volte Padova.

Paolo Monelli

— DIETRO LO SCHERMO —

Marcia indietro?

Nella recente produzione di Hollywood predominano i film in bianco e nero e in formato normale - Si prepara un tifone in uno studio di Cinecittà - Gli «Amici dello Spettacolo» - Piccolo ricordo di Dupont - A Nizza il nuovo film di Tati

Erano stati subito parecchi i dubbi suscitati dall'irrompere dei nuovissimi sistemi di ripresa e di proiezione, Cinemascope e Compagni. Il fare grosso non è mai stato fare meglio. Ai piccoli schermi casalinghi della televisione i produttori di Hollywood avevano creduto di dovere contrapporre un massiccio visivo diversivo; e non avevano il per il, data l'urgenza, trovato di meglio del Cinemascope e C. Era indubbiamente una nuova risorsa tecnica che si offriva al cinema, per certi episodi di un film, o per determinati film; tutto era (e sarà) nell'adoperarla a proposito. Invece, come tutti sanno, fu sovente usata senza il minimo criterio, trasformando un salotto in un ambiente per giganti, e tutti i primissimi piani in altrettanti testoni da San Carlone.

Intanto, di fronte alla nuovissima novità, gli esercenti nei cinematografiche nei più diversi Paesi si impensierivano per attrezzarsi, per adeguarsi alle recentissime esigenze. Dapprima furono pochi i coraggiosi, gli altri stavano a vedere; o tutt'al più, con qualche lente addizionale, potevano annunciare, per il loro locale, un cosiddetto «schermo panoramico», sul quale artificiosamente dilatare anche i normalissimi vecchi formati. Ma poi il numero dei nuovi impianti si moltiplicò, e una recente statistica fa salire a oltre quarantamila le sale fino a oggi attrezzate, in tutto il mondo occidentale, con i nuovi sistemi.

Ora, però, si hanno segni di resipiscenza; e sempre da parte di chi aveva per primo lanciato e sostenuto la grossa e grossolana novità. A Hollywood tale novità è servita, in un primo tempo, come argine e diversivo nei confronti della tv; poi, con la stessa tv, si è giunti a più di un accordo, proficuo per entrambe le parti; e ora, di fronte alla concorrenza residua dei piccoli schermi televisivi, si è più che mai compreso come le si debba opporre la qualità e soltanto la qualità.

Non quindi il «grande» per il grande, lo spettacoloso per lo spettacoloso. E se fino all'anno scorso la parola d'ordine era quella di usare a ogni costo il colore e i massimi formati, ora si sta assistendo a un'abile e cauta marcia indietro. Le statistiche più recenti americane segnalano infatti che i film in bianco e nero e in formato normale hanno ripreso durante il 1956 una loro preponderanza; e denunciano i più alti incassi dovuti a film di ricerca umana e d'ambiente, come *Marty, Fronte del porto, Tea qui all'eternità*. I quali, per affermarsi, non hanno certo fatto ricorso a vistosi technicolor e a sterminati schermi, da marcia trionfale dell'«Aida».

* *

Ed è scomparso anche il regista tedesco Dupont. Da anni viveva ai margini del mondo cinematografico di Hollywood, dove si era da tempo stabilito, sulla scia della fama del suo *Varietà*, apparso nel 1925 con Emil Jannings e Lya De Putti. Era un film importante, perché sentito, sincero; e perché intonato a un realismo psicologico che, per venire dal cinema tedesco, più o meno espressionistico, aveva un nerbo e un vigore ancora maggiormente sottolineati. Tratto da un mediocre romanzo di Felix Hollander, *Der Big des Stephan Huller* («Il giuramento di Stephan Huller»), operatore il nefastissimo Carl Freund, la vicenda era più lineare che semplice, ambientata nel baraccone e nei carrozzoni di un circo; e perfettamente si adeguava, nascendone, ai caratteri dei due protagonisti, il già anziano padrone Huller e la giovanissima Berta Maria, Giornalista, poi critico, poi sceneggiatore, e infine regista, Ewald Andreas Dupont si era dapprima affermato con *Beruch*, contemporanea parafrasi della parabola del «figliuol prodigo»; e dopo l'esito trionfale di *Variété* doveva vanamente lottare per tornarne all'altezza con alcuni film non convincenti fra i quali soltanto spicca *Il fortunale sulle scogliere* («Cape Forlon», 1931) con Conrad Veidt. Il suo tramonto fu lento, triste; è morto quasi sconosciuto, ignorato, nella cosiddetta Mecca del cinema; e a chi poco tempo fa lo cercava si rispondeva: «Dupont? Deve essere un francese, forse un truccatore».

* *

Dopo quasi vent'anni Janet Gaynor tornerà al cinema in Bernardine, un film tratto da una commedia di Mary Chase. — *In Vacanza a Parigi Bob Hope apparirà al fianco di Fernandel.* — *Soggettista, sceneggiatore, regista e attore, Jacques Tati prosegue nelle riprese di Mon oncle negli studi della Victorine, a Nizza, per una coproduzione italo-francese.* — *Parecchi attori americani, per sfuggire ai rigori del fisco, avevano escogitato la formula di apparire come produttori dei loro film; ora il fisco ha duramente colpito anche tale formula.* — *Ai primi di marzo sarà presentato a New York un film surrealista, 8 × 8, di Hans Richter; vi appariranno Cocteau, Calder, Ernst e Tanguy.* — *Contoquarantadue cinema inglesi hanno chiuso i battenti nei primi dieci mesi del 1956.* — *Gérard Philipe e Brigitte Bardot dovrebbero essere i protagonisti de I fratelli Karamazov, una riduzione da Dostoievski di Julien Dassin.* — Un americano tranquillo, *romanzo di Graham Greene, diventerà un film per la regia di Joseph Mankiewicz, esterni a Saigon, interni a Cinecittà; fra gli interpreti finora scritturati sono Bruce Cabot, Michael Redgrave, Audie Murphy e Claude Dauphin.* — *Al Festival di Cannes (dal 9 al 27 maggio) ciascun Paese partecipante potrà presentare un solo film, salvo l'evidente all'opera», da parte della Direzione del Festival.*

* *

LA GLORIA. — In una trattoria molto di lusso sta per fare il suo ingresso un divo noto alle folle del mondo intero. E' con lui l'amica di turno. E un primo cameriere, che sembra un soloista maggiordomo, si avanza a gentilmente sbarrargli il passo: «Bisogna prima che vi annunci, signore». Il divo (lo è modesto, e dolcemente protesta, soprattutto con qualche gesto, con qualche sguardo. Ma l'altro insiste, sembra irriducibile, deve annunciarlo, non può non annunciarlo; il divo, con un sospiro leggiadro, si rassegna; appena inarca, pochissimo, le spalle; e quello, dalla soglia, a un cameriere subito accorso, può finalmente e autorevolmente annunciare: «Due coperti! Duel».

m. g.

— IL LIBRO DEL GIORNO —

Il dizionario degli autori

In aggiunta e a complemento del «Dizionario delle opere e dei personaggi», insigne monumento dell'editoria italiana, la cui utilità strumentale si vien rivelando sempre più preziosa, è uscito, presso lo stesso editore Bompiani, il primo dei tre volumi che comporranno il «Dizionario biografico degli autori di tutti i tempi e di tutte le letterature»; opera non meno importante dell'altra, con cui ha in comune la splendida veste; sebbene non così originale.

Trattandosi d'un dizionario d'autori, la prima e un po' maligna curiosità che convien soddisfare, è di sapere se vi sono imbarcati anche i contemporanei, e in questo caso, su proprio tutti o quali soltanto. Cosa del pericolo di farsi dei nemici, i ventisette "direttori di sezioni" stabilirono di mettere, dei viventi, solo quelli di cui si possa dire in qualche modo compiuta la prospettiva: coloro cioè che non siano più nel caso di temere (o di sperare) dai futuri alterazioni sostanziali nell'immagine critica e storica che ormai corre di loro. Un giudizioso criterio finché formulato in aria; ma che a volerlo concretare incontra la difficoltà di dover fermare l'anno il mese e il giorno precisi in cui la prospettiva d'un autore generalmente si compie. Ai nostri ordinatori è parso che ciò accada alla mezzanotte del giorno in cui l'autore finisce il settantacinquesimo anno di età; e pertanto solo agli ultrasettantacinquenni hanno riconosciuto il diritto d'entrare nel Dizionario. Tutti gli altri sono rimandati alle future ristampe, con le succherine che per il momento sono ancora troppo in gamba da dover essere imbalsamati. E così resta confermato che all'autore non si dànno soddisfazioni intere prima della morte, perché: «l'onore del dizionario, col funebre mazzo che lo accompagna; e la patente di vitale, ma allora niente dizionario.

Questo primo volume rende immagine di quello che sarà l'opera compiuta: una monumentale anagrafe della letteratura, della musica e delle scienze, di tutti i tempi e paesi. Vi hanno lavorato quattrocento studiosi, fra italiani e stranieri; e conterrà circa seimila biografie. Qui si va dalla lettera A alla F; e come presentazione non potrebbe essere più perentoria, undicesimi sotto, per tacere di Carducci, Croce e altri, un gruppo di giganti quali l'Alighieri, il Boccaccio e il Cervantes, e i tre sommi B (Bach Beethoven Brahms) della musica tedesca. Tastato il polso ad una qualunque di queste voci così impegnative, si devono lodare: completezza di notizie, agilità di dettato, giustezza di tono e di proporzioni, e come la materia più propriamente biografica, messa in relazione con le opere, disponga il lettore anche a una visione critica dell'autore trattato. In quanto ai minori, anche per un lettore di media cultura è uno stupore vedere quanti sono quelli di cui aveva perduto la memoria o addirittura non sapeva nemmeno che fossero esistiti. E con l'animo divertito dallo scopritore, uno legge, impara e serba, derivandone un senso consolante di compagnia e di conforto, un'assicurazione (oggi tanto opportuna) circa gli eterni e peraltanti valori dello spirito. Anche più stimolante è la lettura di questo Dizionario per l'autore che comincia. Potrà impallidire dinanzi alle cime, e scoraggiarsi; ma a valle, troverà ripetuta la lezione santa del lavoro proseguito indipendentemente dal successo. Un Bazzoni Giovan Battista, autore di romanzi storici, è potuto entrare in questo primo volume, e così ne sarà tramandata la memoria agli Italiani che verranno. «Non potrei riuscire anch'io almeno quanto un Bazzoni?». Così la gloria, tanto difficile da conquistare, ride facile dai dizionari biografici.

Come già nel precedente, delle Opere e dei Personaggi, anche in questo la parte illustrata è profusa e splendida; anzi, poi che il testo qui prende un po' meno, ci si bada di più. Quasi ad ogni pagina sono riprodotti disegni ritratti tavole a colori, di scelta e di effetto mirabili; una materia tolta dall'antico e dal moderno, che va dal codice miniato alla «personale» d'oggi. Tanto da sembrare che il volume divaghi in libro d'arte e agli utili pratici di dizionario si aggiunga il decoro della cosa bella, da contemplare.

l. p.

Danni per 3500 milioni nell'incendio della Jaguar

Londra, 13 febbraio.

La direzione della Jaguar Motor Company conta di poter riattivare «entro alcune settimane» almeno una parte delle proprie catene di montaggio, in modo da consegnare in tempo duemila macchine commissionate dal mercato americano. La consegna, secondo il contratto, dovrebbe avvenire entro il primo trimestre del 1957 e, se non saranno prese adeguate misure, gli stabilimenti Jaguar non potranno effettuarla, a causa dei gravissimi danni arrecati dallo spaventoso incendio divampato ieri sera nelle fabbriche di Coventry.

Le fiamme hanno completamente distrutto circa un quarto degli impianti della Jaguar, bloccando così la produzione. Stamane, il presidente della Jaguar, sir William Lyons, ha reso noto che è stato già studiato come realizzare una linea di montaggio «di qualitare provvisorio» in modo di far fronte agli impegni principali.

«Non è però possibile prevedere — ha soggiunto sir William — per quanto tempo la nostra produzione sarà su scala ridotta».

La Jaguar fabbricava circa mille autovetture la settimana. Ieri, allorché è scoppiato l'incendio, circa 350 macchine erano state portate in salvo da impiegati e operai che erano ancora al lavoro; molte altre macchine sono rimaste gravemente danneggiate.

Le conseguenze del sinistro non sono state ancora precisate; la stima dei danni più approssimativa sembra quella che li fa ascendere a tre miliardi e mezzo di lire. Sono stati salvati i prototipi delle nuove macchine, delle quali la Jaguar avrebbe presto annunciato l'imminente immissione sul mercato. Anche questo programma — a quanto si prevede — sarà ritardato.

L'incendio è divampato nel deposito dei pneumatici, estendendosi poi rapidamente. Il denso fumo ha impedito ai primi pompieri accorsi di avviare in maniera efficace l'opera di spegnimento.

RESPINTA L'ACCUSA DI PLAGIO IN UNA CAUSA A ROMA

Il giudice ascoltata una canzone sentenzia che non è creazione originale

Negato, di conseguenza, al querelante il diritto di proteggerla come «frutto di vera arte»

Roma, 13 febbraio.

Il giudice Greco della Pretura di Roma ha risolto oggi una interessante causa in materia di plagio musicale.

Il 30 aprile dell'anno scorso, il maestro Surace presentò in Pretura un ricorso nel quale affermava che qualche anno fa aveva composto la canzone slow «Ninna nanna al cuore» e che ne aveva affidato il manoscritto a Nilla Pizzi. La Pizzi, proseguiva il ricorso, aveva cantato la canzone una prima volta a Roma, il 30 gennaio 1954 nella sede di una nota casa musicale, accompagnata al piano dal maestro Oliviero. Una seconda volta la canzone era stata eseguita nel febbraio dello scorso anno a Bologna, sempre accompagnata dal maestro Oliviero, che, dopo lo spettacolo aveva trattenuto il manoscritto senza restituirlo, nonostante le varie richieste avute dall'autore. Un anno dopo, al Festival di Sanremo, il maestro Oliviero presentò la canzone «La vita è un paradiso di bugie». Il Surace dopo averla ascoltata ritenne che l'Oliviero avesse utilizzato l'inciso melodico: il tema cioè predominante del ritornello della sua «Ninna nanna al cuore».

Di qui la richiesta del maestro Surace al magistrato perché venisse ordinato il sequestro presso la Società italiana autori ed editori di tutti i proventi spettanti all'Oliviero per la sua canzone «La vita è un paradiso di bugie».

Il giudice, dopo aver assistito all'esecuzione delle canzoni e udito il parere di un consulente tecnico, ha respinto la domanda relativa al provvedimento richiesto dal Surace con la seguente sentenza. «E' principio generale del nostro ordinamento — egli afferma — che sia protetta di un autore soltanto l'opera che sia una sua creazione originale. I concetti di creazione e di originalità finiscono col fondersi in quello della novità. Non si concepisce una creazione se non sia nuova. Essa deve contenere elementi nuovi rispetto ad opere dello stesso tipo e nello stesso campo: elementi, cioè, che siano estrinsecati per la prima volta dall'autore. Allora soltanto l'opera appartiene a lui come una sua creatura poiché è frutto della sua arte».

Migliorano le condizioni della cantante Torrielli

Novi Ligure, 13 febbraio.

Tonina Torrielli, alle 12 di oggi, ha avuto il permesso di lasciare l'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, dopo una accurata visita del prof. Capovani, primario dell'ospedale. La giovane cantante è stata trasportata alla sua abitazione accanto ai suoi cari.

Circa l'intervento chirurgico agli alluci ha gradatamente migliorando, mentre stazionaria è la situazione per quanto riguarda la laringite e la forma bronchiale che l'ha colpita nella serata di chiusura del festival della canzone di Sanremo. Nella giornata di domani la Torrielli verrà trasportata in macchina a Genova, ove verrà sottoposta a una visita di controllo dal prof. Agnoli. La giovane cantante si ripromette di riprendere la sua attività al più presto.

Improvviso mutamento delle condizioni atmosferiche

Forti nevicate in Val d'Aosta violenta burrasca nel mar Ligure

Precipitazioni abbondanti nelle valli laterali - Rinforzati gli ormeggi alle navi nel porto di Genova

Aosta, 13 febbraio.

Su tutta la regione il maltempo imperversa da mezzogiorno di oggi, ed è tuttora in corso una nevicata come non si registrava da parecchio tempo. Il mutamento delle condizioni atmosferiche è avvenuto nella nottata e stamattina una densa coltre di nubi era su tutta la Regione a quota bassissima. I primi fiocchi hanno cominciato a volteggiare nel cielo pochi minuti prima di mezzogiorno, poi la nevicata ha preso consistenza e stasera erano già caduti in città circa venti centimetri di neve e la precipitazione continua con ritmo violento. Le strade sono trasformate in veri pantani e a causa del fondo viscido si sono avuti vari incidenti, fortunatamente di poco conto.

La nevicata ha proporzioni maggiori nei centri delle valli laterali, e la punta massima è stata raggiunta a La Thuile, con altra 80 centimetri; al Breuil lo spessore ha raggiunto i 55 centimetri, a Rhemes, Valgrisanche, Valsavaranche e Courmayeur i 50; a Cogne, Champoluc e Gressoney i 35 centimetri.

La temperatura è in rialzo e questo fa temere che la neve continui abbondante. Tutti i mezzi meccanici dell'ANAS sono entrati immediatamente in azione, per garantire la transitabilità delle strade, e quindi non si deve segnalare alcun intralcio. Però è consigliabile a tutti gli automobilisti che risalgono le valli laterali l'uso delle catene.

Nella valle di Rhemes sono cadute alcune slavine che non hanno però provocato alcun danno. Il fatto si ripeterà certamente anche in altri luoghi data la mancanza sulla montagna di un fondo nevoso, per cui la neve fresca stenta ad essere trattenuta e scivola a valle.

Genova, 13 febbraio.

Una burrasca s'è scatenata oggi pomeriggio nel Mar Ligure. Si tratta di un ciclone formatosi a circa venti miglia al largo di Albenga, che si è spostato poi in direzione est, cioè verso la Riviera di Levante. L'avviso di «burrasca» ha indotto le navi di piccolo tonnellaggio a cercare rifugio nei vari porti del litorale.

A Genova il mare stasera era a forza quattro. Grosse ondate spazzano le spiagge e si infrangono contro la diga foranea. Soffia un vento di libeccio alla velocità di 40 chilometri. Oggi in porto tutto s'è svolto normalmente. Le navi all'àncora hanno rinforzato gli ormeggi. Rimorchiatori ed ormeggiatori sono in stato di emergenza per ogni eventualità. Fino a questo momento non si segnalano incidenti.

A Sanremo, dopo una serie di acquazzoni nel pomeriggio, stasera si è fatto sereno.

Allo studio nuove norme sulla manodopera agricola

Roma, 13 febbraio.

Sono allo studio nuove norme per l'imponibile di manodopera in agricoltura. Ne dà notizia il ministro del Lavoro nella risposta ad una interrogazione dell'on. Michele Troisi (d.c.) che chiedeva una riforma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 16 settembre 1947, n. 929.

Il ministro del Lavoro precisa: «Il massimo impiego dei lavoratori agricoli è, come noto, disciplinato dal D.L.C.P.S. 16 settembre 1947, n. 929, provvedimento che è ormai nel suo decimo anno di applicazione in molte provincie della Repubblica e del quale, in sostanza e nel complesso, non può disconoscersi che abbia sortito efficaci risultati particolarmente sotto il profilo sociale.

«Non v'è dubbio, peraltro, che l'entrata in vigore di ulteriori leggi, profondamente innovatrici, quali quelle sulla Cassa per il Mezzogiorno, sugli enti di riforma nonchè sull'estensione ai lavoratori agricoli dell'assicurazione contro la disoccupazione, esige l'emanazione di norme vieppiù aderenti, sia allo scopo sociale che il D. L. n. 929 si riprometteva, che alle mutate necessità dell'ambiente agricolo. Assicuro, pertanto, che — senza sottacersi la non lieve complessità del problema — questo Ministero non ha mancato di porne allo studio i termini e le possibili soluzioni, cui sarà dato addivenire d'intesa con l'amministrazione dell'Agricoltura e Foreste».

Fece il soldato senza diritto ed è citato per truffa allo Stato

Percepì «ingiustamente» 18 mila lire di soldo paga in un anno

Genova, 13 febbraio.

Mario Natioli di 32 anni abitante a Genova senza fissa dimora, è stato rinviato a giudizio per truffa in danno dello Stato. Il giovane è imputato d'aver prestato servizio militare per un anno, senza averne avuto il diritto.

Il Natioli infatti subito dopo la fine della guerra si presentò al Centro di raccolta della Marina militare di La Spezia dichiarando che all'armistizio dell'8 settembre aveva dovuto abbandonare il suo reparto. Arruolato come marinaio segnalatore, egli prestò servizio per circa dodici mesi al semaforo militare di Genova. Poi si scoperse che non era mai stato militare e fu congedato.

A distanza di molti anni, ora è stato deferito al Tribunale imputato di truffa ai danni dello Stato per aver percepito ingiustamente la somma di lire 18.734 (il soldo complessivo dell'intero anno) e per consumo abusivo di vestiario e di razioni.

Gli infortuni sul lavoro aumentati l'anno scorso

Roma, 13 febbraio.

Rispetto al corrispondente periodo del 1955, nei primi nove mesi del 1956 il numero degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali denunciati all'INAIL è aumentato del 3,97 per cento, salendo da 529.825 a 562.769. Nel 1955 rispetto all'anno precedente si era avuta una maggioranza del 6,65 per cento. L'aumento nel periodo gennaio-settembre del 1956 è stato notevole nell'agricoltura (da 188.946 a 205 mila 259, pari all'8,63 per cento) e modesto nell'industria (da 340.882 a 357.830, con un incremento del 3,60 per cento). In quest'ultimo settore i casi mortali risultano diminuiti del 3,22 per cento (da 2061 a 1985), mentre in quello agricolo si è avuta una maggiorazione dell'1,24 per cento (da 723 a 737). Complessivamente gli infortuni mortali sono diminuiti da 2778 a 2722.

— SPETTACOLI —

Caviale e lenticchie con Nino Taranto al Carignano

Lieta serata, vivo successo. Le risate sono state continue, gli applausi cordiali al termine di ogni atto. Questa la cronaca della prima rappresentazione di «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi, ieri sera al Carignano.

Siamo a Napoli. Don Liborio, per mantenere moglie e figli, non lavora, «s'arrangia». E' un uomo loquace, fantasioso, ricco di trovate. Ad ogni rivolgimento di lusso, si presenta in «tight», sotto cui ha sistemato ampie saccoccie: approfittando della confusione, si rifornisce di cibaria e di bottiglie e a metà della festa se la squaglia e torna a casa. In parte le provviste servono a sfamare i congiunti; in parte vengono vendute a ristoranti ed alberghi. Ma don Liborio è un vulcano d'iniziative. Si finge commendatore altolocato e induce alcuni nobili a fondare un comitato di carità per soccorrere le famiglie povere e colpite da gravi sciagure. La prima famiglia da beneficare sarà naturalmente la sua: all'uopo, con abile regia, prepara un ambiente squallido e afflitto — da spacciare come avo glorioso e benemerito della patria, — un ottuagenario arteriosclerotico, paralitico e rimbecillito che gira in seggiolone, ha il cappello da bersagliere in testa e canta inni fascisti. Il trucco funziona, i nobili abboccano. Ma sopravvengono complicazioni: il giovane Roberto, figlio di una gentildonna del comitato, è vittima di un intrigo ordito da un criminale cugino, suo tutore, che mira a farlo interdire e spogliarlo d'ogni ricchezza. Don Liborio, però, vigila, e dopo una serie di equivoci e sorprese (con morti che s'alzano dai bauli, luzubri rintocchi, fughe e avenimenti) il fellone è smascherato e tutto si risolve per il meglio.

Caviale e lenticchie è una grossa farsa: una farsa che aduna e sfrutta senza riguardi i più vecchi e facili motivi, mescolando in un unico calderone il buono e il meno buono; tuttavia non si può negare che sia esilarante. E' una commedia onesta: non ha altra ambizione che quella di far ridere, e ci riesce in modo completo, specie nel secondo e terzo atto. Nino Taranto ha confermato ancora una volta le sue eccellenti doti di attor comico; ha saputo essere spassosissimo misura anche dove il copione poteva trascinare agli eccessi; e alla fine ha trovato, sempre con equilibrio, toni accorati e un'ombra di amarezza è scesa sul suo viso. Molto bravo e molto applaudito. Ricordiamo fra gli altri, tutti efficaci e coloriti, Carlo Giuffrè (che ha anche curato la riduzione della commedia), Clara Bindi, la Tellini, la Pisano, il Baft Landi, la Crispo, il Reder, il Girard.

Vice

Sullo schermo

Al Reposi: *Porto Africa*, di R. Maté.

Dopo tre anni di guerra e con una gamba fuori uso, torna a Port Afrique il pilota Rip Reardon; e il suo primo pensiero è di riabbracciare la moglie Georgette che gli soleva scrivere poco. Purtroppo la donna si fa trovare morta, con la rivoltella accanto e altri segni di suicidio. Ma al suicidio non crede la polizia e non crede Rip, che come più desideroso di far presto, s'improvvisa *detective*, e corrotto un agente che gli apra gli archivi, scopre essere stata Georgette una cattiva moglie (per questo non scriveva?) e che a ucciderla fu un'amica a cui aveva portato via il marito. Ma prima che si arrivi a questo, il reduce dovrà subire alcuni attentati che lo porteranno fuori pista, sino a sospettare della graziosa Ines, canterina in un *night club*, ch'era stata in dimestichezza con la morta. Gli sarà poi anche troppo facile fare ammenda cercando rifugio nelle braccia di lei, al cui confronto la povera Georgette, per quel poco che l'abbiamo vista in apertura, fosse anche stata una Penelope, sarebbe fatto figura di racchia.

Particolato a freddo sui più vieti motivi del «giallo» combinati sul folclore nordafricano, ciò che di meno fiacco si trova nel tecnicolor *Porto Africa*, diretto da Rudolph Maté, è la Pierangeli (per gli americani Pier Angeli) che rinsecchita al massimo esce dal registro dell'ingenua quando esanta e ci rientra quando recita. Phil Carey è il marito indagatore e Eugene Deckers il colonnello di polizia.

l. p.

TEATRI E RIVISTE

Prossi inizieri stasera La Stampa *Via Roma ang. Berthia tel 52 113*

Alfieri: da domani, ore 21,15. Billi e Riva nella Rivista: «Gli italiani sono fatti così».

Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 10. Direttore: Artur Rodzinski. Musiche di Brahms e Wagner.

Carignano: Comp. comica di prosa Nino Taranto, ore 16 prossi familiari: «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi.

Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja: Pinocchio. Circo Torino.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 17 spett. prossi familiari: «Lioba» di Pirandello. Ore 21 lettura de «Il cid» di Corneille. Prenotazione vendita biglietti botteghino del teatro.

Int. Oddasi, v. Verdi 25, ore 18,30: Lettura Dantesche, Giacomo Negri dirà il Canto X dell'Inferno.

Galleria Martina: Mostra di A. Nerillea ed E. Armani

Saletta Malavolti, c. Inghilterra 27, tel. 46-257: Postuma, pittore Alberto Rossi: Orario 10-12,30; 16-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19, 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Mariorana e Joe di Nara.

Apollo Danze: 21 Orch. Garsena.

Augustea: 15 e 21 Orch. Lanfranco.

Bruna (Valentino): danze ore 21.

Castellfiss: 17 e 21 Orch. Rosaciot.

Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli.

Club Danzante Regenta 11: ore 21 successo Complesso Clair de Lune.

Danze Miraglio Argentero 4: ore 21

Eden Danze; ore 21 Orch. Saracini

Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.

Gay Danze: 17-21 Orch. Franchi.

Gran Mago, Ristorante: danze 21.

Hollywood Danze: 21 Turi Gulino.

La Perla Danze: 21 M° Nini Rosso

La Rotonda: ore 21 Orch. Orsetti.

La Serenella: dame 150, cav. 200 cons. compresa. Televisore nel bar Ore. Miguel c. Vasquez dir. Cariga

Lutrario: 21 Orch. M° Anselmo.

Mirvana Danze: 21 Orch. Borgione.

Parigi Danze: 21 giovedì del Jazz.

Principe Danze: ore 21 Mario Maschio, cant. G. Sandra, dir. Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso

Trocadero: 17 e 21 Zucchero-Gilli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti, Altrus.

Fumate del Ghiaccio: ore 9, 16, 21.

Torino Esposiz. (ingr. Dur Monfalcido) 14-24 Giochi bocce, Bowling

Torino Especiclesi: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il prezzo della paura» Merle Oberon, L. Parker, G. Scala. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo.

Ariston: «Rabbia in corpo (Rage au corps)» F. Arnoul, Viet. min.

Astor: «Riccardo III» VistaVis. in technicolor con Laurence Olivier.

Corso: «Web, il coraggioso» con Richard Egan, Dorothy Malone e Cameron Mitchell. Scope technic.

Doria: «La lunga mano» con Jack Hawkins.

Lux: «Uomini e lupi» Cinescope colori con Silvana Mangano, Yves Montand e Pedro Armendariz.

Metro-Cristallo: «Peccato di castità» Giovanna Ralli, Antonio Cifariello, F. Fabrizi, Matt. 10,30. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Regent: «Porto Africa» technic. Pierangeli, Phil Carey, D. Price.

Vittoria: «Fratelli rivali» Cinemascope, tech. R. Egan, D. Paget.

Augustus: «Lisbon», Ray Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains, Naturama colori.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nazionale: «Trapezio» tech. Scope. Lollobrigida, S. Lancaster, Curtis

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Torino: «Il giullare del re» tech. VistaVis., Danny Kaye, Ap. 10.

Alexandra: «Maria Antonietta Regina di Francia» tech. M. Morgan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ariecchino: «Ingresso centes. 19» Valentino, F. Bertini, Za La Mort. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Capitol: «Mademoiselle Figaile» Scope colori con Brigitte Bardot. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Fare: «Maria Antonietta Regina di Francia» tech., M. Morgan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Fiamma: Alumico fallia, Rooney.

Gianduja: «L'ultima minaccia» Humphrey Bogart, E. Barrymore.

Moderno: «Montecarlo». De Sica, M. Dietrich. Scope technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ideal: «La figlia di Calso» June Allyson, José Ferrer e Gran Varietà, ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «10 anni della nostra vita» e Rivista Marotta-Wolk-Francisca Francis ore 16,15 e 21.

Massimo: «Sangue misto» tech. Scope. Ava Gardner, S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Principe: «Montecarlo» V. De Sica. M. Dietrich. Scope technicolor.

Statuto: «Sangue misto» technic. Scope. Ava Gardner, S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriana: «Ziegfeld Follies», Fred Astaire, Gene Kelly, technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alcione: «La traviata» e Rivista Mucci-Di Giulio ore 15,15 e 21,15.

Alpi: «Vendetta di Kocica» tech. con John Hodiak.

La Perla: «Fra due donne» Van Johnson, L. Barrymore, De Haven Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Regina: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Reasi Drago, Cifariello. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Rex: «Lascia o raddoppia».

Rivoli: «Domani all'eteralità» Burt Lancaster, Frank Sinatra, Ap. 10.

Milano: «La gang dei falsari» e Professori non mangiano bistecche

Olimpia: «Angela» con Dennis O'Keefe, Mara Lane e R. Brassi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Po: «Stella solitaria» Gardner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

P. Nuova: Ragazze di Sanfrediano. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ransano: Stanotte sorgerà il sole. Riv. Tarantino-Alvaro 16,15-21,15.

S. Felice: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, Jerry Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiolo: «Campo 111».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Giungla rossa» colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Giardino: «Quel fenomeno di mio figlio Dean Martin, Jerry Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Italiano: «Suor Letizia» Anna Magnani, Rossi Drago, Cifariello. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Miradori: Gianni Pin. assass. mist. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. Rita: Ragazza dei miei sogni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Vinzaglio: «Avventure di Don Giovanni» technic. con Errol Flynn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Arabia: «Tiranno di Glen», tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Elisea: «Piangerò domani» Scope, Susan Hayward e Richard Conte. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Fréjus: «Terzan sulla giungla proibita» Gordon Scott, V. Miles. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nuovo: «Valle vergine» Roncadora. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S.Paolo: A. 18 «Bulli e Pupe». Sc. Sinatra-Simmons-Brando, U. 21,45. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Wanda la peccatrice». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ceralbo: «La casa di bambù» Scope tech. R. Ryan, R. Stack. A. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eridano: «Totò sceicco» Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

La Salle: «Atollo K» Crik-Crok, Segue cartone «Rosicchio».

Orpea: «Impero del sole» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Italiano: «Rocce insanguinate». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Rossini: «Aquile tonanti».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

V. Veneto: «Vendicata» M. Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Meravigliose storie di Walt Disney» Scope technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Bernini: Eduard e Caroline. Gélin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cilnarie: «Senza catene» Morris. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ellea: «Principessa Canarie» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eccelsior: «Femmina ribelle» Scope technic., J. Russell, R. Egan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Maurizi: Contessa scalza, Bogart. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nazarena: «Città che scotta» George Brent e Cesar Romero.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Odeon: «Conquistatori Virginia» technic., A. Peter, J. Lawrance. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Star: Le singare barone, col. A. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Fattuglia giubbe rosse» col. e «Terrore a Shangay» Craig. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Aurora: «Rasputin» col. Brasseur

Baretz: Prateria senza legge, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Bizzarri: «Follia» I. Bergman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: Idolo delle donne, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Colosseo: «Canne infuocate» tech. con Sterling Hayden, Y. De Carlo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Italia: «Primula azzurra baseffondi di Parigi» techn. Scope, Pascal. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Madonna: «Allarme a Sud». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nizza: «Mondo cane», Charlot.

Piemonte: «Giove in doppiopetto» Scope colori, D. Scala, Dapporto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. Carlo: Ponte del senza paura. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Spezia: «Alba di fuoco» technic., con Rory Calhoun e Piper Laurie. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Carosello» Rascel e Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Apollo: «Scialuppe a mare» tech. VistaV., Jeff Chandler, J. Adams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Diana: «La mia vita è tua».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Dora: «Altair» a colori.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Edera: «Il Ponte dei Sospiri».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Lucento: «Il bolide rosso» techn., con Tony Curtis e Piper Laurie. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Luttrario: «Frusta di fuoco» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Massola: «Operazione Zeta».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Martiddo: Signora viole il visone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Roma: Voce chitarra, pa' di luna. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Splendor: «La legge del silenzio» con Gene Kelly e J. C. Naish. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Manzoni e Milano: Piccolo Teatro e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (alla Cassa). Per domani: Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.) e per martedì 19: Teatro Alfieri (biglietti all'E.N.A.L.).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di francese - 7: Giornale radio - Tacuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'oroscopo - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Cronicando - Lavoro italiano nel mondo - 11: Per le scuole - Musica operistica - 12,10: Canzoni in vetrina - 13: Giornale radio - Carillon - Complesso Marini - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Novità di teatro - 14,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - La storia di Jelly Roll Morton - 17: Negli archivi della polizia scientifica - Vita musicale in America - 18,15: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - Canto e una canzone - L'avvocato di tutti - 20: Da Vienna a Broadway - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Il concerto di domani - Canzoni del Festival di Sanremo - Un secolo di melodia italiana - 22,15: «Tanith, stella innocente» (radiocommedia di Tullio Pinelli) - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese - Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Le canzoni di Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Prossimamente qui - Flash - Giornale radio - Il contagocce - Il discobolo - Campionario - 14,30: Schermi e ribalte - Canta Marisa Colombo - 15: Giornale radio - Transatlantici delle Ande - Concerto in miniatura - Musica per signora - 16: «La penultima Mirandolina» (2 atti di Giuseppe Valentini); al termine: Un po' di jazz - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Ricordi di un autore drammatico - Voci amiche - 19: Classe unica - Girandola di canzoni - Sfogliando la radio - 20: Radiosera - Passo ridottissimo - Il talismano - Arrivederci a Napoli - 21,30: Gran Premio Internazionale 1957 di bel canto (al termine: Ultime notizie: Il mondo intorno a noi) - 23,15: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia della Cina - Nuove prospettive critiche - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Carnevale romano - 22,30: Dodici concerti, op. VIII di Giuseppe Torelli - 23,10: Racconti tradotti per la radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi: «Zurli, mago del giovedì» - 18,30: Decimo migliaio - 19,15: Nuovi film italiani - 20,30: Telegiornale - 21: «Lascia o raddoppia» - 22: L'aeroporto navigante - 22,30: La macchina per vivere - 23,05: Replica Telegiornale.

Condannati tre fratelli per minacce a un esattore

Saluzzo, 13 febbraio.

Questa mattina, davanti ai giudici del Tribunale di Saluzzo, sono comparsi tre fratelli di Passana, Pietro, Domenico e Pasqualino Bossa, rispettivamente di 56, 48 e 46 anni, tutti contadini, residenti in frazione Tussa. Dovevano rispondere di resistenza a pubblico ufficiale e di sottrazione di cosa pignorata.

Il 25 giugno dello scorso anno, il Comune di Passana provvedeva a pignorare una bovina di proprietà dei Bossa perchè essi si erano resi debitori morosi dell'imposta di famiglia per l'anno 1954. Ma due mesi dopo, quando l'ufficiale esattoriale Nicola Campanella si presentava ai tre fratelli per prelevare dalla stalla la bovina, che avrebbe dovuto essere venduta all'asta, i Bossa si opponevano con atteggiamento minaccioso. Per la verità i tre fratelli avevano già venduto l'animale pignorato a un altro contadino, ricavando dalla vendita la somma di 100 mila lire.

Gli imputati, difesi dall'avv. Francesco Mina, venivano tutti riconosciuti colpevoli e condannati a dieci mesi ciascuno con la condizionale. I Bossa hanno interposto appello.

Stasera a Pont Canavese si elegge il nuovo sindaco

Cuorgnè, 13 febbraio.

Il consiglio comunale di Pont Canavese si riunirà domani sera per l'elezione del nuovo sindaco che dovrà sostituire il dimissionario, signor Carlo Giai. Fra i vari candidati designati, secondo la voce pubblica, alla carica di primo cittadino pare verrà scelto il consigliere di maggioranza Augusto Aimone, impiegato bancario.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale e centrale molto nuvoloso con piogge; sulle Alpi e sugli Appennini nevicate; sull'Italia meridionale nuvolosità.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,7	3,5	Pescara	6,4	17,3
Trento	1,4	7,2	L'Aquila	0,0	5,2
Trieste	6	9,3	Roma	8	14,5
Venezia	3,6	5,5	Bari	9	13,4
Milano	1	4,6	Napoli	7,3	15,1
Torino	1,4	5,4	Potenza	2,8	8
Genova	5,6	12,5	Reggio C.	7	17,3
Bologna	1,2	8	Messina	9,8	14,8
Firenze	2	12,7	Palermo	11,8	16,8
Pisa	4,6	14,3	Catania	7,5	19,2
Ancona	4,8	15,1	Alghero	10	14
Perugia	4,2	9,5	Cagliari	5,8	18,4

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Di poco più calmi i titoli di Stato ed i Buoni del Tesoro. Più attivo il mercato azionario che registra prezzi migliori di ieri, specie per Viscosa, Montecatini, Ilva, Terni e Fiat, tutti molto richiesti. Più calmi gli elettrici. Dopoborsa nulla.

Centrale 2370; Stet 2430; Sadegli 2620; Sviluppo 1695; Finsider 698,50; Italcavi 5430; Tetl A 2455 Tetl B 2465; Viscosa 1583; Stet 8010; Amiata 3000; Montecatini 2773; Ilva 569,50; Terni 212,50; Fiat 1404; Unes 690; Romana El. 2775; Sip 1494; Merid. El. 1463 Adriatica 1388; Edison 2633; Sarda 3456; Sesto 2695; E. Marelli 615; Eridania 5120; Zuccheri 670; Anic 2580. Immobiliare 595; Beni Stabili 4650; Marcia 1800; Italcasa 1580; Pozzi 500.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 623; dollaro canadese 664; franco sv. 146,80; corona danese 87,50; corona norvegese 84,25; corona svedese 118; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,38; franco francese 153,50; lira sterlina 1677,50; marco tedesco 148,50; scellino austriaco 23,07½ peseta spagnola 11,75; scudo portoghese 22; peso argentino 17, cruzeiro brasiliano 2,25; rubli (URSS) 10; sterlina egiziana 1150; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 18,75; lira turca 35; sterlina australiana 1396.

Quotazioni delle valute in mercato libero: sterlina oro 6900-6750; sterlina unit. 1680-1700; sterlina egiziana 1240-1280; marengo 6450-6000; dollaro 637-618; franco francese 156,50-157; franco sv. 148,50-147; oro fino 717-720; argento puro 19.300-20.300. Titoli trattati: di Stato 34.750.000; obbligazioni 90 milioni 426.000; azioni 144.650.

MILANO — La Fiat è stata oggi fatta oggetto di attiva ed insistente richiesta guadagnando circa una ventina di punti. Da una parte anche la Montecatini riprendeva ben 25 lire rispetto alla vigilia. L'intonazione del mercato, risultava migliore nel comparto dei meccanici, sia nei mercuriferi sia in parecchi elettrici, nel settore dei diversi, in ripresa la Cementi, la Burgo, e la Pirelli Gransiarla. Pomeriggio attivo su Fiat 1400; Cattini 2783 e Terni 333. Diritti; Mediobanca 1750. Titoli trattati; valori di Stato 20.000.000; Buoni del Tesoro 78.000.000; Obbligazioni 163.650.000; azioni 411 mila, di cui Nebiolo 100 mila; Terni 48.000; Ilva 26.500; Rinascente 36.000; Fiat 21.500; Cattini 17.500; Immobiliare Roma 17.200; Finsider 11.000; Edison 10.700; Viscosa 7400; Bastogi 6400; Italgas 5650; Sip 5450; Sade 5000; Finelettrica 4150; Pirelli 3250.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. it. 5 % 90,20; R. it. 3,50 % 61,85; Red. 5,50 % 80,45; Red. 5 % 86,05; Ric. 3,50 % 71,30; Ric. 5 % 87,95; Rif. fon. 5 % 81,30; Trieste 5 % 80,75; B.T. '59 5 % 96,67; B.T. '60 5 % 96,30; B.T. '61 5 % 93,90; B.T. '62 5 % 93,40; B.T. '63 5 % 92,80; B.T. '64 5 % 92,75; B.T. '65 5 % 92,50.

C.I.M. 5390; La Centrale 5800; Invest. 3648; Bastogi 1638; Sviluppo 1695; Finmare 487; Finsider 668; Finelettrica 1206; Ass Gener. 22.460; Assicuratrice 4536; R.A.S. 6780; Mittel 5520.

Cantoni 10.650; Val Ticino 53; Cucirini 6780; Linifico 492; Un. Manif. 12.300; Gavardo 2350; Lanerossi 4410; Cascami 5000; Châtillon 2280. Snia Viscosa 1579.

Ilva 569; Metalli 5060; Anitata 9010; Montecatini 2774; Montepo-si 2800; Dalmine 1676; Stet 8010; Bianchi 618; Fiat 1403; Nebiolo 20,60.

Sade 1393; C.I.E.L.I. 3815; Dinamo 2230; Edison 2640; Campania 1443; Caffaro 363; Valdarno 2618; Sarda 3455; Emiliana 2635; Sesto 2690; Pugliese 1412; Subalpina 3190; S.I.P. 1490; Vizzola 3275; Meridionale 1483; Orobia 2775; Romana El. 2770; Terni 331,50; Unes 685; E. Marelli 610; Magneti 980; Tecnomasio 2035; S.I.T. 950; Calabria 1470; Tetl A 2456; Tetl B 2475; Stet 3419.

Italcasa 5210; Eridania 5150; Rom. Zucch. 700; A.N.I.C. 2580; Carlo Erba 1670; S.A.F.F.A. 1930; Italgas 1523; Liquigas 387; Pibiesse 347,50; Solgas 1110; Petroli 112; Romianca 1490.

Acdes 2280; Bon. Ferraz. 987; Sagi 1770; Boni Stabili 4650; Gen. Imes. 500; Sylos 3000; Ris. Napoli 6290; Cart. Burgo 13.980; C.I.G.A. 3630; Eternit 6420; Radcementi 14.910; Linoleum 2280; Picelli S.p.A. 3430; Pirelli & C. 3970; Rinascente 163,35.

Sterlina oro 6620-6675; marengo svizzero 6075-6170; oro fino 720-724; argento puro 20,70-23.

GENOVA. — Nel corso della seduta sono state fatte una trentina di voci con affari piuttosto limitati, ma su quote generalmente migliori. Fra i locali richieste ed in ripresa le Nicolay. Nel comparto dei redditi fisso ripresa Sezioni dei Buoni del Tesoro ultime emissioni. Il rimanente incerto. Titoli trattati: di Stato 1.900.000; obbligazioni 1.600.000; azioni 36.824; obbligazioni 1.600.000.

FIRENZE. — Il mercato si è notevolmente risollevato stamani dalla depressione di ieri. Questo risollevamento si era in parte registrato nel pomeriggio, ma stamani sia come attività sia come prezzi si è ritornati circa sui massimi raggiunti nelle settimane scorse. Particolarmente Montecatini e Fiat sono state migliori ed anche la Viscosa, che sembra vadano riprendendo il ruolo che una volta tenevano nei mercati italiani. In chiusura si è fatto: Montecatini 2772 e Fiat 1401; fra gli altri valori si valutavano: Bastogi 1628-30, Viscosa 1680-90 dopo avere fatto durante la seduta 1688, Ilva 571-72, Terni 331-32, migliori le Immobiliare a 598. Il dopoborsa è stato irregolare; si è fatto prima 600 le Immobiliare a 3780 le Montecatini per poi essere più calmi: a 3772 le Montecatini e 598 di nuovo le Immobiliare. Titoli trattati: di Stato 2.200.000; obbligazioni 800.000; azioni fino mese 3000; azioni contanti 31.900.

BORSE ESTERE

PARIGI — Scarsa attività sul mercato dei titoli e dell'oro, con scarti poco rilevati sulle quotazioni.

LONDRA — Il mercato è cominciato molto debole e si è ripreso alquanto nel pomeriggio. I titoli delle più grandi industrie hanno guadagnato leggermente.

NEW YORK — La borsa valori di New York, dopo i gravi regressi dei giorni scorsi, ha recuperato oggi buona parte delle perdite registrando una ascesa di tutti i comparti e chiudendo con guadagni da frazioni di dollaro fino a quattro dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.350.000 azioni. Il valore globale dei titoli quotati in borsa è aumentato complessivamente di 3780 milioni di dollari. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 231,5 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 5 cents di perdita a 55 cents di guadagno per balla: marzo 35,39; maggio 35,29; luglio 34,70; disponib. 35,55.

FALLIMENTI: VERCELLI

Ferraris Pietro, negoziante vini, Vercelli; sent. 12 febbraio; curat. rag. Pietro Cavezzale; verif. 12 marzo; giud. dr. Scaffa

Il processo di Venezia sembra diventare una grande rassegna della società italiana

Sfilata di testimoni che giurano di aver visto la Montesi sul treno o sulla spiaggia di Ostia

Descrizioni troppo precise e poco convincenti - Nuove circostanze mai rivelate in nessuna delle numerose inchieste - La Parte Civile crede alla testimonianza della portinaia dei Montesi, la quale esclude ogni possibilità d'un viaggio in treno ad Ostia - La "bellissima„ ragazza vista dalla signorina Passarelli poteva essere Wilma? - Si è presentato l'uomo che passando per Tor Vaianica verso le 6 di mattina non vide il cadavere della ragazza annegata

Troppe circostanze nebulose

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 13 febbraio.

Quasi nessuno in Italia crede che Wilma Montesi sia morta per un improvviso malore mentre si bagnava i piedi sulle rive del mare ad Ostia. La cosiddetta tesi dell'infelice pediluvio fa sorridere o fa arrabbiare, insomma offende l'intelligenza. La turberà e anche un'ombra di malignità di tutti quelli che per un attimo o per una serata discutono intorno al processo di Venezia. Eppure questa mattina, seduta sulla seggiola dei testimoni, la dottoressa Rosa Passarelli, ne ha parlato come d'una faccenda ormai vecchia e molto semplice.

Avremo per tutta la settimana una lunga sfilata di testi che hanno poco da dire e che vengono ascoltati soltanto per scrupolo. Stanno cinque o dieci minuti davanti al Tribunale, aggiungendo qualche groviglio al generale groviglio, sempre uno in contraddizione con l'altro e poi scompaiono. Quasi mai due testimoni si incastrano con precisione o si completano con logicità, portando la sicurezza intorno a un fatto o su di un episodio.

La portinaia Adalgisa Roscini (è l'esempio di oggi) dice di aver visto Wilma uscire di casa alle 17,10 o alle 17,15, mettendo così in dubbio che possa essere partita col treno delle 17,30 per Ostia, come sostiene la Passarelli; e il teste De Sanctis dice niente di meno di aver fatto il viaggio con Wilma sul treno delle ore 17.

La quotidiana dose di confusione ci è stata dunque servita con grande puntualità. Abbiamo visto, in una delle prime udienze, Wanda Montesi, sorella di Wilma, una figurina piccola, magrissima, sciatta, e abbiamo poi saputo dal padre che le due figlie erano come due gocce d'acqua tanto da essere chiamate «le gemelle». Più tardi abbiamo sentito dire dai periti medico-legali che la povera morta non aveva di certo un corpo appariscente. Eppure la signora Capra, il signor De Sanctis e la giornalaia Schiano-Moriello hanno detto questa mattina che, vedendo Wilma, avevano avuto la sensazione di una bellezza tanto eccezionale da rimanere impressa nella mente.

Tutto ciò rientra in maniera molto naturale nel gran mare ondoso e dai colori cangianti delle prove testimoniali quando, invece di riferire su cose o su episodi precisi, si disperdono nelle valutazioni e nei giudizi. Infatti che cosa significa bellezza femminile per un'anziana giornalaia di Ostia o per un giovane impiegato ministeriale, come è il signor De Sanctis? Su questo sfondo, che per tutta la settimana resterà immutato, prende risalto la figura della Passarelli. Piccola, londeggiante di forme, dalla parlata pronta, vivace e chiara, ella è stata il centro dell'udienza. Vista di faccia i capelli neri e asciutti, il taglio degli occhi, l'ovale del viso, la forma della bocca compongono una fisionomia di carattere orientale. La si direbbe una bella indocilpese. Ogni tanto sorride con disinvolta freschezza, mostrando i denti bianchissimi, che spiccano sul colore olivastro del volto. E ogni tanto, quasi a dimostrare la sua perspicacia, senza aspettare la conclusione d'una domanda che le viene rivolta, attacca la risposta.

Un tempo gli antichi drammaturghi avevano un personaggio di comodo. Quando si erano sbizzarriti nel costruire trame tanto difficili da non sapere nemmeno più come risolverle, ricorrevano al *Deus ex-machina*: e così tutto di colpo ridiventava semplice, facile e possibile. Anche in questa trama, che ha per protagonista Wilma Montesi, c'è un ottimo personaggio che arriva al momento giusto, che mormora le parole necessarie, che, quasi senza volerlo, spiega, scioglie e risolve la storia, a prima vista incomprensibile e senza via d'uscita, di cui stiamo parlando.

Questa mattina la dottoressa Passarelli ha ripetuto il suo racconto del viaggio da Roma a Ostia fatto nel lontano 9 aprile 1953, seduta di fronte a Wilma Montesi, sul treno in partenza alle ore 17,30. Ed anche ha raccontato come spontaneamente si sia presentata in casa Montesi, tre giorni dopo quel viaggio, per riportare un poco di pace nel cuore della madre addolorata. Tocca ai giudici valutare simili racconti che filano via senza errori, senza contraddizioni, mentre a noi basta astrarci sopresi per le doti di osservatrice psicologica che la testimone possiede. Primo esempio: vedendo la sua sconosciuta compagna di viaggio e osservandola, intuisce che non ha di certo «propositi suicidi». Secondo esempio: sul volto della giovane viaggiatrice lei vede al contrario il segno della spigliatezza moderna e subito capisce che «non si tratta di una collegiale». Terzo esempio: quando si reca in casa Montesi per la prima volta, incontrandovi due personaggi taciturni, immediatamente fiuta che «sono della polizia».

Quattro anni fa, mescolandosi all'improvviso e per un sentimento di generosa solidarietà umana nella trama Montesi, la dottoressa Passarelli offrì una prima soluzione, molto casalinga, puntellata sul sentimento dell'onore come è inteso in una famiglia piccolo-borghese e sul rispetto dei morti, come è inteso da una vaga carità cristiana. Perché credere al suicidio o a un ammazzamento? Meglio credere ad altra cosa. Meglio rifugiarsi nella possibile disgrazia voluta dalla fatalità o predisposta dal destino. Ella è tornata oggi a ripetere il suo racconto nell'aula del Tribunale di Venezia, ma quest'aula non è più la casa dei Montesi, in via Tagliamento a Roma. Là si credeva senza prove, qua abbiamo bisogno di prove.

Infine ci rimane da dire che la dottoressa Passarelli, mescolando dati di fatto con le sue intuizioni personali, stamattina è giunta perfino ad esclamare: «Mi sembrò che i funzionari della polizia prendessero le cose con leggerezza». C'è da augurarsi che uscendo dal Tribunale il suo intuito le abbia fatto capire che adesso si fa sul serio.

Enrico Emanuelli

La dottoressa Rosa Passarelli (a destra) convinta di aver viaggiato con la Montesi verso Ostia. Con lei è un'altra teste di Ostia, la signora Corradina Bassignani (Telef.)

La ditesa chiede dov'era lo zio Giuseppe nella sera in cui Wilma uscì di casa

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 13 febbraio.

Guidati da numerosi testimoni, i giudici veneziani hanno tentato oggi di seguire Wilma Montesi nel suo ultimo viaggio verso la morte. Diciamo subito che la ricostruzione di quel viaggio, oltre che faticosa, non è apparsa convincente, e non per la cattiva volontà dei testimoni, ma per una serie di circostanze nebulose, talvolta inesplicabili e tali da creare più d'una perplessità dinanzi a determinate dichiarazioni.

L'aspetto più sconcertante di questa vicenda giudiziaria non è il fatto che non si riesca a chiarire le cause che hanno provocato la morte di Wilma Montesi, ma la complessità, numerica e psicologica, dei personaggi che gravitano attorno ad essa pur essendosi estraniati, la veemenza con cui costoro s'insinuarono nel dibattimento. Per un momento si è indotti a pensare che essi agiscano con tanta volonterosa spontaneità guidati solo da un forte senso di giustizia, ma dalle loro parole, atteggiamenti, dichiarazioni esala alcunché di vagamente approssimativo, talvolta addirittura insinuante, che non convince.

Ancora complicazioni

In questo caso giudiziario c'è troppa gente, più che un processo per omicidio colposo sembra una grande rassegna della società italiana. Tutte le classi vi sono rappresentate: dal manovale analfabeta al clinico illustre, dalla donnetta urlante alla composta gentildonna, attraverso una sottofauna che, inspiegabilmente, ha osato rovesciare i chiusini e affrontare la luce meridiana; tutti si sono precipitati sulla «vicenda Montesi» con irrefrenabile desiderio di accusare o difendere, il più delle volte recando al giudice elementi che servono soltanto a complicare la situazione già troppo oscura.

Non c'è da meravigliarsi che, per il clamore e l'emozione suscitati due anni or sono, tanta gente si sia mossa con scopi non sempre confessabili, c'è da meravigliarsi, invece, per lo stupore che i «volonterosi» manifestano quando le loro parole sono ascoltate con rassegnata incredulità. I medici legali, che pure basano le loro deduzioni su elementi scientifici, non si adontano se, talvolta, il giudice gli fa notare una discordanza. Non altrettanto accade per un testimone, che si crede depositario della verità assoluta e come tale vuole che anche i giudici l'accettino, senza discussione.

Non si deve, naturalmente, parlare di testimoni falsi perché tali non sono, ma di testimoni strani, dotati di prodigiosa memoria, che quattro anni dopo il fatto ricordano di improvviso una circostanza importantissima che hanno però dimenticato di riferire immediatamente, quando sono stati interrogati. I giudici veneziani non fanno più caso a tali stranezze, perché troppe se ne verificano ad ogni udienza, e così non si sono meravigliati oggi che la portinaia di Wilma Montesi, per stabilire l'ora esatta in cui la ragazza è uscita dal portone, un'ora che non le consentiva di giungere alla stazione in tempo per il treno delle 17,30 per Ostia, abbia ricordato solo oggi, nonostante le numerose precedenti deposizioni, che gliela precisò un uomo guardando l'orologio.

E non ci ha più meravigliati che il patrono di parte civile, in perfetta disarmonia con i Montesi, sia intervenuto per rafforzare le dichiarazioni della portinaia e avvalorare quelle dei testimoni che avrebbero visto Wilma sul treno delle 17,30. In questo processo si cammina a zig-zag, ma non sempre in avanti. Talvolta arriva un testimone, sconosciuto fino a ieri, che con una memoria frastetta, chissà quanto meditata, butta all'aria il lavoro di una settimana.

Questa mattina sono comparsi due testimoni pressochè inattesi, scovati misteriosamente a Roma sulla labilissima indicazione di quel Fortunato Bettini che, per primo, scoprì il cadavere sulla spiaggia. Dalla sua tormentosa deposizione, costui accennò vagamente ad un certo Tonino che, passato sulla spiaggia un'ora prima, non aveva veduto nulla. Ciò poteva significare che Wilma Montesi, a quell'ora, galleggiava ancora nel mare in tempesta, come un relitto di un viaggio sulle onde furiose tra Ostia e Tor Vaianica.

Quel Tonino si è fatto vivo stamane, si chiama Antonio Liberati, ha smesso di fare il manovale a Tor Vaianica, è diventato l'elegante e ammanierato domestico di un'aristocratica famiglia romana. Leggendo i giornali, Antonio Liberati si ricordò dell'episodio riferito dal giovane compagno di lavoro, ma non era lui a passare sulla spiaggia nel punto in cui un'ora dopo fu scoperto il cadavere di Wilma Montesi, ricordò che a parlargliene era stato un altro operaio, tale Paolo Paolucci. Si rivolse all'avv. Carlo D'Alessio, insieme riuscirono a scoprire a Roma il Paolucci e oggi sono comparsi tutti e tre per deporre.

I portinai dei Montesi escludono il viaggio ad Ostia. (Tel.)

Cadavere molto rigido

Biondo, alto, sottile, tanto da essere scambiato per un momento per il principe Maurizio d'Assia, il giovane è disinvolto domestico dei marchesi Casati ha detto che a parlargli dell'episodio fu Paolo Paolucci, che a quel tempo abitava a Tor Vaianica. Egli si era limitato a riferirlo a Fortunato Bettini. Ma su un'altra circostanza, e di forte rilievo, egli è stato preciso. Il cadavere, che egli stesso vide, era rigidissimo. Di ciò è sicuro perché aiutò a spostarlo di un paio di metri prima che arrivassero il maresciallo dei carabinieri e il dott. Agostino Di Giorgio per le constatazioni di legge. Il mare infuriato minacciava di risucchiarlo al largo, e la necessità di spostarlo apparve inevitabile. Il dott. Di Giorgio perciò, quando fece il suo esame, non trovò più il cadavere nella posizione originale.

Come si vede, i testimoni dell'ultima ora generano lo scompiglio con le loro dichiarazioni. Non meno sconvolgente è stato Paolo Paolucci, di 70 anni, tremulo e un po' lagnoso. «Dove mi trovavo alle 5,30 — ha detto — distava un trecento metri dal punto in cui un'ora dopo fu trovato il cadavere. Ma c'erano dei monticelli di sabbia che mi impedivano di vedere tutta la spiaggia. Io il cadavere non l'ho veduto, ma non posso affermare che non ci fosse». Così, un altro *atout* della difesa è stato riassorbito dalle nebbie dell'incertezza.

Piccoletta, formosa, la portinaia Adalgisa Roscini ha confermato la generale convinzione che le portinaie sanno tutto sulla vita degli inquilini. Osservata dal finestrino della guardiola, Wilma Montesi non è diversa da quella che abbiamo conosciuto attraverso le parole di amici e familiari. Era una brava ragazza, calma, senza amicizie, non usciva mai sola, ma sempre con la mamma e la sorella, modesta nell'abbigliamento, piuttosto riservata. Dopo la inevitabile introduzione, ecco la domanda più importante dell'intera udienza: «A che ora Wilma Montesi è uscita di casa nel pomeriggio del 9 aprile 1953?». Senza esitazioni, Adalgisa Roscini ha risposto: «Tra le 17,15 e le 17,30». In tutte le precedenti deposizioni, e sono state numerose, ha affermato di poter stabilire l'ora perché nella sua loverazione degli stagnini che cessavano il lavoro alle 17 in punto, impiegavano dieci minuti per lavarsi e se ne andavano. Quel giorno, quando Wilma passò, gli stagnini erano già usciti. Oggi, a tale circostanza, ha portato un ritocco essenziale.

Presidente — Ha guardato l'orologio per essere così certa?

Teste — No, era presente Medardo Sabbatini, il principale degli stagnini. Gli domandai l'ora, egli trasse l'orologio e disse che erano le 17,10. Circa dieci minuti dopo passò la Wilma.

Presidente — Questo particolare del Sabbatini la dice oggi per la prima volta. Ha notato come era vestita la ragazza?

Teste — Non ha fatto caso al vestito, ho però notato che non aveva la collana di perle e nemmeno gli orecchini. Camminava tranquilla e normale, come sempre. Verso le 21 vennero il padre, la madre e il fratello per domandarmi se avevo veduto Wilma. Il padre e il ragazzo uscirono a cercarla, la madre rimase con me in portineria, da dove telefonò ai suoceri.

Presidente — Ha sentito se in quella telefonata la signora Montesi nominò lo «zio Giuseppe»?

Teste — Fu durante una telefonata successiva, fatta verso le 11. Domandò se Giuseppe era tornato e gli disse di venire con la macchina per aiutare nelle ricerche di Wilma.

Sollecitata dal Presidente, afferrata al volo da un difensore di Piccioni, l'ombra di zio Giuseppe, grazie all'inesplicabile ritardo nel giungere in casa della nipote proprio quella sera, si è nuovamente affacciata di tra le pieghe di questa vicenda. Se un colpevole deve essere cercato, dicono senza parere i difensori di Piccioni, non sul banco degli accusati devono essere rivolti gli sguardi, ma altrove, nella scia di una giardinetta che, la sera dell'11 aprile 1953, correva su strade non ancora accertate.

Indifferente al fatto che zio Giuseppe possa avere un ruolo così importante in questa vicenda, la portinaia di via Tagliamento ha continuato la sua deposizione, narrando la disperazione della signora Montesi, le supposizioni con tutto lo sfondo tragico, che la scomparsa della figlia le suscitavano. «L'hanno uccisa, sì è uccisa nel Tevere, è stata una disgrazia!», ripeteva nell'incoerente del delirio. «A un certo momento, ha soggiunto la portinaia, la sorella Wanda ha detto che Wilma, nel pomeriggio, aveva espresso l'idea di fare una passeggiata a Ostia e l'aveva pregata di accompagnarla, ma lei aveva preferito andare al cinema con la mamma».

La tesi del pediluvio, da una tale dichiarazione, sarebbe dunque sorta già la sera in cui, disperato e senza un riferimento sicuro, il padre girava gli ospedali alla ricerca della figlia scomparsa. Il S. M. è rimasto piuttosto scosso: la sorprendente portinaia rovesciava tutti i piloni dell'accusa, affermando che Wanda Montesi parlò della ventilata gita a Ostia in un momento in cui l'ex-questore Polito non poteva ancora essere comparso all'orizzonte a preparare la versione del pediluvio per salvare Piero Piccioni dalle sue presunte responsabilità e dallo scandalo.

Pubblico Ministero — Perché non l'ha mai riferita prima questa circostanza?

Teste — Perché nessuno me lo ha mai domandato.

La versione della gita ad Ostia, per il pediluvio o per il suicidio, era però appena abbozzata; per darle concretezza era necessario che Wilma Montesi fosse giunta in tempo al treno delle 17,30 per incontrare un'altra testimone, la dottoressa Rosa Passarelli. Si è così assistito al duello fra la difesa di Piccioni, che vuole spostare il qualche minuto l'ora d'uscita per consentire a Wilma di giungere in tempo alla stazione e la parte civile che, invece, sostiene la versione della portinaia per impedirglielo. Uscita alle 17 e un quarto Wilma non può, sostiene l'accusa, essere arrivata alla stazione Ostiense per il treno delle 17,30; la distanza da percorrere è di sei chilometri e trecento metri, anche con un taxi avrebbe impiegato diciotto minuti, come è risultato da un esperimento giudiziale eseguito in proposito.

Eppure, la dottoressa Rosa Passarelli è certa di aver viaggiato con Wilma Montesi in quel giorno fatale. Bruna, sobriamente truccata, di media statura, la dottoressa Passarelli siede sedotta con studiata negligenza nell'emiciclo, lasciava che il paletò le scivolasse sulle spalle per riprenderlo con aggraziata noncuranza, mentre si aggiustava con dita esperte i neri capelli trattenuti in piccoli crocchi da pettinini e spille in finta tartaruga. Dalle sue parole nasceva una Wilma tutta diversa dal ritratto convenzionale eseguito dai familiari e dalla descrizione dei medici legali. Era una bellissima ragazza, disinvolta, sicura di sé, eccentrica e, ha precisato la teste, «evoluta», intendendo dire che si trattava di una ragazza non esattamente simile a un'educanda. Era alta circa un metro e settanta, dimostrava 28 anni, era formosa, vistosa, bellissima.

Persino troppo bella

La dottoressa Passarelli tornava volentieri su quest'ultimo aggettivo, forse per giustificare l'acceso interesse con cui ha guardato quel giorno la ragazza seduta di fronte a lei nel treno per Ostia. Wilma indossava una gonna diritta, una giacca larga della stessa stoffa, un tessuto a trama grossa un po' spugnoso, giallo e verde, un golfino giallo, scarpe di camoscio nero ornate di verde. Portava i neri capelli raccolti dietro la nuca in un grosso «chignon».

Nella realtà, come l'ha descritta la perizia medico-legale, Wilma Montesi era alta un metro e 64, aveva 21 anni, era piuttosto gracile di costituzione, per nulla formosa. Quel «bellissima», su cui tanto ha insistito la dottoressa Passarelli, molti lo hanno trovato eccessivo. Le scarpe che calzava erano di camoscio nero ornate di pelle verde, ma sullo scollo dei piedi avevano una grossa e vistosa fibbia dorata che la dottoressa Passarelli, così attenta, non vide. Anzi, al giudice dott. Sepe, lo descrisse di foggia differente, a «scarponcino».

Prima delle innumerevoli testimoni volontarie, la dottoressa Passarelli si presentò spontaneamente in casa Montesi nel pomeriggio del 13 aprile, e non dopo aver veduto in sui giornali una fotografia della ragazza morta, ma soltanto per aver letto la descrizione dell'abbigliamento. Fu questa sollecitudine a mettere in sospetto il giudice istruttore, a fargli dubitare che la dottoressa Passarelli fosse manovrata da qualcuno che aveva bisogno di una testimonianza compiacente per creare la versione del «pediluvio». Oggi, in aula, la testimone ha smentito non soltanto di essere parente dell'ex-questore Polito, ma anche di averlo mai conosciuto.

Passarelli — Arrivando quella sera a Ostia parlai con la mia amica Bassignani della bellissima ragazza veduta in treno. Due giorni dopo, leggendo il resoconto sul giornale, ebbi la certezza che la morta di Tor Vaianica era la stessa ragazza con cui avevo viaggiato, e la mia amica mi consigliò di recarmi dai familiari per raccontare ciò che sapevo. Dapprima telefonai e in seguito mi recai in via Tagliamento. La mamma, ancora impazzita dal dolore, continuava a fare tutte le supposizioni. «Me l'hanno ammazzata», diceva, poi si correggeva e diceva: «E' andata a uccidersi». Io le dissi che la sua figliola non aveva l'aspetto della ragazza che pensava al suicidio, tanto che un funzionario della Questura, presente al colloquio, mi domandò: «Ma lei s'intende di suicidi?».

Presidente — Chi parlò per primo della possibilità di una disgrazia?

Passarelli — Non saprei dire, ho l'impressione che fosse una delle tesi già discusse dai familiari. Io dissi che non si poteva escluderla soltanto perché la ragazza, per un eccesso di pudore, non si sarebbe mai tolto il reggicalze sulla spiaggia aperta; ad Ostia ci sono molti nascondigli.

Chi era la «bellissima» ragazza con cui la dottoressa Passarelli viaggiò fra Roma e Ostia sul treno delle 17,30? Dalle affermazioni della portinaia di via Tagliamento si potrebbe escludere che fosse Wilma Montesi, uscita verso le 17,20 di casa; con la descrizione della teste, per quanto imprecisa, nascia perplessi. Wilma non era bellissima, non era formosa, forse non era nemmeno vistosa ed eccentrica, ma la stoffa e la foggia dell'abito corrispondono alla descrizione fatta dalla Passarelli. Se è stata così precisa su alcuni dettagli, come ha potuto l'impiegata del Ministero della Difesa alterare la fisionomia della ragazza guardata in treno con tanta insistenza?

La colpa di tali incertezze bisogna attribuirla all'inconscio; più che guardare la ragazza seduta di fronte a lei, la dottoressa Passarelli l'ha trasfigurata creando un modello aderente alla sua immaginazione e così vivo, come si è saputo poco dopo dalla sua amica Corradina Bassignani, da poterlo disegnare a memoria su un foglietto. L'impressione provata dinanzi alla sconosciuta vista in treno deve essere stata di una forza e suggestione non comuni, tale da farne argomento di conversazione fra le due donne la sera stessa del viaggio.

Drappeggiata in una morbida pelliccia il scolattolo biondo con allusive aspirazioni al più prezioso visone, la signora Corradina Bassignani, moglie di un ufficiale dei carabinieri, ha rievocato la conversazione svoltasi la sera del 9 aprile 1953 con la dottoressa Passarelli. «Parlò di una meravigliosa ragazza veduta in treno, alta come me (senza tacchi io misuro un metro e 66 centimetri), dai grandi occhi scuri e obliqui e dal volto sembrò di leggere orientale. Parlando di quella signora schizzò un ritratto su un foglio, accentuando gli occhi obliqui e il nasino a punta».

Parlava lentamente, con voce un po' rauca e nasale, disinvolta e sicura. Non ha dubbi che la ragazza descrittale dall'amica fosse Wilma Montesi e fu lei stessa a consigliare la dottoressa Passarelli di recarsi in via Tagliamento a raccontare ciò che sapeva ai familiari. Persino l'ipotesi sarebbe partita da lei perché, ragionando delle cause che avrebbero potuto provocare la morte della ragazza, si era ricordata che l'8 aprile, passeggiando sul Lido di Ostia, lei stessa si era tolta le scarpe e le calze per bagnarsi i piedi nel mare.

Inatteso e imprevedibile un altro testimone dell'ultima ora è venuto a portare il suo granello di incontrollabile verità sul viaggio ad Ostia di Wilma Montesi. Il signor Amedeo De Sanctis, funzionario governativo, ha dichiarato che il 9 aprile 1953, sul treno di Ostia, vide Wilma Montesi. Non è però in grado di precisare se era il treno in partenza alle 17, oppure quello in partenza alle 17,30. Riconobbe la compagna di viaggio dalle fotografie pubblicate sui giornali.

Presidente — Non ha mai sentito la necessità di riferire questa circostanza?

Teste — Ne parlai con un amico, il quale, senza che io lo supponessi, mi fece parlare con un giornalista. Pensavo che, dopo le mie dichiarazioni, il giudice mi avrebbe chiamato per interrogarmi, ma nessuno mi cercò.

La cartolina spedita

La dottoressa Passarelli e il signor De Sanctis, per loro dichiarazione, avrebbero dunque accompagnato Wilma Montesi fino ad Ostia, ma qui l'hanno perduta di vista. Altre testimoni, però, erano pronte a riceverla in consegna, a seguire ancora per un tratto la ragazza, prima che il mare la ingoiasse. La bambinaia Giovanna Capra è certa di averla veduta passeggiare sulla spiaggia poco dopo le 18. Anche lei notò la ragazza solitaria perché colpita dall'insolita bellezza del volto, anzi, fu così assorbita a guardare quel volto, che trascurò l'abbigliamento. Non ricorda il colore e la foggia dell'abito. Però, stranamente, ricorda con precisione che le scarpe avevano i tacchi alti. Riconobbe la ragazza vista sulla spiaggia da alcune fotografie mostratele dal padre, dal fidanzato, dal fratello di Wilma che, alcuni giorni dopo, fecero un giro da Capocotta a Ostia in cerca di notizie.

Un'altra testimone, la signora Pierina Schiano Moriello, riconobbe a sua volta da una fotografia di Wilma Montesi apparsa su *Stampa Sera*, una ragazza fermatasi verso le 13 a comperare e a scrivere una cartolina alla sua edicola di giornalaia, alla stazione di Castelfusano, la sera del 9 aprile. La ragazza aveva una collana di perle e indossava un abito color verde bottiglia cupo; quello di Wilma era di sfondo giallo con puntolini verdi; e la collanina di perle false era rimasta sul cassettone, con gli altri piccoli monili.

Dopo aver scritto una cartolina, di cui la giornalaia notò soltanto che era diretta a Potenza, dove risiedeva il fidanzato di Wilma, l'ignara ragazza si diresse verso il mare che, infuriato, muggiva un chilometro lontano. Era sola, ma la testimone assicura che non aveva l'aspetto di chi pensa a uccidersi. E, soggiunge, l'accusa, piuttosto quello di chi, alle 7 di sera, sia pure in aprile, intende immergere i piedi in un mare così poco ospitale al pediluvio.

Alla fine di tante testimonianze ci si domanda ancora: chi era la ragazza veduta in treno dalla dottoressa Passarelli e dal signor De Sanctis, sulla spiaggia di Ostia da Giovanna Capra, alla stazione di Castelfusano, distante più di un chilometro da Ostia, dalla signora Schiano Moriello? Sbagliano questi testimoni confondendo l'immagine di una sconosciuta con l'annegata di Tor Vaianica, o sbaglia la portinaia quando afferma di averla veduta uscire dopo le 17 e un quarto dal portone di via Tagliamento? Sono domande a cui è difficile rispondere.

Esaurito l'odierno scaglione di testimoni, il presidente ha rinviato l'udienza a domani, per ascoltare coloro che avrebbero veduto Wilma Montesi a Ostia, in un'imprecisata alba del marzo 1953, in compagnia di un giovanotto che somiglierebbe stranamente a Piero Piccioni.

Francesco Rosso

CRONACHE DELLO SPORT

Prime rivelazioni sulle caratteristiche della grande corsa italiana a tappe

Cinquanta città si contendono i ventun traguardi del Giro d'Italia

Altre duecento hanno chiesto di essere incluse nel tragitto - La corsa si fermerà a St. Vincent e scalerà il San Bernardo - Sospesa ogni decisione per l'arrivo a Loreto - Sconfinamento in Svizzera ma non in Francia - Resta ancora da stabilire le località di partenza - Saranno ammesse 15 squadre di cui 5 straniere

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 febbraio.

Il prossimo Giro ciclistico d'Italia, che per la quarantesima volta farà accorrere le moltitudini entusiaste e curiose ai margini delle strade disputatamente conquistate dalla carovana sgargiante di corridori e di macchine, ha preteso quest'anno un'elaborazione più lunga e minuziosa, tanto da far ritardare la consueta conferenza stampa di presentazione.

I solerti organizzatori non hanno cercato soltanto di adeguarsi sempre di più al ritmo imposto dal progresso tonificando il vecchio ed intramontabile fascino dello sport ciclistico con la magica popolarità della radio e della televisione; essi hanno voluto anche prendere attentamente in esame tutte le proposte prima di tracciare l'itinerario della grande corsa internazionale a tappe. Cinquanta località si sono fatte avanti per diventare sedi di tappa e almeno duecento hanno chiesto di essere incluse nel tragitto, suggerendo questa o quella deviazione. E quasi tutte le candidature sono state accompagnate e convalidate da argomenti speciali e da forti pressioni, anche con l'intervento di alte autorità governative e politiche.

Napoli, per esempio, sta strenuamente battendo con tutti i mezzi a disposizione affinchè il quarantesimo Giro d'Italia prenda le mosse dalla città delle canzoni e delle pizze, utilizzando l'incantevole isola di Ischia per la gara a cronometro. Il progetto calcistico della metropoli campana non è stato ancora scartato, sebbene le maggiori probabilità siano per il partenza da Milano, come vuole la tradizione.

I lineamenti fondamentali della corsa che si disputerà dal 18 maggio al 9 giugno, sono stati tuttavia comunicati oggi alla stampa dal direttore dell'organizzazione Vincenzo Torriani: 21 tappe con due giornate di riposo, una a Montecatini e l'altra a Stresa (oppure a Varese). Quindici squadre, di sette corridori ciascuna, prenderanno il via: 10 italiane di marca e 5 straniere. La partecipazione estera si annuncia fortissima: la Francia sarà capitanata da Louison Bobet e Geminiani, il Belgio da Van Steenbergen, la Spagna da Poblet, la Svizzera da Kobler, il Lussemburgo da Gaul e l'Olanda da Wagtmans e da Van Est.

Si tratta di 121 nazioni: ma la Svizzera ed il Lussemburgo formeranno una squadra unica. La maggior parte dei corridori esteri ha già firmato il relativo contratto e gli altri lo sottoscriveranno fra breve. Era stata avanzata la proposta di portare da sette a otto i componenti di ciascuna squadra; ma ciò avrebbe fatto aumentare i concorrenti da 105 a 120, aprendo nuovi problemi di carattere logistico ed organizzativo. Perciò ogni squadra sarà formata da sette corridori come nel recente passato. L'itinerario risulta ancora allo studio non essendo tuttora sicura al cento per cento la partenza da Milano; però molti punti fermi già fissati rimarranno inamovibili.

Niente Stelvio e niente sconfinamento in Francia. La carovana del Giro percorrerà la Val d'Aosta per St. Vincent, scalerà il San Bernardo e farà tappa a Martigny Ville e a Sion, in Svizzera, rientrando per il Sempione dopo aver attraversato il Vallese e puntando su Stresa o su Varese. Sarà ancora scalato il monte Bondone con la speranza che la neve ed il gelo non combinino il brutto scherzo dell'anno scorso; la tappa a cronometro individuale sarà disputata sulle amene strade della Versilia (Marina di Massa, Forte dei Marmi, Viareggio, Forte dei Marmi).

Le sedi di tappa sicure o quasi probabili sono pertanto queste: Martigny Ville o Sion (Svizzera), Stresa o Varese (St. Vincent), Savona o Genova, Forte dei Marmi, Montecatini, Frascati, Ancona o Loreto, Roccaraso e Chianciano. La richiesta di Savona, in un primo tempo quasi accolta, ha dovuto essere rivedula per le pressioni esercitate da Genova; l'arrivo a Loreto (invece che ad Ancona) ha richiamato la benevola attenzione degli organizzatori; ma l'insufficienza alberghiera ha per ora lasciato in sospeso ogni decisione. Sarebbe gradito l'arrivo in sede unica nella cittadina celebre per il suo Santuario, ma l'esitare e semplice attrezzatura per i pellegrinaggi non risponderebbe ai quesiti voluti. Occorrono i confort moderni e non si può sperare che i corridori stanchi e sudati concludano la loro improba fatica come penitenti.

Mancano dunque poche decisioni per modellare il 40° Giro d'Italia in tutta la sua ampiezza. La prima edizione del lontano 1909 vinta da Ganna nella polvere e nel fango è ormai un pallido ricordo del passato; attualmente il Giro ciclistico d'Italia con le potenti gigantesse della «Tv» e della radio reca con sè interessi pubblicitari ed attrattive spettacolari e sportive di portata mondiale. Appunto per questo, occorrono undici mesi di lavoro intenso e complicato per preparare un avvenimento che si esaurisce in ventitrè giorni.

Leo Cattini

La cessione di Frossi al Torino decisa dal Consiglio dell'Inter

Il comunicato ufficiale approvato all'unanimità dopo oltre due ore di discussione - Non si tratta ora che di stabilire la modalità del trasferimento

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 febbraio.

(l. c.) La sorti del direttore tecnico dott. Frossi, vincolato all'Inter con regolare contratto fino al 31 luglio 1958, hanno tirato decisamente in causa nella giornata conclusiva i personaggi e gli elementi interessati alla complicata vicenda. La parte, diremo così, passiva è stata sostenuta proprio dal principale interessato, che con molta cordialità non ha voluto nemmeno discutere in via preliminare col dirigente unico del Torino, conte ing. Lora Totino, venuto a Milano in macchina per condurre in porto la questione che gli stava tanto a cuore. Anzi, allo scopo di evitare eventuali complicazioni, Frossi se ne è andato quest'oggi a cacciare nella zona di Paullo.

Non bisogna dimenticare che il dott. Frossi fu strappato al Monza proprio per le pressioni del conte Lora Totino e che la Lega Nazionale dovette aprire un'inchiesta su formale denuncia del sodalizio brianzolo. I dirigenti mirano ad assicurare la guida tecnica più idonea alla propria squadra e anche puntando risolutamente allo scopo si ritengono sempre a posto; invece gli allenatori che prestano in loro opera per un compenso e per una carriera, non escono bene dai giri di valzer provocati da essi. Possono essere licenziati sui due piedi quando le cose vanno per il peggio; non così sono tenuti ad osservare scrupolosamente gli obblighi contrattuali, senza mai infrangerli di propria iniziativa (altrimenti intervengono il Centro tecnico federale e la Lega di competenza).

Già scottato una volta e perfettamente conscio della delicatezza della questione, il dott. Frossi ha preferito rimanere silenziosamente alla finestra in attesa degli eventi, riservandosi di decidere al momento della consultazione concreta. Per giungere a ciò, si rendevano necessari non pochi approcci e nemmeno per via diretta in quanto non era possibile mancare in precedenza su di una decisione data per probabile, o non ancora presa. La richiesta ufficiale del Torino risultava difatti fra gli argomenti che il Consiglio direttivo dell'Inter doveva trattare durante la notte in seduta privata nella nuova dipendenza dell'azienda di cui è proprietario Moratti.

Normalmente il presidente neroazzurro usa radunare i suoi consiglieri nella sede centrale di via Brera; questa volta invece la riunione è stata tenuta nei nuovi uffici di via G. B. Pirelli 19, difesi da un robusto portone. Il conte Lora Totino, prima di lasciare Milano diretto a Chamonix, non aveva potuto ottenere che qualche amichevole promessa condizionata sempre al rispetto notturno del Consiglio direttivo nerazzurro, chiamato appunto a decidere se rescindere o no in anticipo il contratto stipulato per due anni col direttore tecnico dott. Frossi.

In definitiva, la questione veniva posta sotto questi precisi termini: Frossi accetta di tornare al Torino e l'Inter non si oppone purchè esentata da aggravi economici. Poichè le condizioni finanziarie che legano Frossi all'Inter erano identiche a quelle preesistenti tra lo stesso ed il Torino, la predisposizione delle tre parti in causa doveva mostrarsi favorevole alla soluzione. E' su questa base preliminare che il Consiglio direttivo dell'Inter è stato radunato per prendere una decisione.

La riunione si è iniziata alle 21,30. Poco prima di mezzanotte, dopo due ore e mezzo di seduta, è stato consegnato ai rappresentanti della stampa il seguente comunicato approvato in precedenza all'unanimità dai convenuti:

«Il consiglio direttivo del Football Club Internazionale ha deliberato di prendere contatto con l'A. C. Torino nell'intento di aderire al desiderio espresso dalla consorella con la sua lettera dell'11 febbraio 1957 con la quale viene chiesto il passaggio alla stessa del direttore tecnico dott. Frossi».

Questo significa che la cessione è praticamente accordata. Non si tratta ora che di stabilirne le modalità per le quali erano già state avviate da tempo trattative. l. c.

Oggi al Sestriere

Duello italo-francese nella «Coppa Marcellin»

Sestriere, 13 febbraio.

Giovani sciatori d'Italia e di Francia si misurano domattina su un tracciato a slalom gigante preparato sulla pista N. 2 dell'Alpette per l'assegnazione della Coppa «Alberto Marcellin», organizzata dallo Sci Club Sestriere.

La gara, a partecipazione internazionale, come per le passate edizioni, vede tra gl'iscritti i migliori esponenti della Scuola allievi sciatori «Edoardo Agnelli», la fucina «scuderia» del Sestriere, decisi a difendere il prestigio della loro scuola dagli attacchi degli esponenti delle vallate del Chisone e di Susa, dei cittadini torinesi, ma in particolare da quelli della rappresentativa francese della zona di Briançon.

La gara prevede classifiche per categorie di età, maschili e femminile, dai 10 ai 18 anni. Prenderà il «via» una settantina di concorrenti alle ore 11.

La sfida di Duilio Loi al campione mondiale dei leggeri

Il nostro pugile disposto a battersi anche senza borsa

Milano, 13 febbraio.

Il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi ha deciso di dare la scalata al titolo mondiale. Difatti domattina il suo procuratore inoltrerà per via telegrafica regolare sfida al vincitore del combattimento Brown-Smith, in programma questa notte alle ore due (ora italiana) a Miami per il Campionato del mondo dei pesi leggeri. Il testo telegrafico in lingua inglese è precisamente questo: «Rallegrandomi vittoria prego accettare quale riconosciuto "challenger" mia sfida per incontro titolo mondiale. Stop. Accetto qualsiasi condizione di località e di borsa per Duilio Loi. F.to Giovanni Busnelli».

Già l'anno scorso il procuratore di Loi era ricorso negli Stati Uniti per caldeggiare la candidatura del nostro campione che nelle classifiche americane figura subito dopo il campione del mondo: ma gli organizzatori d'oltre Atlantico, che usano ricavare in media 250 mila dollari, pari a 150 milioni di lire, per gli incontri sostenuti da un pugilatore fregiato della corona mondiale, non vedono di buon occhio l'esportare dei titoli. Dopo molti sforzi, il procuratore italiano riuscì ad ottenere la disputa di un combattimento a Milano fra Loi e Smith ma a sua titolo in palio: successivamente tale combattimento dovette rinviato ed alla fine non se ne fece nulla, anche perchè il suo interesse era relativo.

Ora la sfida telegrafica, che verrà indirizzata al detentore Brown in caso di vittoria o verdetto pari, non dovrebbe lasciare alcuna via di scampo agli organizzatori americani perchè Loi è disposto a battersi per il titolo mondiale anche senza borsa e col solo rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno. Il procuratore di Loi si è rivolto contemporaneamente anche alla Commissione mondiale di boxe che, avendo preso posizione nei riguardi del combattimento fra D'Agata e Macias, da essa ordinato, dovrebbe per analogia imporre al campione del mondo dei pesi leggeri di difendere il campione d'Europa.

I belgi nel «Trofeo Gentil» voteranno per Baldini

Bruxelles, 13 febbraio.

(b.) La tradizione vuole che l'attribuzione del Trofeo Edmond Gentil — il quale, come è noto, ricompensa ogni anno la più bella prestazione ciclistica — si faccia per voto segreto. La Lega Velocipedistica Belga facendo una strappo alla regola ha fin da oggi annunciato che il suo delegato voterà per il primatista mondiale dell'ora Ercole Baldini.

Squalifiche, ammonizioni e multe distribuite dalla Lega professionale

L'alessandrino Snidero sospeso per tre giornate e Skoglund per due - Semplicemente ammoniti gli espulsi Segato, Molino, Agostinelli - Centomila lire di multa al Torino

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 febbraio.

Severi gli arbitri, dura la commissione giudicante della Lega Nazionale professionale che nella riunione di oggi ha deliberato di infliggere squalifiche per 15 giornate effettive di gara e multe per oltre 700 mila lire più un'infinità di diffide e di ammonizioni.

Per tre giornate è stato squalificato Snidero (Alessandria) per aver colpito un avversario in azione di gioco (replicatamente recidivo); per due Skoglund (Inter) per ingiurie all'arbitro, Rensuli (Atalanta) per frase ingiuriosa rivolta ad un segnalinee e Mazzoni (Livorno) per aver colpito un avversario non in azione di gioco (rapporto del commissario di campo); per una Neri (Brescia) per atti di violenza nei confronti di un avversario, Puccia (Novara), Lucianetti (Reggiana), Scaccabarozzi (Vigevano) e Tonetto (Siena) perchè recidivi in scorrettezze di gioco (già ammoniti e diffidati), Baucé e Malighetti (Salernitana) il primo espulso per ripetuti falli di gioco e il secondo per frase irriguardosa all'arbitro.

Inoltre sono stati ammoniti con diffida Agostinelli (Sampdoria), Molino (Lazio), Petagna (Triestina), Franchini (Napoli), Bergamaschi (Milan), Boniardi (Alessandria), Trasoldi (Venezia), Grani (Catania), Colombi (Legnano), Mazzucchi (Reggiana), Favalli e Spaghi (Pavia), Gobatto (Molfetta) e Conti (Carbosarda) tutti recidivi in scorrettezze di gioco, e semplicemente ammoniti Oppezzo (Juventus), Bettoli (Palermo), Stucchi (Roma), Valenti (Udinese), Motta (Vicenza), Pascutti (Bologna), Viciani (Genoa), Borsani (Atalanta), Zanon (Padova), Bagato (Fiorentina), Rampazzo (Venezia), Sacchella (Brescia), Zonch (Messina), Astracelli (Sambenedettese), Manzella (Taranto), Invernizzi (Vigevano), Mancini (Biellese), Balleri, Bartoli e Lessi (Livorno), Malavasi (Reggiana) e Fabrelli (Catanzaro).

Multe a carico delle società: centomila lire al Torino per lancio ripetuto di oggetti in campo contro l'arbitro (senza colpirlo) dei quali uno ha raggiunto un giocatore della propria squadra (recidivo: procedimento limitato per il fattivo comportamento dei dirigenti granata); 80 mila al Padova per offese ripetute all'arbitro e alla squadra capite; 70 mila alla Pro Patria; 60 mila al Catania; 50 mila al Napoli e alla Spal; 30 mila al Messina e alla Sanremese; 25 mila al Genoa e al Siena; 25 mila (15 più 10 mila) al Prato.

Multe a carico dei giocatori: 12 mila lire a David (Vicenza), Randon (Bologna) e Skoglund (Inter); 8 mila con diffida a Braccini (Carbosarda) e Massagranda (Salernitana) e senza diffida a Sarsia (Cagliari); 6 mila a Martini (Sampdoria), Azzini, Zanon, Pin e Pison (Padova), Invernizzi, Campagnoli e Dorigo (Inter); 4 mila a Benelli (Pro Patria), De Fanis (Salernitana), Favalli (Pavia), Trenzani e Pin (Carbosarda); 2 mila a Fabbri (Pavia), Allverti (Livorno) e Bernardis (Prato).

Multe agli allenatori: 12 mila lire a Pasinati (Triestina), 5 mila a Todeschini (Salernitana).

I dilettanti del Fiat subissano l'Ortisei: 16-2

Nella clamorosa vittoria per 16 a 2 ottenuta ieri sera al Valentino dai C. S. Fiat sull'Ortisei, merita una citazione tutta per sè, con diritto di precedenza assoluta, la mala destra del mediano torinese, Giancarlo Agassi, la cui attività non è stata finora vista a Torino durante un confronto di campionato.

Agassi ha messo a segno 4 goals, ma ha praticamente meritato la sua ammenda in tutte le altre segnature. Ha «dribblato» più volte quasi tutti gli avversari ed ha segnato un goal (il suo secondo e settimo per il Fiat) quando la formazione torinese era ridotta a tre soli uomini, oltre il portiere, per la doppia espulsione di Braganolo e Albertoni. Oltre ad Agassi hanno segnato per il Fiat: Albertoni (4 goals), Manna (2), De Zordo (2), Gerli (2), Foca (1) e Bragagnolo. Le due reti dell'Ortisei le ha ottenute Moroder, mentre il giovanissimo attaccante Rabanser al 5 imposto all'allenatore generale.

La Federghiaccio ha poi reso note le date definitive degli ultimi incontri di campionato. Il 23 febbraio si giocherà a Torino il match Fiat-Milanister, il 26 a Milano si giocherà Milanister-Cortina e il 27 Hockey Fiat-Cortina a Torino.

Il peso piuma Latterio Petilli ha battuto ieri sera ai punti in dieci riprese l'algerino M. Omari sul ring di Maragliano.

Il governo britannico ha deciso di concedere quote supplementari di benzina per permettere alle gare automobilistiche e motociclistiche in Gran Bretagna continuino quest'anno, anche se in scala ridotta.

Deragliano sfasciandosi sui binari trentatrè vagoni di un treno merci

Sei di essi sono poi precipitati nel greto dell'Adige - Nessuna vittima nonostante le scariche elettriche - Danni ingentissimi - L'incidente provocato dalla rottura d'un raccordo

(Nostro servizio particolare)
Trento, 13 febbraio.

(g.) Alle 1,05 di questa notte un treno-merci è deragliato mentre attraversava la stazione di Avio: delle 40 vetture che formavano il convoglio, 33 si sono accavallate una sull'altra sfasciandosi completamente. Alcune sono precipitate nel sottostante greto dell'Adige, che in quel punto scorre vicinissimo alla linea ferroviaria; per un vero miracolo il personale viaggiante è rimasto incolume.

Il treno, partito da Verona, era diretto in Austria attraverso il Brennero: ai loro posti di guida erano il primo macchinista Ercole Gobbia e l'aiutante Bruno Bandoni; nel bagagliaio, posto immediatamente dopo la motrice, era il capotreno Paolo Menegatti e nella stretta garitta del vagone di coda il frenatore Dino Fontanella. Il convoglio era transitato velocemente per le stazioni di Domegliara, Dolcè, Peri e quindi, in provincia di Trento, per Borghetto, senza che fosse segnalato alcunchè di anormale. Alle 1,05 era entrato nella stazione di Avio e quel capostazione di turno, Ferdinando Zillich, sull'uscio della piccola costruzione aveva iniziato le regolamentari segnalazioni di via libera quando improvvisamente il convoglio ebbe uno scossone, l'ottava carrozza ebbe un'inclinazione repentina, si udì un lacerante stridio di freni e il treno proseguì ancora per una cinquantina di metri con un fracasso assordante.

Mentre la motrice proseguiva la corsa trascinando un piccolo gruppo di carri e il bagagliaio, il resto del convoglio si accavallava addosso all'ottava vagone che, piegato dapprima su un fianco, si era incastrato con uno spigolo sulla traversine opponendo resistenza. Fu dovo a questo fatto se i carri, spinti dalla forza di inerzia, s'impennavano, cosicchè un gruppo di dodici di essi è rimasto sollevato dalle rotaie tanto da formare come una guglia. Contemporaneamente le altre vetture compresse si piegavano sui fianchi, sventrandosi una contro l'altra e lanciando dalla scarpata il loro carico multiforme: damigiane, casse, cipolle, ferramenta, materiale grezzo, anche argilla e macchinari. Un mare di materiali e di ferramenta, in mezzo a cui per fortuna non è stata sacrificata alcuna vita umana. Sei carrozze venivano proiettate dalla scarpata nel sottostante greto dell'Adige, dove giacevano sfasciate. A rendere più drammatica la visione nella notte fonda, dalle contorte impalcature della linea ad alta tensione si sono sprigionati lampeggiamenti sinistri con scariche in successione.

Dalla motrice, che finalmente si era arrestata col bagagliaio e altri sei vagoni, scesero, pallidi per l'emozione provata, il capo macchinista con l'aiutante e il capo-treno, tutti del compartimento ferroviario di Verona. Il capostazione, rimasto come impietrito davanti al suo ufficio, pensò dapprima che in tutto quel disastro avesse trovato la morte; invece, passarono nei ruoli effettivi, con grave pregiudizio, quindi, di tutti coloro che non erano in possesso dei requisiti richiesti.

Secondo quanto stabilito dal progetto di legge approvato, che verrà ora trasmesso alla Camera per la necessaria sanzione, gli impiegati pubblici in servizio almeno dal 28 marzo 1953, che alla data dell'entrata in vigore della legge siano inquadrati nei ruoli organici o nei ruoli aggiuntivi della carriera direttiva, della carriera di concetto o della carriera esecutiva, possono essere promossi a domanda, in soprannumero, mediante scrutinio per merito comparativo, rispettivamente a consiglieri di prima classe, a segretario, ad archivista o a qualifiche equiparate.

Agli impiegati in servizio di ruolo, almeno dal 28 marzo 1953 e successivamente nominati in ruolo attraverso concorsi per esame, che abbiano ottenuto la promozione a consigliere di prima classe, a segretario, ad archivista, o a qualifiche equiparate, sono applicabili, per le promozioni alle qualifiche immediatamente superiori, gli articoli 75, 79 e 81 del Decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956.

Provvidenze per gli statali danneggiati dal fascismo

Roma, 13 febbraio.

La Commissione Interni del Senato ha concluso oggi l'esame dei disegni di legge, presentati dai senatori Lepore, De Luca, Agostino e da alcuni deputati, per la ricostruzione delle carriere del personale statale «trentanovista». Nel corso dell'odierna riunione è stato approvato in sede legislativa il testo del nuovo progetto elaborato dalla Commissione stessa, testo che tiene conto delle esigenze della categoria e delle varie proposte formulate.

Com'è noto, il provvedimento mira a sanare alcune situazioni che si sono determinate in seguito alle leggi fasciste del 1938, a causa delle quali alcuni avventizi in possesso allora delle qualifiche di squadriati, sciarpa littorio, ecc. passarono nei ruoli effettivi, con grave pregiudizio, quindi, di tutti coloro che non erano in possesso dei requisiti richiesti.

Secondo quanto stabilito dal progetto di legge approvato, che verrà ora trasmesso alla Camera per la necessaria sanzione, gli impiegati pubblici in servizio almeno dal 28 marzo 1953, che alla data dell'entrata in vigore della legge siano inquadrati nei ruoli organici o nei ruoli aggiuntivi della carriera direttiva, della carriera di concetto o della carriera esecutiva, possono essere promossi a domanda, in soprannumero, mediante scrutinio per merito comparativo, rispettivamente a consiglieri di prima classe, a segretario, ad archivista o a qualifiche equiparate.

Agli impiegati in servizio di ruolo, almeno dal 28 marzo 1953 e successivamente nominati in ruolo attraverso concorsi per esame, che abbiano ottenuto la promozione a consigliere di prima classe, a segretario, ad archivista, o a qualifiche equiparate, sono applicabili, per le promozioni alle qualifiche immediatamente superiori, gli articoli 75, 79 e 81 del Decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956.

Si allarga ad Aosta lo scandalo dell'ufficio-leva

Scoperti altri venti casi nell'inchiesta per gli esoneri

Alcuni giovani già avviati al distretto - I padri denunciati per corruzione

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 13 febbraio.

Lo scandalo dei falsi esoneri militari rilasciati dall'Ufficio Leva di Aosta, tende a riaprirsi dopo una stasi durata qualche giorno per l'insediamento della commissione di inchiesta promessa dal Ministero della Difesa.

Il generale Capallo, che dirige la commissione, sta esaminando i vari incartamenti del Distretto di Chivasso e dell'Ufficio Leva di Aosta, per accertare la portata degli illeciti commessi: sulle conclusioni non si avranno notizie che fra una quindicina di giorni. Tuttavia fin d'ora sono emersi nuovi casi di falsi esoneri concessi dal funzionario Zefilippo — attualmente in carcere con il maresciallo Bonin e la signora Bienaz, suoi presunti complici.

Una vera valanga di lettere anonime giunge giornalmente alle varie stazioni dei carabinieri, alla Magistratura, all'Ufficio Leva, e anche alla Commissione d'inchiesta. I casi in tal modo denunciati vengono accertati per primi. Molto probabilmente, quindi, il nuovo gruppo di «esonerati a pagamento» è stato scoperto in base alle informazioni giunte alle autorità inquirenti, anche se molte di tali segnalazioni sono prive di fondamento, frutto forse di rancori personali.

I nuovi casi accertati sembra siano da quindici a venti, relativi a giovani di leva della classe 1934, ma non si conoscono per il momento i loro nominativi. Un primo gruppo di sei giovani scoperti illecitamente lo scorso mese, è stato chiamato d'urgenza alle armi. Si tratta degli aostani Renato Bertoldo e Francesco Cerise di 22 anni; Rolando Chenal di 23 di Oyace, Emilio Cina di 22 di Villeneuve, Emilio Barmettes di 23 di Signayes, e Franco Siale di 23 di Sarre. Essi si sono presentati oggi al Distretto di Chivasso. I primi cinque sono denunciati all'Autorità giudiziaria per mancata presentazione alla chiamata alle armi, e i loro padri per corruzione, avendo ottenuto l'esonero per i figli, dietro compenso di forti somme. Lo Siale, invece, che già si trovava alle armi, ed era riuscito a farsi rilasciare un congedo anticipato, dovrà rispondere del grave reato di diserzione.

Per i rimanenti casi scoperti all'inizio dello scandalo, saranno denunciati solo i genitori per corruzione, dato che i giovani non avevano ricevuto la cartolina di chiamata alle armi. Dai primi accertamenti risulterebbe che all'Ufficio Leva regnava una confusione indescrivibile. Le liste dei renitenti che vengono inviate dai Distretti agli Uffici Leva perchè provvedano, tramite i carabinieri, al loro rintraccio, erano confuse con altri incartamenti e non avevano quindi avuto corso. Si è dovuto quindi diramare immediatamente queste liste, in base alle quali un altro gruppetto di giovani sarà nei prossimi giorni avviato alle armi.

Sulla posizione dei tre arrestati non si hanno notizie precise. I legali del maresciallo Bonin e della signora Bienaz hanno presentato oggi istanza di libertà provvisoria, ma tale richiesta è stata respinta dal Procuratore della Repubblica.

a. r.

Un vecchio e la sua governante asfissiati da una stufa a gas

I due sono stati trovati seduti sulla loro poltrone - La sciagura è dovuta alla cattiva regolazione della valvola

Genova, 13 febbraio.

Un vecchio benestante, Giuseppe Cumulo di 83 anni e la sua governante Rita Rapetti vedova Molinari di 58 anni sono stati trovati morti nella loro abitazione di via Gerolamo Rovetta 6 a Pegli. La morte, attribuita ad emalazioni di gas illuminante, si fa risalire a domenica sera.

La macabra scoperta è stata fatta dai carabinieri di Pegli, i quali stavano sono accorsi nella villetta su segnalazione dei vicini di casa che da domenica non avevano più visto i due. Inoltre, tra i due battenti dell'uscio i vicini di casa avevano notato fin da domenica sera il biglietto di un visitatore il quale, non avendo trovato nessuno in casa, prometteva una nuova visita.

I carabinieri, tutto un vetro della finestra dell'appartamento alto al pianterreno, sono penetrati in casa e nella cucina hanno fatto la scoperta. Il vecchio e la governante erano seduti in due poltrone. Nella cucina era ancora la stufa a gas accesa. Un tecnico chiamato dai carabinieri ha attribuito la sciagura alla cattiva regolazione della valvola dell'aria, sicchè l'ambiente si è saturato di gas illuminante incombusto.

Non identificato il suicida gettatosi sotto un autotreno

Stella, 13 febbraio.

La morte dello sconosciuto che ieri pomeriggio, nei pressi di Masserano, si è suicidato gettandosi sotto il rimorchio di un autotreno dopo aver distrutto tutto ciò che avrebbe potuto fornire indicazioni per identificarlo, rimane avvolta in un alone di mistero. La salma dello sventurato, composta nella nuova ardente del locale cimitero, durante la giornata è stata visitata da numerose persone, ma nessuno l'ha riconosciuta; solo un guardiacaccia ha ricordato di aver visto lo sconosciuto ieri, poco prima di mezzogiorno, al bivio di San Giacomo mentre viaggiava in bicicletta.

Il suicida, dall'apparente età di quarant'anni, indossa abiti di buon taglio e quasi nuovi, si direbbe che egli sia un piccolo possidente; prima di mettere in atto il disperato proposito, forse covato da tempo, egli aveva dato alle fiamme il portafogli, la carta di identità e tutte le altre carte che aveva con sè, sparpagliando poi le ceneri sul pavimento di una casupola disabitata. Le minuziose ricerche dei carabinieri hanno permesso di recuperare numerosi frammenti bruciacchiati di una fotografia di donna, ma la ricostruzione della immagine, che avrebbe forse potuto dare la chiave del mistero, non è stata possibile. Le indagini continuano.

Revocato lo sciopero dei dipendenti delle Imposte

Roma, 13 febbraio.

Presso il ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario on. Delle Fave, tra la Unione nazionale appaltatori imposte di consumo e l'I.N.G.I.C. da una parte, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dall'altra, è stato raggiunto questa sera l'accordo in merito alla vertenza concernente i miglioramenti economici a favore dei lavoratori dipendenti da appaltatori delle imposte di consumo.

Pertanto lo sciopero già proclamato per domani 14 febbraio, per unanime decisione dei rappresentanti dei lavoratori, è revocato.

Un muratore sepolto e ucciso nel crollo del portico d'una cascina

Stava eseguendo dei lavori a Settime d'Asti - Estratto cadavere due ore dopo - Due uomini e un bimbo sfuggono alla morte

Angelo Schierano, la vittima

(Nostro servizio particolare)
Settime d'Asti, 13 febbraio.

(b. m.) Un muratore è stato travolto e ucciso dal crollo di un soffitto mentre eseguiva dei lavori in una cascina di Settime, piccolo paese a pochi chilometri da Asti, sulla provinciale per Chivasso: altre tre persone, due uomini e un bimbo, sono sfuggiti per poco alla morte.

La vittima, Angelo Schierano, di 49 anni, sposato e padre di una figlia ventenne, Mariuccia, aveva iniziato stamane il lavoro in un grosso portico diviso in due da un arco aperto; i locali superiori erano adibiti a rustico e contenevano un po' di fieno e qualche fascina. L'operaio doveva appunto murare l'apertura dell'arco per separare nettamente le due parti del locale appartenente a due diversi proprietari. Gli stessi, l'agricoltore Celeste Bertone di 54 anni, e l'albergatore Antonio Voglino, di 68, stavano osservando il lavoro quando avvenne il crollo; a qualche metro di distanza si trovava il piccolo Piero Mortara di 7 anni.

Il muratore stava salcinando un mattone in attesa che le campane della parrocchia suonassero mezzogiorno; mancavano ormai pochi secondi e gli furono fatali. Ad un tratto si sentì un rumore sordo e il soffitto della parte destra del portico crollò improvvisamente per intero; i due proprietari ed il ragazzo con un balzo si portarono fuori del locale verso la strada, vennero investiti da alcuni frammenti di mattone ma rimasero salvi e illesi. Lo Schierano, invece, che si trovava nel mezzo del locale, pensò di ritrarsi nel settore di sinistra; purtroppo anche l'archetto di separazione cedette e trascinò nella caduta il soffitto che seppellì il povero muratore sotto una coltre di quasi due metri di mattoni, argilla e calcinacci.

In pochi minuti tutti gli uomini validi del paese (forse più di 300 persone) erano sotto il portico con pale e picconi, alcuni soltanto con le mani, intenti a scavare nella speranza di estrarre ancora vivo lo Schierano. Poco dopo si unirono anche i carabinieri e più tardi i vigili del fuoco di Asti. Soltanto alle due il corpo del muratore veniva estratto, ma ormai si trattava di un cadavere: egli era morto per soffocamento. Dopo le constatazioni di legge lo Schierano è stato trasportato nella sua casa di Settime. La vittima non lavorava per conto di imprese ed era apprezzata da tutti.

E' reticente il calabrese accoltellato dal cugino

Aosta, 13 febbraio.

Il calabrese Antonio Panetta, che lunedì notte ferì a coltellate il cugino Giuseppe, è tuttora latitante. Si sospetta che il giovane non possa essere andato molto lontano, dato che disponeva di poche migliaia di lire. Probabilmente egli è nascosto nella zona, ospite di qualche compiacente compaesano.

Il ferito Giuseppe Panetta, sebbene sia sempre in condizioni gravissime, oggi pomeriggio ha potuto rispondere ad un breve interrogatorio. Ma sul movente del ferimento egli non ha voluto fornire alcuna spiegazione; si è limitato a dire: «All'improvviso, mentre percorrevamo un tratto di strada buia, vicino alle Poste, Antonio ha estratto il coltello — una specie di pugnale con una lama di 25 cm. — e mi è avventato su di me gridando: "Questa volta ti uccido!". Io ho cercato di difendermi, ma sono stato colpito tre volte e sono caduto a terra. Lui è scappato per una vicina stradicciola».

Di conseguenza, neppure con questo interrogatorio si è riusciti a fare luce sul sanguinoso fatto. Naturalmente la versione fornita da Giuseppe Panetta non ha convinto, e un fonogramma è stato spedito subito al Comune di origine, Grotteria in provincia di Reggio Calabria, perchè i carabinieri assumano le dovute informazioni e per richiedere i precedenti del due cugini. Si ritiene infatti che tra i giovani esistessero vecchi rancori.

BANCO AMBROSIANO

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 13 corrente, ha esaminato il Bilancio dell'Esercizio 1956 — 60° dalla fondazione — dal quale rilevasi l'ulteriore potenziamento dell'Istituto.

Dopo effettuati gli opportuni stanziamenti, l'utile netto consente di proporre all'Assemblea dei Soci, indetta per sabato 2 marzo alle ore 14,30, l'apporto di L. 75.000.000 alla riserva ordinaria, la distribuzione di un dividendo di L. 200 per azione di nominali L. 1000 contro L. 190 dell'Esercizio precedente.

In detta Assemblea verrà proposto l'aumento del capitale sociale da L. 1.250.000.000 a L. 1.500.000.000.

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 18 - TEL. 392.446-7-8-9
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

VASTO NEGOZIO
VIA SAN QUINTINO 30
circa 75 mq. libero subito, eventualmente garage, affittasi o vendesi. Telefonare 760-485.

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 400 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 35-033
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi.
Direttore Sanitario Dr. Camillo Silva (A. P. 7296 14-8-45)

RABARBARO BERGIA
TORINO
IL VERO AMICO DEL FEGATO
VERMOUTH BERGIA
Il classico di Torino

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 6 - TEL. 23.310 - 22.805
Tubi DALMINE neri vari diametri a spessori - Tubi per Carpenteria

TELEVISORI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
FRIGORIFERI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

Due problemi che restano ancora da risolvere

La legge sui patti agrari e il ministero delle Partecipazioni

Colloqui tra Segni, Fanfani, Malagodi e Saragat - La decisione rinviata al ritorno del Presidente del Consiglio e di Martino dall'incontro di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 febbraio.

Concluso il Congresso socialista, ritornano attuali, e ancora insoluti, i problemi che erano stati momentaneamente accantonati: nomina del titolare del nuovo Ministero delle Partecipazioni Statali, eventuale partecipazione dei repubblicani al governo, atteggiamento dei socialdemocratici nei riguardi dei contratti agrari, il cui progetto è in discussione alla Camera.

Sono problemi che impongono una soluzione o una chiarificazione. Occorrerà, però, attendere qualche giorno ancora perché gli impegni relativi al Mercato comune ed all'Euratom impongono la partenza per Parigi del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri. L'on. Segni, che partirà martedì prossimo, non sarà di ritorno che il 22 febbraio. E' dunque improbabile che il Presidente voglia prendere una decisione riguardo alla nomina del nuovo ministro delle Partecipazioni prima della conferenza di Parigi. Tra l'altro l'on. Segni è lievemente indisposto: soffre di una faringite, ha qualche linea di febbre ed ha dovuto farsi ricevere nella propria abitazione l'on. Fanfani, che intendeva appunto avere uno scambio di idee con il Presidente sulle accennate questioni in sospeso.

Legato al Ministero delle Partecipazioni statali è l'atteggiamento dei repubblicani. La direzione del P.R.I si riunirà domenica. Ricorderemo che alla vigilia del Congresso socialista era ancora valida la richiesta avanzata dall'on. Pacciardi per l'assegnazione ad un uomo del suo partito della responsabilità del nuovo dicastero. Ora, però, nuove valutazioni della situazione possono modificare questo atteggiamento.

L'on. La Malfa, per esempio, è del parere che in questo particolare momento i repubblicani, più che partecipare al governo, dovrebbero rinunciare alla collaborazione nell'ambito della coalizione, e ciò per sostenere il difficile compito di Nenni anziché decretargli un atto di sfiducia quale potrebbe essere l'accettazione di un dicastero, sia che questo tocchi a Pacciardi o allo stesso La Malfa o ad altri. E' su questo punto, in particolare, che la direzione del PRI discuterà salvo a rinviare ogni ulteriore decisione al consiglio nazionale repubblicano che si riunirà il 24 febbraio, poco dopo il ritorno dell'on. Segni a Roma e nel momento giusto, quindi, per la chiarificazione generale.

V'è poi la questione dei contratti agrari. Finora nessun socialdemocratico ha chiesto in aula la parola per sostenere il progetto governativo. Anche questa era una questione da rivedere dopo il Congresso socialista ed ora ci siamo. Benché a suo tempo i socialdemocratici abbiano accettato la nuova disciplina dei patti, sono note le perplessità del PSDI sul concetto della giusta causa permanente che i socialisti nenniani difendono a spada tratta e che i socialdemocratici, se coerenti con le precedenti intese governative, dovrebbero, invece, accettare e votare con quelle limitazioni che la legge prevede.

Il presidente del Consiglio, il segretario del PLI, on. Malagodi, e l'on. Fanfani sono del parere che il progetto dei patti agrari debba essere esaurito e non accantonato. Questo, insieme alle altre questioni, è stato l'argomento dei fugaci incontri registrati oggi a Montecitorio tra Fanfani e Saragat e tra Fanfani, Malagodi e Bucciarelli-Ducci, vice presidente del gruppo democristiano.

In attesa che questi nodi vengano al pettine, alla Camera continua in sordina la discussione sui patti agrari. Di notevole vi è stato oggi il discorso del democristiano on. Gatto, che ha sostenuto, contro la tesi del governo, il principio della «giusta causa permanente» mettendo a disagio lo stesso ministro dell'Agricoltura on. Colombo. L'on. Gatto è veneto ed ha inteso difendere i molti mezzadri della sua regione. Ha tuttavia concluso con un atto di fedeltà dicendosi disposto, per ragioni politiche, ad accettare il compromesso governativo.

d. m.

Il prof. Concetto Marchesi commemorato alla Camera

Roma, 13 febbraio.

Stamane la Commissione Istruzione della Camera ha commemorato Concetto Marchesi, vice-presidente della Commissione, deceduto ieri sera a Padova.

L'on. Lozza (p.c.) ha posto in rilievo le doti di maestro e di italiano dell'illustre parlamentare scomparso; l'on. Marangone (p.s.i.) ha rievocato il periodo dell'esilio svizzero; l'on. Marsano (p.n.m.) ha sottolineato la grave perdita per la Commissione, del contributo illuminato e sereno di Concetto Marchesi ai lavori legislativi; l'on. Francesco Franceschini (d.c.) ha esaltato la geniale figura del maestro e dell'umanista e l'on. Ermini (d.c.) si è fatto interprete del cordoglio delle Università italiane.

A nome del Governo il Sottosegretario on. Scaglia si è associato alle nobili espressioni di commemorazione.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma alla signora Ada Marchesi Sebastini: «Accolga espressioni mio sincero cordoglio per scomparsa suo consorte, la quale segna un grave lutto per la nostra cultura umanistica - *Giovanni Gronchi*».

Polemica in Parlamento per «l'amico degli animali»

Roma, 13 febbraio.

La rubrica televisiva, ormai terminata, «L'amico degli animali», ha avuto una curioso eco in sede parlamentare, eco determinata dal linguaggio che veniva usato da Angelo Lombardi e che l'on. Spampanato, in una interrogazione rivolta al Ministro della Pubblica Istruzione, definiva «agrammatico, deformato, asintattico».

All'interrogazione ha risposto per competenza il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Braschi, rilevando come alla della rubrica la R.A.I. non abbia inteso attribuire un carattere didattico, ma soltanto di svago e di curiosità, proponendosi tale rubrica esclusivamente di presentare agli spettatori, in ripresa diretta e in condizioni inconsuete, esemplari di animali anche rari.

E' risultato anche che il presentatore, signor Lombardi, ebbe a dichiarare fin dalla prima trasmissione, come ha frequentemente ripetuto, di non essere professore e di non avere diritto a tale titolo. Egli era stato prescelto perché, per la sua lunga esperienza di importatore di animali esotici, possiede una non comune conoscenza e padronanza dei loro caratteri, il che lo pone in grado di presentarli con notevole dimestichezza.

Pertanto la R.A.I. ha ritenuto che le particolari qualità del Lombardi fossero tali da sopperire all'inconveniente di un eloquio non molto forbito, quale sarebbe ed è richiesto ad un normale presentatore.

Interpellanza al Governo sul distretto di Sulmona

Roma, 13 febbraio.

Il problema della soppressione del distretto di Sulmona avrà un'eco alla Camera dove sono state presentate due interpellanze, una dell'on. De Marsanich (m.s.i.) e una dell'on. Corbi (p.c.i.).

Nella prima il deputato missino chiede che il governo, con una deroga alla legge sull'ordinamento dei distretti militari, ripristini senz'altro quello di Sulmona, sia pure come secondo distretto dell'Aquila, riportando intanto nella sua primitiva sede il consiglio di leva per i sessantacinque comuni che gravitano sulla città di Sulmona.

L'interpellanza dell'on. Corbi chiede, invece, la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta per suggerire al governo quei provvedimenti che possano risolvere i disagi economici della provincia di Sulmona. Inoltre l'interpellanza chiede la riattivazione dello stabilimento di Pratola Peligna e l'immediato inizio dei lavori di bonifica del comprensorio di Valle Peligna.

Roma sede d'un Centro per i problemi stradali

Losanna, 13 febbraio.

Il Consiglio direttivo dell'Organizzazione mondiale del turismo e dell'automobile (OTA), riunito a Villars (Losanna), ha esaminato i problemi relativi alla sicurezza della circolazione stradale. E' stata riconosciuta la necessità di rinforzare la cooperazione internazionale nella lotta contro gli incidenti della strada e di promuovere una riunione internazionale di specialisti per lo studio delle tecniche concernenti la circolazione, ed è stato deciso, inoltre, di creare un Centro di documentazione e di informazione per tutte le questioni relative alla prevenzione degli incidenti. Questo centro avrà la sua sede a Roma e a Londra.

Da parte sua, la Commissione dell'OTA ha esaminato nei dettagli i problemi della circolazione stradale: statuto delle autostrade e intensificazione dei servizi internazionali sullo stato delle strade.

Hanno partecipato ai lavori i Clubs e le Associazioni dell'automobile e del turismo del Belgio, Stati Uniti, Francia, Italia, Germania, Olanda, Inghilterra e della Svizzera.

Trattative con la Svizzera per il traforo del S. Bernardo

Roma, 13 febbraio.

Il paese del Governo svizzero per l'inizio delle trattative relative al traforo del S. Bernardo ha trovato favorevole accoglienza presso il nostro Governo: quest'oggi — a quanto si è appreso — Palazzo Chigi ha reso noto al Governo di Berna di essere pronto a intraprendere trattative per la realizzazione di questa nuova via di comunicazione, ed ha iniziato i sondaggi per la nomina della nostra delegazione.

Questa — secondo le prime indiscrezioni — dovrebbe essere composta dal sottosegretario Badini-Confalonieri o dall'ambasciatore Jacomoni, mentre per i problemi tecnici si fa il nome del conte Marone Cinzano. Da parte sua la delegazione svizzera sarebbe presieduta dal consigliere di Stato Troillet.

Inspiegabile delitto d'un giudice ad Ajaccio

Parigi, 13 febbraio.

Un assassinio che ha provocato vivo stupore in Corsica e le cui cause sono per ora incomprensibili, è avvenuto stamane ad Ajaccio: Antonio Cantoni, ufficiale della Legion d'Onore, giudice del Tribunale delle pensioni e presidente della sezione locale degli ex-combattenti, ha ucciso con tre rivoltellate il muratore Sebastiano Castello.

L'omicidio è stato commesso in circostanze piuttosto strane. I Cantoni, il Castello e un tale Giacobini si trovavano insieme in un bar della città e una discussione animata, a quanto pare, si svolgeva fra i tre uomini. Politica, interesse o rivalità? Non si sa ancora. Fatto sta che i tre uomini uscivano insieme e salivano nell'automobile del Giacobini che sedeva al volante, mentre il Castello gli si sedeva accanto e il Cantoni sul sedile posteriore. Improvvisamente, secondo le dichiarazioni fatte dal guidatore alla polizia, echeggiavano tre colpi di rivoltella e il Castello si accasciava. La macchina veniva fermata e la gente accorreva assieme ad alcuni agenti. La vittima respirava ancora debolmente, ma decedeva poco dopo all'ospedale: tre proiettili gli avevano attraversato i polmoni e un'arteria.

Arrestato immediatamente e interrogato dal commissario di polizia, il Cantoni ha dichiarato di non conoscere il Castello e ha negato di avergli sparato.

Un orfano di quattro anni adottato da due coniugi in America

Il bambino, che era ospite di un istituto biellese, parte in aereo per gli Stati Uniti

Il piccolo Franceschino Seico, prima della partenza per Roma

Biella, 13 febbraio.

(m.) La patetica vicenda di Franceschino Seico, il piccino di quattro anni privo di padre e madre che ha trovato in America una nuova famiglia, sta ormai per concludersi: accompagnato da una suora, il bimbo stamane alle sette ha lasciato il brefotrofio cittadino per raggiungere l'aeroporto di Ciampino, dove verrà imbarcato su un aereo di linea che lo porterà al di là dell'Oceano. Erano a salutarlo tutti i piccoli ospiti dell'Istituto, nessuno di loro si rendeva esattamente conto di quello che stava succedendo, ma erano ugualmente felici perché avevano appreso dalle suore che il loro compagno di giochi avrà d'ora innanzi una mamma.

All'inizio dello scorso anno i coniugi Edoardo e Ines Martinezzi, di origine italiana, residenti a Long Beach in California, avevano scritto a un congiunto che prestava servizio in provincia presso un distaccamento della polizia stradale, pregandolo di cercare un bambino in tenera età orfano dei genitori. Non avendo essi la possibilità di aver figli, intendevano adottarlo: unica condizione, una sia pur vaga rassomiglianza con la signora Martinezzi. Le ricerche durarono a lungo e finalmente la scelta dell'agente della «stradale» cadde su Franceschino: non appena ne videro la fotografia, i coniugi italo-americani si affezionarono al piccino e si diedero da fare per svellire al massimo le pratiche burocratiche; Franceschino era già pronto per partire fin dallo scorso luglio, ma l'autorizzazione è giunta solo ieri l'altro.

Nel grande balzo verso la nuova famiglia, Franceschino non sarà solo: con lui voleranno infatti alcuni altri piccoli che sono stati anch'essi adottati da cittadini americani, e alla loro sorveglianza provvederà il «Catholic Relief Service».

Sepraluogo nello studio del parroco trovato morto

Modena, 13 febbraio.

L'indagine sulla misteriosa fine del parroco di Rivara di S. Felice, trovato morto seduto al suo ciclomotore il mattino del 28 ottobre scorso, è ad una battuta di arresto.

Dopo gli interrogatori dei giorni passati, il pretore di Finale Emilia ha fatto oggi una ricognizione nello studio del defunto parroco e nella canonica dell'abbazia di Rivara. E' stato inoltre interrogato il sacrestano della chiesa.

Nei prossimi giorni verrà riesumato il cadavere. Si attende a procedere che rientri da Venezia il prof. Giorgio Frache, perito nel caso Montesi, al quale è stato demandato l'incarico di svolgere gli accertamenti necroscopici.

Tragedia sul Lago d'Orta nella casa di un alcolizzato

Uscito undici giorni fa dal manicomio uccide a martellate moglie e bambino

La donna è morta quasi subito, il figlio di 8 anni dopo lunga agonia in ospedale - Il folle stava baciando il piccino che si recava a scuola, quando una frase imprudente della madre scatenò il dramma - Dopo il delitto l'assassino si è costituito ai carabinieri

Renzo Preti, di 8 anni, nel suo letto d'ospedale assistito da una zia. A tarda sera il povero bambino è deceduto

(Dal nostro inviato speciale)

Gozzano, 13 febbraio.

Ancora uno di più nella lunga tragica lista dei pazzi che, dimessi dal manicomio come «clinicamente guariti», tornano a casa, sembrano normali per qualche giorno poi la follia li riprende con esplosioni improvvise e conseguenze disastrose. Questa mattina, a Gozzano, piccola frazione a 5 chilometri circa da Borgomanero (Novara), il contadino Pietro Preti, venuto via dall'Ospedale psichiatrico di Novara un paio di settimane fa, ha ucciso selvaggiamente sua moglie Angela a colpi di martello in capo e, non lì stesso arma, ha ridotto in fin di vita il suo unico figliolo, Renzo, di 8 anni, che è morto stasera dopo una lunga agonia, nell'ospedale di Borgomanero.

Pietro Preti era salutato festosamente nella corsia Serregallo da una quantità di amici, insieme con i suoi tre fratelli, sia pure ognuno per conto suo. Una buona situazione. Diciamo addirittura «ottima», trattandosi di una gestione industriale ad alto tenore civile, dove si fa affidamento sulla coscienza dei lavoratori per il migliore andamento dell'azienda e dove, per usare le parole precise di uno dei fratelli, «nessuno dice mai nulla» (si allude al «fattore»). I contratti di lavoro sono rispettati scrupolosamente, c'è la casa colonica con tutte le comodità moderne.

Il Piero Preti lavora sodo. Ma la fortuna non gli sorride molto. Da militare («Nizza Cavalleria»), un calcio di cavallo al ventre minaccia di sterparlo per sempre, più tardi lo morde una vipera, ultima disgrazia un'ernia doppia che richiede un'operazione non soltanto costosa ma che lo indebolisce.

E' in questo indebolimento che, forse, comincia a germogliare la sua pazzia. Egli ha sposato una brava donna ma di fragile costituzione. I lavori pesanti non sono per lei. In qualche crisi di pessimismo, il marito dirà che lei «è per niente». Esagerazioni, lei fa quello che può. D'altronde, egli basta a tutto. Dovunque si chiede di lui, ne si sentono che lodi al superlativo. Lavoro e famiglia, null'altro. Improvvisamente, una specie di crollo: è un esaurimento nervoso, aggravato dal troppo bere. L'alcool e la stanchezza minano l'organismo del Preti. La macchina è stanca, logora, avrebbe bisogno di un lungo periodo di riposo in cantiera per riposo e restauri. Il Preti non lo sa. Nemmeno si confida con chi potrebbe aiuto, perché lipo chiuso e terrorizzato dall'idea di mostrare qualche sua debolezza. Peggio ancora: dietro un'antica tradizione piemontese, egli è sicuro che il miglior sistema per reagire a una stanchezza provocata dal lavoro sia quello di prodigarsi ancora di più. E beve anche di più in modo ostinato, irragionevole. L'esaurimento si accentua e tra nausea e magia e magia di questa rete fatale, entra un fantasma, si impadronisce del suo cervello. Sul finire dello scorso anno, ci dice uno dei fratelli, Pietro «straparla».

— E cioè?

E cioè le sue parole prescindono dalla realtà dei fatti per camminare da sole. In altre parole, egli «farnetica», egli si nutre di ombre. La più allarmante è che sua moglie «cade con altri». E la prende in uggia, gli dà fastidio vederla. Fisicamente non bella, soprattutto per la guancia destra deturpata come da «taglio di coltello», la povera morta (35 anni) era serissima sotto ogni punto di vista. I fratelli di Pietro, spaventati, si consultano, consultano medici ed egli sarà ricoverato nell'Ospedale Psichiatrico di Novara. Ciò, all'inizio del mese scorso.

Lì la sua tranquilla follia si sfoga in lagrime. Gli dispiace di essere lontano dalla sua terra e, soprattutto, gli dispiace che non veda a trovarlo la sua moglie. Lei non si fa pregare e va a trovarlo. Egli è pieno di lamentele con lei. Che novità! Si sono sempre voluti bene. Lei non gli ha pure dato un figlio, che egli notoriamente adora?

Alla fine di gennaio, nessun dubbio all'ospedale psichiatrico che il Preti sia oramai una persona normale. I famigliari lo reclamano, egli è libero.

A casa, per due o tre giorni, egli è un po' assorto e come tutto. Qualche volta piange. Ma poi tutto passa. Egli ritorna quello di una volta.

Questa mattina, il signor Giacomo Zerbia, direttore della fattoria, attende il Preti a non molta distanza da casa sua per andare insieme a certi lavori in una vigna. Ora lo Zerbia è Natale, fratello del Preti. Data la sua puntualità abituale e un ritardo di circa mezz'ora, lo Zerbia dice al Natale:

— Vai un po' a vedere che cosa succede.

Natale corre e torna indietro terrorizzato. La moglie di Pietro è moribonda e il piccolo Renzo pure. Non presto è una folla di persone che si precipita a vedere e possibilmente a soccorrere. La donna, con il viso orrendamente sfigurato, giace in una stanza che serve da ripostiglio, allungata sopra la bicicletta del bambino e con la testa appoggiata a una ruota della bicicletta del marito. Il bambino è perpendicolare al corpo di lei. Lei è già morta, il piccolo rantola. Subito è sul

Pietro Preti, il folle

precipitarsi alla ricerca di un medico. Accorre il medico condotto di Gozzano dott. Giacinto Gattone che, dopo le prime medicazioni, porta d'urgenza il bambino con la propria automobile all'ospedale di Borgomanero. Là, gli riscontreranno «fratture multiple al cranio e al massiccio facciale, fratturazione di una mascella, ferite da taglio alla regione zigomatica destra e labiale». Queste ultime ferite si spiegano con il fatto che l'arma, da una parte era martello, dall'altra ascia.

Intanto il papà aveva fatto in tempo a cambiar d'abito e, temendo l'uscita principale della fattoria, aveva scavalcato il muro di cinta in una parte bassa, allontanandosi. Con la massima calma, egli dapprima fermava un camion che gli faceva una certa quantità di strada; poi, una macchina da turismo che lo conduceva sino a Borgosesia (15 chilometri dal delitto). In piazza, egli si rivolgeva al vigile urbano Roberto Pasquero che scambiava per un carabiniere, domandandogli:

— Dov'è il tuo maresciallo?

Dal successivo discorso sconclusionato di lui, il vigile lo accompagnava dal maresciallo dei carabinieri Carlo Caratti, al quale, il Preti, senza un minimo di emozione dirà: — Sono qui perché ho ucciso mia moglie... — Del bambino non una parola.

E perché?

Egli era fuori di casa a tirar via alcuni chiodi da certi pali. Passa il suo piccolo Renzo per andare a scuola. Egli lo bacia. La moglie vede e gli dice: — Non baciarlo che non è neanche tuo figlio. — Di lì il dramma.

Versione assurda, la cui unica giustificazione è un ritorno di follia salita ai vertici ultimi. Basti pensare, non fosse altro, che il piccolo va sempre a scuola in bicicletta e che questa era ancora nel ripostiglio. E' più verosimile che il passo abbia aggredito mamma e bambino proprio mentre i due andavano a prendere la piccola bicicletta, infatti rovesciata. La stessa passo, nelle versioni successive, smentisce la prima in un mare alone di «non ricordo, non ricordo».

Il bambino, rianimatosi un po' verso sera, attraverso una serie di trasfusioni di sangue, era sempre in pericolo di vita sino a tarda sera. Alle ore 21 circa decedeva.

Antonio Antonucci

Il parere dello psichiatra che dirige il manicomio

Novara, 13 febbraio.

Il direttore dell'Ospedale psichiatrico di Novara, prof. Morselli, ha dichiarato che il ricovero era stato motivato da «disturbi mentali dovuti ad alcoolismo acuto». Nell'ultimo periodo di degenza in ospedale, il paziente aveva mantenuto un contegno tale da farlo considerare perfettamente normale.

La moglie faceva visita al marito ogni settimana, e fu essa stessa, sentito il parere favorevole del medico del reparto, a chiedere che il marito fosse dimesso. Il Preti tornava a casa il 2 febbraio scorso.

Interrogato sul suo parere circa lo spaventoso episodio di stamane, il prof. Morselli ha avanzato il sospetto che il Preti, una volta tornato in famiglia, abbia ripreso a bere.

Un savonese risponderà su Cristoforo Colombo

Savona, 13 febbraio.

Il 21 febbraio prossimo, alla 56ª trasmissione di «Lascia o raddoppia», concorrerà il primo savonese: si tratta del commerciante Aldo Barbadoro, di 47 anni, che ha una drogheria in corso Vittorio Veneto. Il signor Barbadoro, appassionato studioso di Cristoforo Colombo, conosce vita e miracoli del grande navigatore e si presenta per rispondere a tutte le domande sui viaggi intrapresi dallo scopritore dell'America.

Assolto un odontotecnico imputato di professione abusiva

Biella, 13 febbraio.

E' comparso oggi dinanzi al pretore l'odontotecnico Sergio Benatti, di 27 anni, accusato di aver esercitato abusivamente la professione di medico dentista: egli era già stato condannato a 12.000 lire di ammenda con decreto penale, ma si era opposto al pagamento ed aveva preferito affrontare il giudizio.

Durante il dibattito non sono emerse prove concrete contro l'imputato, e di conseguenza il magistrato lo ha assolto con formula dubitativa.

Incolumi nell'auto sfasciata fuggono senza lasciar tracce

Mondovì, 13 febbraio.

Stamane, verso le ore 8, è avvenuto uno spettacolare incidente automobilistico sulla statale n. 28, a pochi chilometri dalla nostra città, e precisamente all'inizio della pericolosa discesa del Pesio.

Una macchina Lancia Aprilia, forse in seguito ad una brusca frenata sull'asfalto gelato, è uscita di strada ed è volata nella scarpata laterale, capovolgendosi. Dall'auto contorta sono usciti miracolosamente incolumi tre uomini, i quali sono saliti su una macchina che seguiva ed hanno continuato il loro viaggio, abbandonando la vettura fracassata.

La polizia, portatasi sul luogo per svolgere indagini, non ha finora identificato gli occupanti la macchina infortunata. A quanto pare, la macchina non risulta munita di bollo e di libretto di circolazione.

Geofisica e storia di Napoleone materie nuove a "Lascia o raddoppia,,

La prima sarà presentata dal portiere d'albergo, la seconda da una signora torinese - La giovane domestica ritorna in cabina

Milano, 13 febbraio.

Domani sera, alla 56ª edizione di «Lascia o raddoppia», concorrerà si presenterà davanti alle telecamere per il premio di 5.120.000 lire. La serata tuttavia non si preannuncia monotona perché al penultimo traguardo si presenterà il cittadino americano Charles Haines, il simpatico professore di inglese all'Università di Torino, esperto di «storia degli Stati Uniti».

Se Charles Haines sarà l'ultimo concorrente della serata, tre nuovi volti appariranno sul video per portare contemporaneamente argomenti assolutamente inediti. Il primo di una della «reclute» — il portiere di un grande albergo di St. Vincent, Marino Roncoratti, di 50 anni — era già stato reso noto nella precedente trasmissione, ma il suo debutto aveva dovuto essere rimandato per mancanza di tempo. Domani sera egli risponderà a domande sulla geofisica. Gli altri due debuttanti sono la casalinga Sandra Pioda, una signora di 56 anni, abitante a Torino in via Fanti 12, che ha voluto portare al telequiz un'altra materia nuova, la vita di Napoleone Bonaparte e se il tempo lo permetterà, il farroviere Piero Tassone, residente ad Alassio, preparato sullo sci.

Per la prima volta nella cabina di vetro entreranno due concorrenti che nella precedente edizione avevano superato brillantemente la loro prima tappa. Si tratta dell'operaio ceramista Gino Lena e del falegname siciliano Giorgio Floridia: il primo per la letteratura italiana, il secondo per l'architettura del Quattrocento e del Cinquecento. Gli altri tre concorrenti che tenteranno di superare il traguardo di 1.280.000 lire si susseguiranno in quest'ordine: per primo il napoletano Carlo Cerasuolo per il calcio, subito dopo la domestica torinese Elda Novani per la mitologia, ed infine la giovane Velda Punti di Faenza, per la pittura francese.

Saint Vincent, 13 febbraio.

Marino Roncoratti, il portiere d'albergo, che domani sera si presenterà al telequiz sulla geofisica, appare ben preparato anche se piuttosto emozionato. Egli teme di cadere in qualche «lapsus» e di essere vittima di una amnesia, perciò è certo che prima di rispondere alle domande di Mike Bongiorno, rifletterà bene. Il nuovo concorrente è un vero appassionato della geofisica e sarebbe lieto di avere successe per aver modo di diffondere nozioni esatte sull'interessante e varia materia.

Domani Marino Roncoratti, se il tempo sarà buono, si recherà a Milano in auto, altrimenti sarà preferita la ferrovia; è probabile che numerosi amici lo accompagnino nella prima tappa verso il traguardo dei cinque milioni.

Com'è noto, il portiere d'albergo si appassionò alla geofisica durante la prigionia in Germania e da allora i libri che trattano tale materia sono divenuti la sua lettura preferita.

Un savonese risponderà su Cristoforo Colombo

Savona, 13 febbraio.

Il 21 febbraio prossimo, 56ª trasmissione di «Lascia o raddoppia», concorrerà il primo savonese: si tratta del commerciante Aldo Barbadoro, di 47 anni, che ha una drogheria in corso Vittorio Veneto. Il signor Barbadoro, appassionato studioso di Cristoforo Colombo,

Singolare difesa di un avvocato in un processo per lesioni

"Il mio cliente porta il coltello per sostituire la dentatura guasta,,

Acqui, 13 febbraio.

Questa mattina, dinanzi al Tribunale, si è svolto il processo a carico del mediatore di Quargnento, Romeo Chiesa di 57 anni, che nello scorso ottobre accoltellò un collega per farsi consegnare 10 mila lire.

La sera del 19 ottobre 1956, nell'abitazione del mediatore Giuseppe Bonzi, di 53 anni, si presentava il Chiesa chiedendo con fare minaccioso la corresponsione di 10 mila lire; tale somma gli spettava per avere trattato con il collega la vendita su una partita di legna ad un commerciante di Alessandria. Il Bonzi, asserendo di non aver riscosso dall'acquirente la quota di mediazione, invitava il Chiesa a ritornare dopo alcuni giorni per ritirare il denaro. Il Chiesa allora, estratto un coltello a serramanico, si scagliava contro il padrone di casa colpendolo al fianco sinistro.

Mentre il Bonzi doloroso ed atterrito urlava steso a terra, l'assalitore, sempre impugnando il coltello, si faceva consegnare 10 mila lire allontanandosi quindi in bicicletta. Fatti però pochi chilometri, veniva arrestato dai carabinieri di Mombaruzzo che lo trasportavano presso le carceri di Acqui dove rimaneva per oltre un mese, ottenendo quindi la libertà provvisoria.

Rinviato a giudizio per lesioni aggravate e porto abusivo di arma, questa mattina è comparso dinnanzi al Tribunale (presidente dott. Pirrone) giustificando il suo gesto con il preteso maltrattamento che nei suoi riguardi avrebbe usato il Bonzi quando egli si presentò per ottenere la somma spettantegli. Ed appunto per un'esoluzione per aver agito in stato di legittima difesa si è battuto il difensore avv. Sgadari di Alessandria.

Pur senza essersi costituito Parte Civile, il Bonzi ha ribadito la prima versione data dell'accaduto sostenendo che il mediatore di Quargnento era entrato con prepotenza nella sua abitazione e lo aveva colpito mentre cercava di convincerlo ad attendere ancora pochi giorni le 10 mila lire.

Un originale pretesto accampava poi l'avv. Sgadari per discolpare il proprio cliente dall'accusa di porto abusivo di arma. Il Chiesa aveva ed ha tuttora la dentatura quasi completamente rovinata e — secondo il difensore — deve sempre portare con sé il coltello per poter mangiare più facilmente in qualsiasi posto egli si trovi. Il P. M. dott. Poggi concludendo per la completa responsabilità del Chiesa, chiedeva la condanna ad un anno ed un mese di reclusione. Il Tribunale invece, pur riconoscendo il mediatore responsabile del reato ascrittogli, lo ha condannato a cinque mesi di reclusione ed 80 mila lire di ammenda con tutti i benefici di legge.

Ha un braccio stritolato dagl'ingranaggi d'una macchina

Alessandria, 13 febbraio.

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto oggi a Quattordio presso lo stabilimento INVES. Il chimico dott. Carlo Poggio, di 28 anni, mentre stava vigilando accanto ad una impastatrice per colori rimaneva col camice impigliato nell'albero motore che trasmette il movimento alla macchina. Egli veniva trascinato negli ingranaggi che gli stritolavano il braccio destro.

E' stato subito soccorso e ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata, avendo riportato la frattura esposta dell'arto. Sarà sottoposto ad immediato intervento chirurgico.

Rubano le elemosine nella chiesa del cimitero

Voghera, 13 febbraio.

Un furto che ha fruttato agli autori appena 50 lire è stato commesso questa notte nella chiesetta del cimitero di Corana.

Ignoti ladri, scavalcato il cancello d'ingresso del camposanto e divelta l'inferriata d'una finestra della chiesa, si sono introdotti nel tempio scassinando la cassetta delle elemosine per i defunti che conteneva poco più di 50 lire. Intascato il magro bottino, i furfanti si sono allontanati senza aspettare altro.

Uno dei passeggeri è morto

Urtata da un camion un'auto si schianta contro un muro

Mortara, 13 febbraio.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto verso le ore 18 nella nostra città, all'incrocio tra piazza Silvabella, via San Dionigi e via San Lorenzo. Una «1100 Fiat» targata Pavia 49043 guidata dal medico-chirurgo dott. Leonardo Monachella, di 65 anni, residente a Vigevano, mentre imboccava piazza Silvabella provenendo da piazza Municipio si è scontrata con un autopullman «626 Fiat» dell'Aeronautica Militare del distaccamento di Remondo targato 5099 e guidato dall'aviere Giancarlo Icardi.

Il Monachella, per evitare l'urto diretto, data la forte velocità, andava a finire violentemente contro il muro. La collisione provocava la morte del signor Vincenzo Matteoi, di 65 anni, pensionato, residente a Salemi (Trapani), che era sull'auto con il dott. Monachella. Quest'ultimo riportava una ferita al viso e sospetta frattura al femore destro.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI MILANO

AVVISO

La S.p.A. «G. B. IZAR» — Fabbrica Italiana di Posateria ed Oggetti di Metallo in genere — con sede in Milano, costituita in data 11 dicembre 1900, avente un capitale sociale di L. 150.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano.

Il valore venale delle stesse è attualmente di L. 5000 cadauna sul nominale di L. 1.500.

Milano, 8 febbraio 1957.

Il Presidente
f.to DANELLI

Il Segretario Generale
f.to BISIO

PROTON

cura ricostituente per bambini gracili, delicati, anemici.

(317)

Come sfruttare ogni pregio del RASOIO ELETTRICO

Siete proprio sicuri di usar bene il vostro rasoio elettrico? Ne triplicate cioè il rendimento col Lectric Shave? E' la famosa lozione preparata americana che:

1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contrapelo alla prima passata, e toniffica la pelle.

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

RAUCEDINE? allora subito VALDA solo in scatole chiuse nelle farmacie

PARTECIPAZIONI

Ricordate V che le più belle partecipazioni di nascita, battesimo, comunione, cresima, lauree, inviti, fidanzamento e nozze le troverete da VAGNINO Grande assortimento, stampa accurata, consegna rapida

VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

MOBILI ARTIGIANI FACILITAZIONI TORINO Corso Vittorio Eman., 16

BAROCCO

camera letto con armadi fino a tre posti, sale pranzo moderne, a prezzi minimi, da

TREVES Via Alla Porta 28

Ortopedia addominale piemontese

ERNIA

Contentivo C.E.

A. LAMARCA

Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 presso la sede centrale di

TORINO - Via M. Fabrizi 43 - Tel. 774.500

(ACIS 23-3-'51, n. 1111)

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO

Corso Francia 28 Tel. 772-221

cura senza operazione - Ore 10-12 15-19

EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 15-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle, Corso Umberto 56, Ore 9-10, 14-15,30 - Telef. 583-147

Studio Spec. DELPIANO, 1, 47-728 per malattie pelle e veneree Esame sangue, Raggi U. V. Sale separate - Via Gioberti, 15 Orario 8-10, 14-15, 17-20, Festivi 10-12

ULTIME NOTIZIE

Conclusa a Parigi la riunione dell'OECE

Tre commissioni studieranno l'area di libero commercio

Gli esperti cercheranno un compromesso per le questioni non ancora risolte
Lungo intervento del ministro Mattarella a favore dell'iniziativa europea

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 febbraio.

I lavori per la preparazione d'una zona europea di libero scambio, che i Ministri dei diciassette Paesi membri dell'O.E.C.E. avevano iniziato ieri, si sono conclusi stanotte con la nomina di tre commissioni di esperti incaricate di compilare un piano per l'applicazione pratica del progetto.

La prima di tali commissioni si occuperà delle questioni generali concernenti la creazione della zona di libero scambio. La seconda esaminerà le possibilità di ammettere nella nuova organizzazione anche i Paesi economicamente poco progrediti, ma in via di sviluppo. La terza fisserà i limiti entro cui i prodotti agricoli potranno partecipare al libero scambio.

Ciascuna di tali commissioni sarà costituita da tecnici dei diciassette Paesi e i loro lavori verranno coordinati da Peter Thorneycroft, Cancelliere dello Scacchiere britannico. Si prevede che le loro relazioni verranno presentate ai Ministri dell'O.E.C.E. fra sei mesi, data alla quale dovrebbero venir riprese le trattative per la stesura e la firma del trattato, che verrà poi sottoposto alla ratifica dei rispettivi Parlamenti.

Quando una conferenza internazionale si chiude con la nomina di commissioni d'esperti, vuol dire generalmente che non si è trovato il compromesso che rendesse possibile raggiungere l'accordo. In questo caso, però, bisogna dire che i punti di vista, estremamente contrastanti all'inizio delle riunioni, si sono molto avvicinati durante i due giorni di discussioni.

Forti interessi hanno ostacolato i lavori, a causa soprattutto dei legami economici esistenti fra la Gran Bretagna e i Paesi del Commonwealth, però è apparsa evidente nei delegati di tutti i Paesi la volontà di arrivare a risultati concreti. L'elemento più importante emerso dalle discussioni di questi giorni è la constatazione che il mercato comune fra i sei Paesi della Piccola Europa (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo), non ostacola la creazione della zona di libero scambio fra i diciassette Paesi dell'O.E.C.E., ma ne costituisce anzi un nucleo animatore. Questa constatazione, che ha trovato unanimi i Ministri riuniti a Parigi, faciliterà certamente la firma e la successiva ratifica del trattato per il mercato comune europeo.

Dopo le riunioni di ieri, sulle quali erano stati trattati i principi generali, oggi sono stati affrontati i problemi tecnici di applicazione del progetto. Un intervento notevole, a questo proposito, è stato quello del Ministro Bernardo Mattarella, il quale ha attirato l'attenzione degli altri Ministri sui problemi commerciali relativi alla creazione della zona di libero scambio.

Mattarella ha parlato dei criteri che verranno adottati per definire l'origine delle merci, criteri dai quali dipenderà la ampiezza della zona in cui i prodotti verranno ammessi alla libera circolazione. La «lista delle trasformazioni», secondo il punto di vista italiano, dovrà perciò essere sufficientemente larga, affinchè la maggior parte delle trasformazioni industriali effettuate all'interno della zona possa esservi compresa.

In quanto al metodo di riduzione dei diritti doganali, il Ministro italiano del commercio estero ha sostenuto la necessità d'un parallelismo col metodo adottato per il mercato comune europeo. Ad analoghe conclusioni è arrivato anche per l'eliminazione delle restrizioni quantitative alle importazioni fra un Paese e l'altro della zona.

«Dobbiamo esigere — ha affermato il ministro Mattarella — che i Paesi i quali invocano una clausola di salvaguardia non cerchino di risolvere le loro difficoltà trasferendole semplicemente agli altri Paesi. Quasi, diventano, se necessario, assicurare loro la cooperazione per sormontare le difficoltà nel più breve tempo possibile e nella maniera più vantaggiosa per la zona, però è soprattutto ai Paesi che ricorrono alle clausole di salvaguardia che spetta l'adozione di misure appropriate. E' soltanto a questa condizione che il valore dell'azione comune e della cooperazione assume tutto il suo significato.

«In linea di massima — ha proseguito il Ministro — sosteniamo l'abolizione di ogni azione unilaterale, ma ci rendiamo conto che, in certi casi eccezionali, l'azione unilaterale può diventare indispensabile. In tali casi, che ci auguriamo restino rari, bisogna che precise disposizioni limitino al massimo le rotture temporanee dell'equilibrio dai nostri obblighi reciproci».

Passando poi a parlare delle norme per regolare la concorrenza, Mattarella ha messo in evidenza che esse dovranno essere estremamente precise, per evitare ogni pratica artificiale che nuocerebbe allo sviluppo normale ed equilibrato dei diversi settori della produzione.

«Capisco benissimo — ha concluso Bernardo Mattarella — che ogni Paese sia istintivamente portato a considerare il valore quasi assoluto del suo sistema, credo però che tutti dobbiamo dar prova di buona volontà e di spirito di cooperazione».

Sandro Volta

Italiano ucciso a Brooklyn con tre colpi di rivoltella

Era molto ricco, ma la rapina è esclusa - L'assassino è sconosciuto

New York, 13 febbraio.

L'orlundo italiano Alfredo Marciano, di 50 anni, nato a Striano (Napoli) e residente a Brooklyn, è morto oggi in un ospedale per la rivoltellate aparategli ieri sera da uno sconosciuto.

Il Marciano è stato trovato morente, presso la sua «Cadillac» giallo-crema, dal figlio Joseph, di 21 anni, nello stesso parcheggio dove esattamente un anno fa era sfuggito ad un attentato ad opera di ignoti. Trasportato in ospedale, è spirato senza riprendere i sensi.

A quanto sembra, l'assassino ha atteso il Marciano mentre questi, chiuso il suo studio fotografico a Brooklyn e attraversata la strada, si avviava verso la propria auto. L'omicida ha colpito la vittima con tre proiettili alla testa, alla schiena ed al petto.

La vittima era molto ricca e ricopriva varie cariche nella amministrazione del Santuario della «Regina Pacis» e di altri enti religiosi. Sabato scorso aveva presieduto un pranzo organizzato per la raccolta di fondi per il Santuario, depauperato nel 1952 a seguito del furto di due corone di gioielli, del valore di 100.000 dollari, asportate dalle statue del Bambin Gesù e della Vergine. Era anche presidente di una camera di commercio, aveva diretto l'Associazione dei fotografi ed era in ottimi rapporti con le più alte autorità politiche dello Stato, col mondo degli affari e con le autorità ecclesiastiche.

Il delitto non ha avuto per movente la rapina. L'assassino non ha frugato la vittima, nelle cui tasche sono stati trovati 834 dollari.

Kadar annuncia negoziati con due partiti non comunisti

Budapest, 13 febbraio.

Il primo ministro Janos Kadar, in un discorso pronunciato sabato scorso ad un gruppo di lavoratori e reso noto soltanto stasera, ha promesso di aprire negoziati con due partiti non comunisti e cioè col partito dei piccoli proprietari e col partito degli agricoltori.

Kadar ha detto di non aver ancora pensato a trattative con altri partiti, precisando però che in un secondo momento tali trattative potranno pur aver luogo. Ma nei confronti dei socialdemocratici il «premier» ungherese è stato radicalmente ostile, minacciando di procedere alla sua «liquidazione». In proposito egli ha sostenuto che l'Ungheria non ha bisogno di un partito socialdemocratico ma che tuttavia un partito del genere esiste ed agisce clandestinamente.

Radio Budapest ha annunciato a tarda sera che due sentenze capitali sono state pronunciate a Miskolc a carico di un vigile del fuoco di 19 anni e di un ferroviere di 22 anni, accusati di aver ucciso un ufficiale dell'esercito e di aver detenuto abusivamente armi.

Il generale Norstad atteso oggi a Roma

Roma, 13 febbraio.

Il comandante supremo delle Forze della NATO in Europa, gen. L. Norstad, è atteso per domani alle 15 all'aeroporto di Ciampino. Sabato mattina alle 11 egli terrà una conferenza-stampa all'Hôtel Hassler-Villa Medici.

Assassinato in Brasile il marchese Da Silva

Rio de Janeiro, 13 febbraio

Parecchi deputati del Parlamento regionale dello Stato brasiliano di Alagôas si sono rifugiati a Recife, porto d'imbarco sull'Atlantico meridionale, per sfuggire all'ondata di terrore che si sarebbe scatenata a Maceiò.

Giorni addietro è stato assassinato, sembra per ragioni politiche, il marchese Da Silva, deputato di minoranza al Parlamento regionale. Altri attentati, per fortuna senza conseguenze, sarebbero avvenuti contro diverse personalità politiche. I fuggiaschi hanno rivolto un appello al governo di Rio, perchè garantisca la libertà costituzionali.

Alla forca un negro che uccise una tedesca

New York, 13 febbraio.

Thomas J. Edwards, un negro di 22 anni nativo di Ardmore, nell'Oklahoma, sarà impiccato domani all'alba nel cortile del locale carcere militare di Leavenworth (Kansas) per aver assassinato il 1° marzo del 1953 una giovane tedesca. Il delitto avvenne nella città di Kitzingen, un'ottantina di chilometri a nord-ovest di Norimberga, dove l'Edwards compiva il servizio militare nelle truppe di occupazione.

Uguale sorte toccherà ad un altro condannato; non si sa chi dei due verrà giustiziato per primo. Dal 1940 sono queste le prime condanne alla pena capitale su verdetto di un Tribunale militare, per delitti commessi oltre i confini del territorio americano.

Ranieri concede un'amnistia per la nascita di Carolina

Montecarlo, 13 febbraio.

Gran festa fra i detenuti, assai pochi in verità, delle carceri del Principato. In occasione della nascita dell'erede il principe Ranieri ha decretato infatti un'amnistia che restituirà la libertà alla maggior parte dei carcerati e diminuirà agli altri le pene.

Zellerbach a Montecitorio

L'ambasciatore degli Stati Uniti si è recato ieri in visita d'omaggio al Presidente della Camera. Tra Zellerbach e l'on. Leone si è svolto un cordiale colloquio (Telefoto)

La Corte Costituzionale discute le norme sul confino

In esame una serie di ricorsi - Allo studio anche l'istituzione delle commissioni tributarie

Roma, 13 febbraio.

Sono da ritenersi contrarie allo spirito della Costituzione le norme della legge di P.S. relative all'istituto del confino e quelle relative alla istituzione delle Commissioni tributarie? Questi sono stati i due argomenti di maggior rilievo che i giudici della Corte costituzionale hanno affrontato nella udienza pubblica che li ha tenuti impegnati per l'intera giornata.

La illegittimità costituzionale o meno del confino è un problema sul quale a lungo si è discusso ed in parte, sia pure indirettamente, risolto dalla stessa Corte quando ha affermato che ogni provvedimento restrittivo della libertà personale deve essere pronunciato dall'autorità giudiziaria con tutte le garanzie per il cittadino. E su questo stesso tema hanno insistito gli avvocati Vittorio Ambrosini, Franco Bersa, Eliseo Ambrogi e Giuliano Vassalli a sostegno dei ricorsi presentati a suo tempo contro provvedimenti presi da talune Commissioni speciali per il confino di polizia. «Gravi restrizioni della libertà personale — questa all'incirca è la tesi — possono essere autorizzate soltanto sulla scorta di elementi valutati dalla autorità giudiziaria. Non è perciò valida la norma prevista dalla legge approvata nel dicembre scorso per cui è previsto il confino di polizia salvo convalida della autorità giudiziaria».

L'altro argomento è stato quello relativo alla validità sotto il profilo costituzionale delle Commissioni tributarie. Il problema è stato sollevato da un contribuente di Como il quale ha posto in dubbio tale validità osservando come l'articolo 102 della Costituzione preveda che «non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali» e che per la norma n. 8 delle disposizioni transitorie della stessa Carta costituzionale «entro cinque anni dalla entrata in vigore della Costituzione» si debba procedere «alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti salvo le giurisdizioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, e dei Tribunali militari». «E poichè — è stato fatto notare nel ricorso — tale termine è scaduto dal 31 maggio 1952 ma vi è dubbio che le Commissioni tributarie debbono considerarsi in contrasto con la norma costituzionale. Infatti entro quel periodo le Commissioni avrebbero dovuto cedere il loro compito alla autorità giudiziaria ordinaria o a sezioni specializzate».

L'Avvocatura dello Stato ha osservato che il ricorso doveva essere ritenuto «irricevibile»: e questo perchè ancora non è stato stabilito se le Commissioni tributarie hanno o non funzioni giurisdizionali e di conseguenza se hanno la facoltà di promuovere ricorsi alla Corte costituzionale come ha fatto, invece, quella di Como.

I giudici, come è loro prassi, dopo aver ascoltato l'ampia discussione, si sono riservati di decidere.

La paternità degli alunni sarà cenesa nelle pagelle

Roma, 13 febbraio.

Il ministero di Grazia e Giustizia, d'intesa con la presidenza del Consiglio, ha predisposto lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 31 ottobre 1955, n. 1064 che modifica le norme sugli atti dello stato civile. Lo schema è ora all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha però, già impartito le opportune direttive per il corrente anno scolastico perchè nelle pagelle degli istituti e scuole di istruzione secondaria sia omessa l'indicazione della paternità e della maternità.

Tre spie russe negli S. U. avevano complici in Svizzera

New York, 13 febbraio.

Sono comparsi dinanzi al giudice federale Gregory Noonan i coniugi Jack e Myra Soble, rispettivamente di 53 e 52 anni, e Jacob Albam, di 56 anni, arrestati il 25 gennaio scorso, sotto l'accusa di aver cospirato allo scopo di ottenere informazioni segrete sulla difesa degli Stati Uniti, per trasmetterle ad agenti sovietici in America, a Parigi, in Svizzera ed a Vienna. Nell'atto di accusa si menzionano dieci cittadini sovietici, quali facenti parte di questa rete di spionaggio. Le imputazioni addebitate possono comportare la pena di morte.

I tre imputati si sono dichiarati innocenti; il giudice Noonan ha fissato l'11 marzo quale data in cui verrà annunciato quando si terrà il processo, ed ha mantenuto la detenzione dei tre imputati, negando la libertà provvisoria dietro cauzione.

I due trattati stanno per essere ufficialmente approvati

Martino spiega come funzionerà il Mercato comune e l'Euratom

Un ampio discorso al Senato - Nel Consiglio generale l'Italia avrà un numero di voti pari a quello della Francia e della Germania - Tutela dei prodotti agricoli con la fissazione di prezzi minimi - Un centro europeo per le ricerche atomiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 febbraio.

Rispondendo ad una mozione dei quattro partiti della maggioranza, il ministro Martino ha parlato oggi al Senato per spiegare come il Mercato comune rappresenti un'esperienza mai tentata che dovrebbe portare alla totale unità economica dei sei Paesi interessati. L'Euratom è un esperimento simile a quello già tentato con successo dalla comunità carbosiderurgica, un passo avanti su una strada già conosciuta. Il Mercato comune si apre su una strada ignota, anche perchè l'esecuzione di molte sue norme non è già stabilita, ma verrà fissata da organi speciali: quindi il Mercato comune sarà una creazione continua.

Il suo scopo non consisterà soltanto nell'abolire i dazi doganali e le restrizioni negli scambi, nel liberare la «Piccola Europa» dalle trincee e dai reticolati economici; il Mercato dovrà essere anche lo strumento per la costruzione d'una nuova economia in Europa. «Noi non miriamo soltanto a far cadere le barriere create dal nazionalismo e dal protezionismo, perchè l'unione doganale è sì necessaria, ma non sufficiente alla realizzazione del Mercato comune — ha detto Pon. Martino. — Per raggiungere questo scopo occorre anche assicurare la libera circolazione del lavoro, dei servizi e dei capitali; e neppure ciò è sufficiente. Bisogna intervenire con le risorse di tutti (e questo è il nostro scopo) per correggere le disuguaglianze nell'unità del mercato, affinchè a ciascuno sia dato di partecipare al comune slancio produttivo.

«A queste finalità provvede la Banca degli investimenti, con un capitale iniziale di un miliardo di dollari, che ha il fine di mettere in valore le zone meno sviluppate, di assecondare il processo di trasformazione delle imprese nella fase di transizione e di finanziare i progetti che interessino tutta la comunità. Vi provvede anche il Fondo di riadattamento, che deve agevolare il più razionale sfruttamento di tutte le energie di lavoro, rimborsando agli Stati membri il 50 % delle spese affrontate per avviare verso il lavoro i disoccupati».

Dopo aver ricordato che quattro sono gli organi del Mercato comune: l'Assemblea con 142 membri (36 italiani) designati dai Parlamenti, il Consiglio formato dai rappresentanti del Governo, la Commissione tecnica (9 membri) e la Corte di Giustizia, il ministro ha sottolineato che l'Assemblea ha notevoli poteri perchè un suo voto di censura può costringere la Commissione alle dimissioni ed ha notato che molte decisioni potranno essere prese a maggioranza qualificata, il che significa creare la possibilità di formare una volontà superiore a quella dei singoli Stati.

«Nella prima fase di applicazione molte decisioni dovranno essere prese all'unanimità, ma poi, a poco a poco, alla regola dell'unanimità verrà sostituita quella della maggioranza qualificata. Nell'interno del Consiglio sono stati assegnati quattro voti all'Italia, altrettanti alla Francia e alla Germania, due per ciascuno al Belgio e all'Olanda, uno al Lussemburgo; e ciò toglie sia ai Paesi del Benelux, anche se coalizzati, sia ad uno dei tre maggiori Paesi la possibilità di porre un veto, dato che bastano nove voti per le decisioni da prendere a maggioranza semplice e dodici per quelle da prendere con una maggioranza qualificata.

Occupandosi poi dei problemi dell'agricoltura nel quadro del mercato europeo, Pon. Martino ha ricordato che al trattato sarà annessa una lista dei prodotti agricoli sottoposti a regole speciali per assicurare alla produzione agricola una particolare tutela ed ha detto che verrà applicato il sistema dei prezzi minimi già applicato per le nostre esportazioni ortofrutticole verso la Germania) per consentire un incremento degli scambi senza turbare bruscamente le produzioni. Il sistema consiste nella fissazione di prezzi minimi, al di sotto dei quali le importazioni da altri Paesi potranno essere ridotte o sospese o anche autorizzate, ma a condizione che siano fatte a prezzi superiori al minimo fissato.

Occupandosi dei monopoli e dei cartelli il ministro ha detto che essi saranno combattuti, a meno che non si possa provare la loro utilità. Anche gli aiuti, le sovvenzioni statali non saranno tollerati, se non eccezione di quelli destinati a promuovere l'economia di talune regioni sottosviluppate. E' inoltre previsto che i sei Stati coordinino le loro politiche economiche e monetarie; e, nei casi di difficoltà gravi nella bilancia dei pagamenti di uno Stato, è assicurato un rapido meccanismo di mutuo concorso.

Sull'Euratom il ministro ha ricordato che le ricerche saranno affidate ad uno speciale centro europeo che avrà anche compiti di coordinamento delle ricerche nei sei Paesi; e che gli approvvigionamenti saranno affidati a un'agenzia che avrà il diritto di monopolizzare l'acquisto e la vendita dei minerali e dei combustibili nucleari. La produzione, infine, potrà aver luogo sia in imprese pubbliche sia in aziende private. Ma il mercato comune dell'energia atomica non darà luogo a grandi difficoltà.

Concludendo Pon. Martino ha dichiarato: «L'Europa divisa è impotente nella fase della terza rivoluzione industriale; e quella che fu una colpa della sua fecondità spirituale, la varietà dei suoi popoli, rischia ora di strangolarla perchè ne ritarda la sforzo unificatore. Il Mercato comune, facendo dell'Europa una grande potenza economica, sarà la più importante premessa della politica dell'Europa. Soltanto quando l'Europa esisterà come entità politica, si potrà parlare d'una sua politica di mediazione».

s. s.

Due morti nei rottami di un'auto precipitata da un dirupo di 50 metri

Una delle vittime è un bambino di nove anni - Tre feriti - La macchina è slittata sul fondo ghiacciato

Trento, 13 febbraio.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta alle 11 di stamane sulla strada che da Predazzo, in val di Fiemme, sale al Passo Rolle, nelle Dolomiti trentine. Una «Fiat 1100» targata TR-17622 era partita da Bellamonte diretta al valico. Essa era guidata dall'albergatore Corrado Jellici di 53 anni da Moena, ed a bordo vi erano l'avv. Antonio Celle, di 53 anni, da La Spezia, con la moglie Maria Rosa, trentaquattrenne, e due nipotini dell'avv. Celle: Paolo Boracchia, di nove anni, e Lino Ferrari, dodicenne, pure da La Spezia.

Ad una brusca svolta nei pressi di Forte Buso, dove la strada costeggia un profondo burrone, il guidatore della 1100 si è trovato improvvisamente di fronte un autocarro, un grosso «Taurus» targato Vicenza, che scendeva velocemente da Paneveggio verso Predazzo. Lo Jellici ha cercato di azionare i freni, ma la macchina, scivolando con le ruote sul terreno ricoperto da un viscido strato di neve e di ghiaccio, ha subito un pauroso abbandamento e, dopo aver abbattuto due paracarri, è precipitata dalla ripida e scoscesa scarpata, sfasciandosi completamente in fondo al dirupo dopo un salto di oltre quaranta metri.

Dai rottami dell'autovettura sono stati estratti poco dopo, ormai cadaveri, l'albergatore Jellici e il piccolo Paolo Boracchia: la morte di quest'ultimo era stata causata da edema polmonare, mentre il primo era spirato pochi minuti dopo l'incidente in seguito alla frattura della base cranica. L'avv. Celle e la moglie, che presentavano ferite multiple in tutto il corpo, sono stati prontamente soccorsi e trasportati, con un'altra macchina, all'ospedale di Cavalese; per fortuna le loro condizioni non sono gravi. L'avv. Celle è stato giudicato guaribile in venti giorni e la moglie in dieci: anche il piccolo Ferrari ha riportato ferite di lieve entità.

Sono in corso gli accertamenti sulle cause della sciagura, che sarebbe tuttavia dovuta a una tragica fatalità, non essendo emersa, a quanto pare, alcuna responsabilità a carico del guidatore dell'autocarro che teneva regolarmente la destra. L'avv. Celle e la moglie erano giunti da qualche giorno a Bellamonte, dove stavano trascorrendo un periodo di ferie assieme ai loro nipotini. Stamane avevano manifestato il desiderio di salire al parco Rolle per sciare su quei campi di neve e l'albergatore, di cui erano ospiti, si era offerto di accompagnarli con la sua macchina; purtroppo la lieta escursione doveva concludersi in modo così tragico.

Aggredita da un topo che le morde viso e gambe

Salerno, 13 febbraio.

Un singolare ed impressionante episodio è avvenuto oggi in un «basso» del vicolo Barbuti: Maria Civitiello, di Antonio, di 35 anni, è stata aggredita e ferita da un grosso topo di chiavica introdottosi nella sua abitazione. La poveretta è stata costretta a fuggire attorniata e più tardi ha dovuto essere medicata all'ospedale.

Erano le ore 13 quando la Civitiello, che si era appena alzata da tavola, scorgeva un topo di eccezionali dimensioni che comodamente stava rosicchiando un pezzo di pane sotto il desco. La donna si armava allora di una scopa con la quale vibrava un forte colpo al roditore: questo, invece di fuggire lasciava il pezzo di pane e minacciava la donna digrignando i denti. La Civitiello gli vibrava una gragnuola di colpi, ma il topo le si lanciava contro, la mordeva al viso e alle gambe con tale furore da costringerla alla fuga precipitosa.

Poco dopo la Civitiello veniva ricoverata agli Ospedali Riuniti; i sanitari dopo averla sottoposta ad iniezioni antirabbiche e antitetaniche l'hanno giudicata guaribile in venti giorni.

Per snidare il grosso topo dal «basso» si è reso necessario addirittura l'intervento dei vigili del fuoco i quali lo hanno ucciso a bastonate.

Un pazzo uccide a coltellate cinque uomini e ne ferisce 15

Rio de Janeiro, 13 febbraio.

Secondo notizie da Vila Vira Sala, nello Stato brasiliano di Para, un pregiudicato, preso da improvvisa mania omicida mentre partecipava ad un ballo campestre, ha ucciso a coltellate cinque ballerini e ne ha feriti altri quindici.

Catturato dai presenti, l'autore della strage è stato costretto a scavarsi la fossa ed è stato ucciso a sua volta a pugnalate da un parente di due delle vittime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Intera famiglia all'ospedale per lo scontro di due auto

Un pauroso incidente è capitato alle 18,30 di ieri al bivio di Moncucco e Moriondo. Una «600» — guidata dal signor Aldino Pilliedri, di 28 anni, con a bordo la moglie di questi, Lea Biasso, di 30 anni, il figlio Umberto, di 3 anni e mezzo, e la suocera Bianca Carena vedova Biasso, di 59 anni, — si è scontrata con un camioncino, carico di maiali, guidato dal sindaco di Buttigliera d'Asti, signor Casimiro Massaglia. L'urto è stato violento e tutte le persone che si trovavano sull'utilitaria sono rimaste ferite.

Trasportate a Torino, all'Istituto ortopedico Maria Adelaide, le due donne sono state trattenute (la madre con prognosi di 40 giorni, per la frattura della spalla destra e la figlia con prognosi di 25 giorni, per trauma cranico e contusioni multiple); i Pilliedri ed il figlioletto, invece, se la sono cavata con lievi ferite guaribili in una decina di giorni.

— Per lo scoppio di un pneumatico un'auto che percorreva in autostrada Torino - Milano con 6 persone a bordo, si è capovolta in un prato. Soltanto i coniugi Maria e Maria Biglia Detoma, rispettivamente di 56 e di anni, domiciliati in via Duchessa Jolanda 17, hanno riportato lievi ferite.

— Ieri pomeriggio lo spazzino municipale Luciano Mosca, di 31 anni, dimorante in via Savigliano n. 7, era intento al suo lavoro in corso Regina Margherita all'altezza di via Vagnone, quando, verso le 17, veniva investito da un'«Ardea», pilotata da Carlo Perotto, residente a Ceccanato in via Alfieri 22. Il Mosca è stato ricoverato al Maria Vittoria per la frattura della gamba destra.

— Il ventiduenne Bartolomeo Germanetto, domiciliato in via Saorgio 83, percorrendo in auto via San Paolo, all'angolo di corso Peschiera, si è scontrato con un camion della ditta Carpinello, guidato dall'autista Giovanni Ambrosini. Il Germanetto, nell'urto, ha riportato un trauma cranico e contusioni multiple. E' stato ricoverato in osservazione al Mauriziano.

Un borsaiolo catturato in mezzo alle bancarelle

Un borsaiolo maldestro è finito fra le guardie. Alle 11 di ieri, al mercato ortofrutticolo di borgo San Secondo, un fruttivendolo si metteva a gridare: «Al ladro, al ladro!», indicando un giovane che stava alle spalle di una signora. L'aveva visto infilare la mano nella borsa della donna e ritrarla con il portafogli.

Il giovane cercava di fuggire gettando a terra il portafogli. Alcuni animosi gli si mettevano alle calcagna. Sopraggiungeva una pattuglia di agenti di P. S., in tempo per ricevere fra le loro braccia il ladro.

Il giovanotto, accompagnato al commissariato S. Secondo, è stato identificato per Domenico Chiaffredi, di 26 anni, muratore disoccupato, calabrese, abitante in via Barbaroux. E' stato denunciato in stato di arresto per furto.

Auto rubate — L'A. C. comunica che sono state rubate le seguenti macchine: Fiat «103» grigia TO 182461, lasciata incustodita in via Finalmarina 12; Fiat «600» grigia MI 329479, via Viotti 12; Fiat «500» giardinetta legno TO 26378, via Piedicavallo 33. Sono state ritrovate due auto: TO 186841 e VE 27048.

Un pazzo uccide a coltellate cinque uomini e ne ferisce 15

Rio de Janeiro, 13 febbraio.

Secondo notizie da Vila Vira Sala, nello Stato brasiliano di Para, un pregiudicato, preso da improvvisa mania omicida mentre partecipava ad un ballo campestre, ha ucciso a coltellate cinque ballerini e ne ha feriti altri quindici.

Catturato dai presenti, l'autore della strage è stato costretto a scavarsi la fossa ed è stato ucciso a sua volta a pugnalate da un parente di due delle vittime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Aggredita da un topo che le morde viso e gambe

Salerno, 13 febbraio.

Un singolare ed impressionante episodio è avvenuto oggi in un «basso» del vicolo Barbuti: Maria Civitiello, di Antonio, di 35 anni, è stata aggredita e ferita da un grosso topo di chiavica introdottosi nella sua abitazione. La poveretta è stata costretta a fuggire attorniata e più tardi ha dovuto essere medicata all'ospedale.

Erano le ore 13 quando la Civitiello, che si era appena alzata da tavola, scorgeva un topo di eccezionali dimensioni che comodamente stava rosicchiando un pezzo di pane sotto il desco. La donna si armava allora di una scopa con la quale vibrava un forte colpo al roditore: questo, invece di fuggire lasciava il pezzo di pane e minacciava la donna digrignando i denti. La Civitiello gli vibrava una gragnuola di colpi, ma il topo le si lanciava contro, la mordeva al viso e alle gambe con tale furore da costringerla alla fuga precipitosa.

Poco dopo la Civitiello veniva ricoverata agli Ospedali Riuniti; i sanitari dopo averla sottoposta ad iniezioni antirabbiche e antitetaniche l'hanno giudicata guaribile in venti giorni.

Per snidare il grosso topo dal «basso» si è reso necessario addirittura l'intervento dei vigili del fuoco i quali lo hanno ucciso a bastonate.

La paternità degli alunni sarà cenesa nelle pagelle

Roma, 13 febbraio.

Il ministero di Grazia e Giustizia, d'intesa con la presidenza del Consiglio, ha predisposto lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 31 ottobre 1955, n. 1064 che modifica le norme sugli atti dello stato civile. Lo schema è ora all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha però, già impartito le opportune direttive per il corrente anno scolastico perchè nelle pagelle degli istituti e scuole di istruzione secondaria sia omessa l'indicazione della paternità e della maternità.

Tre spie russe negli S. U. avevano complici in Svizzera

New York, 13 febbraio.

Sono comparsi dinanzi al giudice federale Gregory Noonan i coniugi Jack e Myra Soble, rispettivamente di 53 e 52 anni, e Jacob Albam, di 56 anni, arrestati il 25 gennaio scorso, sotto l'accusa di aver cospirato allo scopo di ottenere informazioni segrete sulla difesa degli Stati Uniti, per trasmetterle ad agenti sovietici in America, a Parigi, in Svizzera ed a Vienna. Nell'atto di accusa si menzionano dieci cittadini sovietici, quali facenti parte di questa rete di spionaggio. Le imputazioni addebitate possono comportare la pena di morte.

I tre imputati si sono dichiarati innocenti; il giudice Noonan ha fissato l'11 marzo quale data in cui verrà annunciato quando si terrà il processo, ed ha mantenuto la detenzione dei tre imputati, negando la libertà provvisoria dietro cauzione.

Improvvisamente ha reso la sua bell'anima a Dio il

Dott. Carlo Giustina
di anni 31

Ne danno il feriale annuncio: la madre **Francesca Norcial**, il padre **Gaudenzio**, la moglie **Maria Luisa Verdecchia**, la sorella **Laura** col marito dott. **Alberto Ferma** e la piccola **Roberta**, la sorella **Silvana**, i suoceri, gli zii **Pietro** e **M. Luisa**, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. partendo dall'abitazione di c. Peschiera 55 alle ore 10. La cara salma proseguirà per Borgomanero, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Silvia di Villafranca-Soissons e figlio **Maurizio** prendono viva parte al dolore degli amici Giustina per la morte del figlio **CARLO.**

Con grande dolore si uniscono al cordoglio della famiglia Giustina per la perdita del caro amico **CARLO:**

Karles Amsler
Paola d'Alberina
Anna Teresa Berlango
Nini e **Silvana Bria Bertier**
Stuart e **Rosangela Cochrane**
Gianni e **Enrica Emanuel**
Sergio e **Giorgio Farina**
Giuseppe e **Anna Fens**
Carlo Fens
Tomaso di Roccagnano
Roberto e **Sandra Sapio**
Attilio e **Romilda Tunsil.**

Il Centro Piemontese dell'Accademia Nazionale di Storia delle Arti Sanitarie partecipa con dolore il doloroso del socio **Dottor CARLO GIUSTINA.**

Il Collegio Sindacale della S.p.A. **Giustina & C.** prende viva parte al dolore dell'amministratore delegato cav. **Enzo Giustina** per la immatura perdita del figlio **Dott. CARLO.**

La Società S.A.P.C.A.E. partecipa al lutto del cav. **Enzo Giustina** per la repentina scomparsa del figlio **Dott. CARLO.**

L'Associazione Medici Dentisti Italiani - Sezione Piemontese - partecipa con vivo dolore la scomparsa del suo socio **Dott. CARLO GIUSTINA.**

Partecipano al dolore dei familiari:

prof. **Franco De Michelis**
prof. **Vittorio Lacca**
prof. **Benedetto Mela**
prof. **Giovanni Peyrone**
prof. **Franco Rospa**
Matilde e **Giulio Angiolo**
Anna Maria e **Egidio Ascolia**
Maria Angiola e **Giovanni Debernardi**
Elsa e **Bruno De Michelis**
Maria Carla e **Roberto Dal Bosa**
Maria e **Alcide Hertel**
Magda e **Rosa Medina**
Bianca e **Mario Odasso**
Yvonne e **Pina Perrin**
Noretta e **Giorgio Re**
Maria Luisa Broglia
Luigi Demiabel
Maria Pia Martini

i colleghi:

Amoroso
Cerati
De Fabianis
Gatti
Monseglio
Ferrero
Ada Ferrio
Molfo
Sagna
Vergnano

gli specializzandi:

Appendino
Arduino
Bardecono
Benedetti
Binfo
Bolmida
Calvo
Capello
Casarolo
Cattaneo
De Felice
Della Donna
Fornaseri
Gambera
Guglielmino
Manfredi
Masi
Negro
Pentenero
Quaranta
Rivo
Rocano
Rosenio
Serra
Zanardi.

La Superiore e le **Suore** dell'Ospedale San Giovanni.

Giuseppe Feretti
Ottavio Bergogna
Ermanio Toscano.

Vincenzo Ciali
Francesco e **Ottavia Monzio**
Morbelli Mascini Graziosi
Piero Sangelmi

Rimpiangono la giovinezza dell'amico **CARLO GIUSTINA.**

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici:

Maria e **Franco Sporioletti**
Marisa e **Piero Casassa.**

Calleta e **Franco Bota** partecipano al dolore della famiglia Giustina per la repentina scomparsa del **Dott. CARLO GIUSTINA.**

Mirryna ed **Ettore Pulliciotti** partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del **Dott. CARLO GIUSTINA.**

La famiglia **Fontana** prende viva parte all'immenso dolore della famiglia Giustina.

Gianni e **Maria Teresa Turati** prendono parte al grande dolore della cara amica Lulla.

Carlo e **Piera Taglia**, addolorati, partecipano al grave lutto dell'amica Lulla.

Marcello e **Rita Baudecchi** si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro cugino **CARLO.**

Maria e **Vittorio Tibè** partecipano con profondo, affettuoso cordoglio all'immenso dolore della famiglia Giustina.

Rosy ed **Edo Marini** addolorassimi per la scomparsa del fraterno e tanto caro amico **CARLO** ne ricordano il grande cuore e le mirabili doti unendosi al cordoglio immenso della famiglia.

Il dott. **Adolfo Negro Camussa**, dott. **Ettore Sebastiani** e rispettive famiglie partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Giustina per la perdita del caro Collega.

Tilde e **Giorgio Bellagarda** piangono con la famiglia Giustina, l'amico scomparso.

Carla e **Ettore Sclletti** partecipano al dolore dei cari amici Elena e Filippo Pona.

Francesco e **Lucetta Marino** partecipano con vivo cordoglio.

Serenamente è mancata, munita dei Conforti religiosi

Luigia Camba ved. Cerrato

Ne danno il doloroso annuncio i figli, i fratelli, i generi, la nuora, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 15 da via San Bernardino 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per la salute e la bellezza dei capelli

BRYLCREEM

Non unge • Non è grassa • Non appiccica

• BRYLCREEM mantiene perfettamente a posto i vostri capelli - senza renderli grassi.

• BRYLCREEM dà ai vostri capelli lo splendore naturale, senza eccessiva oleosità.

• BRYLCREEM elimina forfora e aridità, e dona vita ai vostri capelli.

• BRYLCREEM contiene oltri purissimi emulsionanti e ingredienti tonici.

Brylcreem è una crema ed è il preparato moderno adatto per tutte le pettinature. Brylcreem mantiene i capelli soffici, sani e splendenti. Voi avrete i capelli in ordine tutto il giorno, senza eccessiva oleosità. Brylcreem non appiccica, e rende lucidi i capelli con riflessi naturali. Per questo è il prodotto più venduto nei mondo! PROVATE OGGI STESSO BRYLCREEM.

Ora in vendita in tubi da L. 150, 250, 400 e in vasi da L. 300 e 500 (più dazio).

COUNTY LABORATORIES LTD. LONDON, ENGLAND

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione è di lire 70 per parola. Le inserzioni si ricevono anticipatamente a quella che sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per corrispondenza, o meglio, direttamente nei detti uffici, a mezzo di vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30311. Torino. Esse si pubblicano dal giorno del ricevimento della richiesta (minimo dieci), eseguendo le ordinazioni (complete) per la terza volta. Ribassi assai notevoli nell'ammontare delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni a data fissa, urgenti o brevi, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non accompagnate all'intelligibilità, richiesti di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche sole per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere lettere ai fermi posta aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta il solo della casella in lire 50 per decade, ed un prezzo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto abitando della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono regolate ai contrassegno o raccomandate

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi imbattibili assortimento scrivanie, librerie, sedie, Sacchetto, Bellezia 2. **A** prezzi ottimi rendiconi seghetto per metalli, troncatrice a disco acciaio o abrasivo, troncabarre automatico « Orlandi », sega a bindello per legno, e alternatore RP 303 KW 1500. Rina Valfungher Giovanni, c. Svizzera 123, telef. 760-385.

ABBIAMO arganni cocomeri, lavavaglie, ciavatori, tori servibili, compressori stradali Edile Madama Cristina 111 telef. 683-842. Rateazioni. 1048

ABBIAMO conduttori elettrici « Incel-Pirelli », fabbrica. Richiedi, via Cernaia 14/bis 2. Telef. 30-533.

ACQUISTERei pisgatrice lamiera 1500-2000x3 occasione. Scrivere casella 6063, SPI, Torino. B3112

ARCHIGGAGIONE trapani mani tiranarcor, seghetti, sega lastre, smerigliatrice, morse, tornanchi, mandaleria. Tabacchi, Re Umberto 63 L3131

ATTENZIONE! Carburo d'alcio, ossigeno acetilene, propano. Farma 1. Telefono 280-083. 449

ATTREZZATURA completa per fabbricazione piastrelle vendo occasione. Scrivere casella 1308, SPI, Torino. 2982

AUTOCARRO 8 HP per trasporti condotti, cattori, disponibile subito. Tel. 296-535.

AVVISIAMO esperioni Ape furgoncino mod in buone condizioni. Scrivere Museo Giovanni, casella postale 188, Torino.

AVVISIAMO, bocchette, lucernari ghisa. Vasto assortimento. Richiedi, corso S. Maurizio 25, nuova sede. 449

BOMPERO materiale, legname, macchinari edili. Telefonare 30-803. 457

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SITTOR, via Nizza 32, telef. 683-018.

CON autocarro medio mezzo trasporti mobili città e provincia prezzi modi. Telefonare 382-469. M2555

EX esercente assicurazione incarichi fabbia massima serietà, garanzia immobiliari. Scrivere casella 3272, SPI, Torino.

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza 2-50 7, sbraza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Farma 1. Tel. 30-700.

LEGRANE lavorazione articoli industriale produzione serie concorderai e ditta bene attrezzata ordini clientela primaria. Scrivere casella 1310, SPI, Torino. 3810

LEGRANE usato acquisto particolarmente lavole abete cm. 3, casella 4085 SPI, Torino. L3058

MACCHINARIO elettrico, materiale stampo antinvendio. Cigna 5, telef. 31-960.

OCCASIONE! Due campane di bronzo, suono bellissimo kg. 180 e 250 c.a. vendonsi. Ditta Valfungejer Giovanni, corso Svizzera 123, telef. 760-385. M2083

OCCASIONISSIMA montacarichi Safor funzionante 2,50x5, portata 15 qt., corsa 4,15, vendesi 600.000. Garage Vittoria, Alassio. 2770

POLTRELLES angolari, piatto, nuove a necessionali. Gay, Tassoni 90, tel. 70-081, 70-084. 7536

PRESTITI, cessioni stipendio, pensionati, privati. Dott. Bellezia 2, Torino. Telefonare 524-055. T4536

RILOS per cemento a rimessione serra per vendo. Telefono 280-530.

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 32, tel. 882 811.

TORNI paralleli, frontali, limatrici, presse, semiautomatici, rettificatrici, trapani, ecc. Corso S. Maurizio 61.

TRATTORE Landini 50 HP, Diesel, ore Orsi M.1, pressapoggia 44/45 vendesi. Telefonare 60-227. L3263

TUTTE le macchine lavorazione legno. Occasioni, fresatrice A Rasero, via Giaccone 2, Torino. Telefono 683-914.

USATO cercasi nocciuli conciliglie madreperla presso Mrsalisca. Telef. 890-872.

VENDONSI in blocco 100 motori elettrici cuoi e polsini diversi. Scrivere casella 80 B, SPI, Genova. 3767

2 ARTIGIANATO L. 85 p.p.

AGGIUSTATORE meccanico grafico tornio, alterazione, lavori serie. Telefonare 692-369, 670-278. F2063

ALPHA antiaparetti, termodeflettori, misteresso, coperinicchia. Telefonate senza impegno al 21-650. 11913

AMBIENTAZIONI decorazioni impianti elettrici luminosi pavimenti. Edilplastica. telef. 538-946. L3326

CERCASI lavoro Maglieria su macchina n. 12; prezzi miti. Telefono 761-606.

ESEGUISCO riparazioni apparecchiature casalinghe generiche prezzi modici. Telefonare 692-369, 670-278. F2061

FABBRICA artigiana mobili liquida vendita mia assortimento camere letto, pranzo in lusso, cucine, cucine, rustiche, tinelli, mobili isolati, poltrone, salotti, mobili, sofà-letto, poltrone, attaccapanni, Lunghe rateazioni, Via G. Verdi 26-B, Principe Amedeo 20-C. 4726

LABORATORIO accetta confezione impermeabili lavorazione accuratissima, prezzi miti. Telefonare 393-978.

LAVORAZIONE guardaroba serivanie accessori scaffalature uffici falegnameria. Telefonare 81-936. G1358

OCCHIALI prodigiosi « Fucelotti » rivitalizzatori conservatori dell'occhio, incomparabili, S. Massimo 42. T6230

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buon interesse abbisognansi settecentomila rotolini ottobre primo gennaio. Garanzia e serietà azienda artigiana. Scrivere casella 3282, SPI, Torino.

A Industria cercasi urgentemente, edifici locali industriale nuova costruzione, 800 coperti 1500 terreno cintato, tre alloggi moderni, uffici, acqua, luce, forza, telefono, 30 km. tramvia da Torino. Vendita o affitto. Scrivere casella 3026, SPI, Torino. G1524

A persona capace affidasi gerenza rivendita pane avviatissima. Telefono 299-942.

A volontariosi cedo commercio redditizio, allevamento, abbigliamento clientela, servizio quotidiano, piccolo capitale, rara occasione. Telefonare 836-963. M2724

A 1.400.000 cedo avviatissimo alimentario. Riva, via dei Mille 14. 2726

ABBIAMO commendatizi pasta fresca, cedesi oppure gerenza. Piazzorno, Garibaldi 8

ABBIAMO intieria arredatissima, banco frigo, gelati, alloggio, litri 300, cedesi occasionissima 3.500.000. Verne, 5. Massimo 33. 1668

ABBIAMO pasticcio alimentario caratteristico, grande passaggio mercato, cedesi 1.500.000; drogheria bellissima 1.800.000. Verne, 5 Massimo 33. 1668

ABBIGLIAMENTO uomo 5, Paolo avviato biancheria maglieria busti calze accessori clientela primaria. Scrivere casella 1310, SPI, Torino. 3810

ACCESSORISMA mostacarichi Safor funzionante 2,50x5, portata 15 qt., corsa 4,15, vendesi 600.000. Garage Vittoria, Alassio. 2770

ANTICIPAZIONI e finanziamenti concedonsi rapidamente su immobili ed autoveicoli. IFIT, C. Quintino 4 bis. 2969

ANCHECCASIONE 800.000 privato cede negozio frutta verdura semiclima. Telefonare 682-124. M2008

AUTORIMESSA semicentrale, lavaggio, officina, alloggio grande vendesi 1.700.000. Cavallera, Saluzzo 21.

AUTOVETTURE 55 auto 55 moto assortimento vendo 3.000.000. Telef. 827-260.

AUTORIPARAZIONI in autocarrozzeria affittasi mitì pretese. Telef. 537-393.

AYANA, Carlo Alberto 4, vende laboria centrale. Urgo. 173

AYARA, Carlo Alberto 4, cede bottiglieria, rione Marinetto. Affare.

AYANA, Carlo Alberto 4, cede o permuta con muri pensione primordine, forte reddito. 172

AYANA, Carlo Alberto 4, cede o dà in permuta caffè avviatissimo, forte lavoro. Urgo. 172

AYVIATA piccola industria liquori cedesi. Scrivere casella 3276, SPI, Torino.

AYVIATISSIMA salumeria, clientela industriale commercio radioteleriscrizione automobilistici comprendente due negozi modernissimi vendesi 6.200.000, reddito dimostrabile 800.000 mensili. Scrivere casella 3125, SPI, Torino. M2451

AYVIATISSIMO negozio maglierie confezioni (zona Francia) cedesi. Cravenzania, Cernaia 40. 349

BOTTIGLIERIA esposto alloggio causa maternità cedo oppure gerenza, fortuna sicura. Favero, Oriane 5. M2089

CAFFE' Barriera Francia attrezzatura magnifica reddito 200.000 mese mensili cedesi 5.500.000. Quirico, C. Alberto 41.

CARTOLIBRERIA, arredamento moderno, persona apertura, cedesi motivi famiglia, Telefonare 580-326 dopo ore 15.

CAUSA decesso cedo pensione 17 camere modernissimi gradito con bar, volendo gerenza. Telefonare 524-979.

CAUSA impegni familiari cedesi avviatissimo commerciabile con drogheria posti consigli vini in centro di Moncalieri richiesta 10 milioni e 500 mila trattabili. Telefonare 850-567. G1362

CAUSA malattia cedo pensione signorile centrale. Scriv. casella 3283, SPI, Torino

CAUSA malattia privato cede attrezzatura moderno alimentario centralissimo alloggio 2.800.000 trattabili. Telef. 556-198.

CAUSA matrimonio cedo negozio lieri occasionissima, Telefonare 794-927.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Mercerie abbigliamento centrale, avviato, raro abitabile, cedesi 800.000. 1914

CAVALLERA, Saluzzo 21, Trasteria avviata, gioco bocce (clientela Alassio) cedesi 1.800.000. 1914

CAVALLERA, Saluzzo 21, Macelleria, salumeria tre capi settimanali, cedesi, clientela selezionata Torino. 1914

CAVALLERA, Saluzzo 21, Rivendita pane pasticceria centralissima cedesi causa trasloco 3.000.000. 1914

CAVALLERA, Saluzzo 21, Dosetti (siti Italia posizione, incasso giornaliero 15 mila cedesi 1.500.000. 1914

CEDEREBBESI moderno avviato negozio accessorissimo corso Francia. Tel. 553-559.

CEDESI, affittasi Officina artigiana, vasti locali, motrile, Sito Moccalo. Scrivere casella 3176, SPI, Torino. F1964

CEDESI causa malattia avviata negozio mercerie Alessandria. Telefonare 38-56.

CEDESI laboratorio moderno dentiera ortopedia. Scrivere casella 6060, SPI, Torino.

CEDESI licenza vendita riparazioni gomme affini, Telefonare 584-577 ore pasti.

CEDESI mercerie e confezioni con arteria signora. Telefonare 583-512.

CEDESI negozio abbigliamento zona centrale. Telefonare 529-443. 01804

CEDESI oppure gerenza avviatissima negozio pettinatrice zona Nizza. Tel. 889-987

CEDESI salsoria uomo tre vasi piano terreno adattabile altre piccole industrie bella insieme 3.500 mensili. 6. Domenico 34, telef. 564-455.

CEDO latteria alloggio 2.850.000. Scrivere casella 4172, SPI, Torino. L3542

CEDO negozio laboratorio maglieria. Telefonare 72-7.5. (01531

CEDO orologeria oreficeria avviata con piccolo alloggio corso Francia nuova ristrutturazione realizzo maggiorile. Tel. 790-174

CEDO osteria Borgo S. Paolo. Telefonare 263-063. M2774

CEDO trattoria superaffermata trattabile. Telefonare 794-803. M2600

CENTRALE cedo negozio anche causa moglierie calze. Telefonare 530-436.

CERCASI in gerenza grande impresa sposti trattare eventuale cessione esercizio. Pregasi specificare condizioni. Rachidonsi modalità. Scrivere casella 6312, SPI, Torino. F2405

COMMESTIBILE drogheria posti consigli salvaggina vendo 25.000 giornaliere, richiesta un milione e 50.000. Escluso mediatori. Telefonare 587-683. B3260

CONCEDIAMO rapidissimi prestiti con garanzia ipotecaria. 3bi, S. Quintino 4 bis.

CONCEDO esclusivamente mutui ipotecari interessi 6 %, rimborso 10 anni. Scrivere casella 6086, SPI, Torino. B3263

CONFEZIONI modelli cercasi socio, negozio avviato. Tel. 792-887. Facilitazioni. 88 privato cerco 2.000.000 garanzia ipotecaria su casa nuova. Telefono. 680-350 dopo le ore 20. 6063

DOTTORE commercialista studio centralissimo assume organizzazione e tenuta contabilità rapido sistema civetto per piccole medie aziende in rapporto nuovi obblighi legge tributaria. Scrivere casella 6036, SPI, Torino. B3024

EX commerciante assumerebbe incarichi di fiducia o commendatizie ufficio commerciale disponendo auto propria. Scrivere casella 6030, SPI, Torino. B3045

FONDERIA alluminio bene avviata cerca socio per liquidazione scelti insoluti. Scrivere casella 3284, SPI, Torino.

GIOIELLERIA macchina grande vendesi causa ritiro commercio. Telefonare 30-803. 457

GROSSISTA cedesi causa malattia, ottimo affare,

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 5)

ALLOGGETTO 1-2 camere servizi urgenti, esclusi intermediari. Telefonare 561-191.

ALLOGGIO signorile quattro camere cucinino servizi III piano ascensore. Re Umberto 120 affittasi. Telefonare 265-125 ore 13-15. L3558

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Conservazione, garanzia, preventivi. Telefonare 296-220.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732, Cignoni. T4481

CAMERE soleggiata indipendente, signorile, affittasi 8500 Barriera Milano. Telefonare 896-146 pomeriggio. F2077

CERCASI alloggetto 1-2 camere, servizi, borgata Milano. Telefonare pomeriggio 20-476. L3618

CERCASI una camera vuota indipendente telefonare al mattino dalle 8-12: 863-016. B2074

CERCO fine marzo 3 camere cucina servizi. Percorso linee C, 33, 9, 19 oltre corso Vittorio. Tel. 763-022. L3630

CONFIDENTE Fiat cerca camera vuota indipendente, camera cucina. Tel. 91-595.

ENTE pubblico cerca stabile anche periferico per alloggiamento portierato si circa 20 famiglie, affittanza biennale. Offerta. Scrivere casella 9024, SPI, Torino. G1490

GRAN Madre affittasi appartamento col 1° Aprile. Telefonare ore mattino 35-777.

MADRE figlia cercano due più servizi Crocetta. Telefonare pasti 531-223.

PRIMO aprile affittasi alloggio panoramico 2 camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore, L. 18.000. Zona Belgio, telefonare 831-851. B2126

PROPRIETARI affittano maggio 3 camere cucina corso terme bagno. Tel. 774-930. B2133

PROPRIETARIO affitta alloggi 31.000 camera cucina servizio, Sassi tel. 49-572. B3263

PROPRIETARIO affitta soffitta vicino Lancia, S. Paolo. Telef. 356-073. B3130

VIA Pollenzo 13, affittansi alloggi 1-2 camere ingresso mensili 13.000-17.000. Rivolgersi Perle. B3276

28.000 affittasi 5 camere corso Francia, villetta. Telefonare 750-360. M3067

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p. p.

APPITTERE villetta vuota e ammobiliata, 5 camere, servizi, comodità, vicinanze Torino, posto villeggiatura, massimo 800 mensili. Telefonare 44-706.

CERCASI marzo sopra alloggio mare preferibilmente Bordighera, Ospedaletti. Telefonare 890-142. L3674

MONTANA casetta comodità accesso valli torinesi 1000 metri circa acquisita, affitto. Indirizzare offerte a casella 4183, SPI, Torino. L3309

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA, Pensione Miramare, 1200 tutto compreso anche riscaldamento, televisione, Giardino [illegible]. Chiedere prospetto. L530

LOANO Villa dei Gerani, trattamento familiare, vicinissima mare, giardino 1300.

PRIMAVERA a Pieve Ligure. Pensione «Marinella», Giardino sul mare. Tutti comforts. Modicità. Tel. 290-073 Genova.

SANREMO affittasi alloggio ammobiliato centrale. Telefonare 778-408. 2898

SANREMO Albergo Bellaria vicino passeggiata Imperatrice, tranquillo, cordiale, ottimo trattamento. 2092

SANREMO villa Vittoria Betretta, passeggiata Imperatrice, soleggiata incantevole, posizione tranquilla, giardino, panoramica vista mare. Prossimità mezzi pubblici. Tel. 53-10. Proprietà. 2930

VARAZZE Hotel Bella Pensione, camere con bagno, riscaldamento 1500, tutto compreso. 2687

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» iniziano 4 marzo corsi stenografia, dattilografia, complementia, applicazione sistema Cima alle lingue francese, inglese, Via Roma 264, telef. 50-364. 333

DATTILOGRAFIA, complementia, stenografia, lingue. Corsi celeri; orario libero. Certificati validi per impieghi. Sindona, Via della Rocca 14. Telef. 56-653.

ISTITUTO Oroglio, Cormia 32, preparazione impiegati corsi diurni e serali.

SIST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, pagbe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-873. 3191

20 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

BALLO moderno. Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 883-749. M2130

CONTABILITA' piccole aziende e lavori di ragioneria di eleganza [illegible] prezzi modici. Telefonare 565-887.

DISEGNATORE meccanico [illegible] domiciliato disegni estrazione officina, parti macchine. Scrivere casella 6033, SPI, Torino. B3008

DISEGNI tecnici qualsiasi genere, cartelli pubblicitari perfetti economici. Telefonare 60-734. F3067

ESPERTISSIMO corrispondente inglese offresi per lavoro sabbatico, traduzioni. Telefonare 522-940. B3004

GEOMETRA singolarissimo domiciliato disegni costruzioni planimetria strade progettive opere murarie. Scrivere casella 6033, SPI, Torino B3010

LATINO italiano insegna privatamente lavoro preferenza lettere, medica spesa. Telefonare 287-752. B1457

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI camere ammobiliate centralissime serietà. Telefono 53-212.

AFFITTASI camera 1-2-3 letti. Telefonare 383-445, piazza Vittorio. B3192

AFFITTASI ammobiliata uso cucina via Cavin Alberto 51, telef. 535-287.

AFFITTASI bellissima ammobiliata Mazzini in unica nuova tranquilla signorile comodità a unico stabile referenziato. Telefonare 72-530. G1354

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata 3500 (chiamare Maria Ausiliatrice). Telefonare 536-005. F3067

AMMOBILIATA adatta viaggiatori, operai, affittasi, comodità, passeggi Cadlna. Telefonare 899-905. B3263

AMMOBILIATA ogni comfort vedendo due persone, capolinea 19. Tel. 779-411.

CENTRALISSIMA confortevole arredata, letto nuovo arredamento, due letti, affittasi. Telefonare 45-888. B3256

CONFORTEVOLI camere centrali tranquillissime eventuale vitto anche assente, prezzi mitl. Telefonare 555-063.

PARAGGI piazza Vittorio ammobiliata termo, affittasi seriamente, solo. Telefonare 887-172. G1481

SOFFITTA ammobiliata matrimoniale indipendente uso cucina, affittasi 3000. Telefonare 42-105. L3337

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A cameriera tuttofare Rita offre immediato impiego. Gillio, Passalacqua 6.

A sole Lire per riorganizzazione quadri occorre personale maschile femminile desideroso lavoro Torino provincia cultura referenze lavoro propagandà organizzate. Scrivere casella 9099, SPI, Torino. F1578

A privati ed direttori didattici pensionati affidereisi decoroso incarico insegnamento. Referenziatissimo: Debenia, Napoli, via Chiaiamone 30. 2998

ARREDOMANI cameriera fissa, buona, ottimo trattamento. Referenze. Riva, Piazza Micca 12. 3033

ABBIOCCHINO aspiranti cantanti ambosessi, audizioni gratuite. Preparazione, presentazione [illegible] Radio televisione. Sola possibilità carriera, appoggi, tutela sindacale. Ricevismo iscrizioni gratuite, a firenze Consorzio Nazionale Discografico s. Presentarsi Abc, Po 27. F2041

ABILE cameriera tuttofare fissa trova ottima sistemazione, presentandosi Avetta, Vinzaglio 12 3097

ABILE confezionista coprilotti, cerniai. Telefonare 534-108 entro martedì 19, mattinata. F2117

ABILISSIMA attraente fisionista cerca lavoro assicurato. Non presentarsi se non provvista. Nissa 341. G1499

ABILISSIME lavoratrici, ottimo affido lavori domiciliu. Scrivere casella 4211, SPI, Torino. L3634

ABILISSIMI addetti contoelettricisti elettrici, diversità frequentando nostri corsi. Qualifica siderurgia. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Tagliero, via Vagnone 7. 2372

ARREDAMENTI mobili importante ditta cerca elemento ambosessi, presenta, buona cultura, esperissimo tatto, meglio se conoscenza inglese, curriculum vitae, massimerà [illegible] 6055, SPI. Torino.

ARTIGIANO cerca operaio pratico meccanicista. Scrivere casella 6062, SPI, Torino. B3175

CAMERIERA tuttofare albergo riviera cercasi. Telefonare 587-726. B3345

CERCASI distinta pellicciaia montatrice, via Da Sanzio 60. B3329

CERCASI almeno politecnico meccanico. Referenze. Telefonare ore pasti 761-749.

CERCASI cuoco possibilmente 35-36enne, o signora per trattoria. Telefono 280-127.

CERCASI dirigente meccanico [illegible] lunga esperienza, profonda cooperazione scientifica, possibilmente laureato, età 35-45 anni, per direzione importante azienda. Inviare offerta con curriculum, referenze. Scrivere casella 117, Pubblifor Torino. 2764

CERCASI famiglia due persone media età disposti occuparsi portineria casa Torino. Scrivere casella 1309, SPI, Torino dettagliando occupazione, referenze.

CERCASI giovane 16-17enne pratico preparazioni moto-scooters. Giolavi 2, telefono 524-939. F1920

CERCASI lavorante pellicciaio. Presentarsi Stella, corso G. Cesare 33.

CERCASI lavorante ottima mano anche giornata lavoro assicurato. Tel. 882-108.

CERCASI meccanico aggiustatore pratico saldatore carpenteria per montaggio macchine impianti presso clienti. S. Marino 66 diam. Via della Rocca 14. Telef. 56-653.

CERCASI ragazzo pratico per studio fotografico. Rivolgersi Colortube, Chiesa Salute 83. M2846

CERCASI signore-signorine bella presenza, rappresentanza nuovo sistema assicurazione, ottimo provvigione. Presentarsi 9-13, Ranch, Amerigo Vespucci 47, quinto piano, con documenti. M2080

CERCASI tuttofare fissa. Via Mercantini Giardino N. 10, Torino. B3130

CERCASI tuttofare per piccola famiglia, massime comodità. Scrivere casella 1306, SPI. Torino. 1951

CERCO giovane ragazza per gelateria. Telefonare 60-469. B3162

COMMESSA tuttofare corso bottiglieria, ottimo trattamento. Telefonare 776-711, ore 12-13. L3532

COMUNI cercano [illegible] Roa abile redattore [illegible] massimo 30 anni. Telefonare ore 9-12 15-19 al 600-660. F3051

CRAVATTIFICIO cerca abile giovane tagliatrice e abilissima cravattaia desiderata meccanico, referenze. Scrivere casella 2168, SPI, Torino. F3069

ELETTRICISTA per impianti industriali cabina cercasi impresa. Scrivere casella 6076, SPI, Torino. B3383

FAMIGLIA con due bambini cerca donna tuttofare fissa, Referenze. Tel. 883-166

GENITORI, fate un mestiere ai Vostri figli, corsi completamente gratuiti di qualifica per soldatori manichettieri elettrici, lattonieri Vagnone, via Vagnone 7. 1435

GIOVANE intelligente commesso cerca travagliato. Scrivere casella 8171, SPI, Torino. F2101

GUARDAGNEREITE fama giornalmente pacquio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 53 Firenze. 2903

GUARDAROBIERA provetta cercasi famiglia mezza giornata per settimana. Telefonare dalle 8 alle 10: 585-862.

IMPORTANTE azienda cerca abilissimo operaio addetto per autovetture, lucidatura età, posti occupati, preferibile. Scrivere casella 8087, SPI, Torino. L3145

INDUSTRIA farmaceutica assume inviato chimico conoscenza lingua inglese preferibile produzione specialità [illegible]. Scrivere casella 4126, SPI, Torino.

INDUSTRIA meccanica cerca giovane assistente da adibire operatore presse. Scrivere casella 6063, SPI, Torino.

INGEGNERE o tecnico introdotto rendite alle industrie apparecchi elettrici ed elettronici per direzione ufficina ed servizi tecnici in inglese stipendio e provvigione. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

INGEGNERE 40-45enne purchè conoscitore profondo lavorazioni meccaniche e elettromeccaniche assumerebbe importante ancheh per direzione officina ed servizi tecnici. Scrivere casella 3344, SPI, Torino.

INGRESSO tessuti cerca ragazzi quattordicienne, primo impiego. Scrivere casella 9035, SPI, Torino. G1503

ISTITUTO Nazionale delle Assicurazioni [illegible] cerca preparatorio assume giovani anche-sessi residenti Torino, età 22-45, cultura generica, capaci trattare affari per lavoro altamente remunerativo. Presentarsi via Roma 101, ore 16-18.

LATTONIERI da banco I.a categoria assumiamo. Presentarsi alla «Victoria Arduino» Via Bardonecchia 81, Torino.

LAVATORE, pratico autoriparazione cerasi, colonial referenze. Scrivere casella 4213 SPI, Torino. L3660

MANOVALI, qualificatori saldatori, impiegando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 8. 2373

MOBILIUM laboratorio educazionale cerca abile modellatrice per scheletrati. Telefonare 50-357. M2648

MONTATORE registratore bilance accessorio cercasi. Padova, piazza Maria Teresa 7, Torino. 2750

PIGALL, gastronomia di puro pollo, abile referenziato venditore cerca per Antignano. Scrivere Pigall, 5, Paolo 34, Torino.

RETTIFICATORI meccanici interno, esterno, frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 36, Torino.

RIMAGLIATRICE pratica rotondo e maccchinista in 14 e 16 millesime cerca Magliffcio Dieffe, Cavour 13. 2912

SOCIETA' Italo-americana cerca giovane laureato o diplomato, età 24-28 adempiuto servizio militare, dinamico, preparato, disposto viaggiare continuità per avviare nuovo interessante campo propaganda. Preferibile precedente pratica vendite. Dettagliare curriculum, referenze e pretese casella 14 S, SPI, Milano.

SPECIALISTA cerologeria cereali per studio e costruzione semplice meccanismo applicabile microamante brevetto, particolarmente utili a contro campeno. Scrivere casella 6087, SPI, Torino. B3118

STABILIMENTO alberghiero grande città [illegible] cerca maestri forno esperti fabbricazione soclai speciali. Scrivere casella 39 A, SPI, Milano. 2939

STIRATRICE pratica lingotteria cercasi. Telef. 86-376 ore 13-14. M3139

STUDIO legale cerca stenodattilografa quattordicenne. Telefonare 81-003.

TECNICO radio televisione cercasi ore disponibili. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino. G1465

TORNITORE 2° settentrionale libero subito cercheremo. Presentarsi Reyno, Monti 25 B0297

TRADUTTRICE in lingua inglese, veloce dattilografa, cercasi da importante società commerciale. Scrivere casella 6078, SPI, Torino. B3266

TUTTOFARE fissa 25-40enne cerca signora sola. Telefonare 668-450.

XILOGRAFIA cerca abile fotografo e abile incisore. Dettagliare. Scrivere casella 2365, SPI. Torino. M3075

13 DOMANDE IMPIEGO prime 16 par. L. 20 cad., successo L. 30

Il Concerie esperto direttore vendite, lavorato, [illegible] clientela Italiana estera, desiderosa migliorarsi offresi a Ditta importante anche gestori [illegible] cuoio. Massimo referenze. Scrivere massima 4195 SPI, Torino. L3313

A sera dalle 17anne volonto offresi qualsiasi lavoro anche notturno. Tel. 45-679.

ABILE commessa offresi qualsiasi genere, referenziata. Telefonare 794-161.

ABILE domestica tuttofare fissa, giornata, referenziata, offresi. Riva, Piazza Micca 12 telefono 49-906. 2933

ABILE battoniere banco idraulico [illegible] pratica volentieroso offresi. Tel. 293-856.

ABILE sarta, pratica negozio abbigliamento, offresi commessa. Scrivere casella 3284, SPI, Torino.

ACCOMPAGNATRICE bilingue, pratica manoscritture macchine, 35enne, occuperebbesi. Telefonare 590-124. B3271

AUTISTA fattorino libero subito offresi ditta o privato. Referenze. Telef. 552-712, Torino. B3148

AUTISTA 2° 45enne offresi fattorino privato o ditta. Telef. 589-281.

AUTISTA 30enne, patente 2ª cerca lavoro presso ditta o privati. Tel. 280-208

AUTISTA 25enne 2ª licenza cerca lavoro presso ditta o privato. Scrivere casella 4192, SPI, Torino. L3309

CAMERIERE lingue francese tedesco offresi ristorante o albergo. Prata, corso Francia 78. G1360

CAPO falegname macchinista, lunga esperienza, libero subito. Telefonare 768-317.

CAPO officina con grande esperienza nel campo costruttivo e funzionamento impianti industriali ogni genere industria, comperebbe, superiore dirigente sia nel ramo meccanica che carpenteria, profonda cultura tecnica, offresi a media azienda. Scrivere casella 6027, SPI, Torino.

CARAGINIERE 30enne pensionato occuperebbesi lavoro posto fiducia, custode, ecc. Telefonare 73-074. L3174

CINQUANTENNE pratica lavori ufficio e contabilità occuperebbesi. Scrivere casella 2250, SPI, Torino. M2694

CINQUANTENNE lampionaire qualificato, lunga esperienza tempera lime, esperissimo, massime referenze, libero subito offresi ovunque. Grassi Secondo, via Mercanzia 19. M3073

COMMESSA in pesare vestiarne offresi, Telefonare 282-270. M2868

COMMESSA libera subito offresi, Telefonare 370-312. G1344

COMMESSA vestiario commestibili drogheria ecc anni medesimo proprietario ottime referenze. Scrivere casella 4207, SPI, Torino. L3600

COMMESSA 20 [illegible] praticissima conoscenza e profumeria, libera subito. Referenziata. Telefonare 662-612. G1521

COMPUTOMETRISTA veloce 17enne diplomata stenodattilografa offresi seria ditta. Scrivere casella 4191, SPI, Torino.

CONIUGI cinquantacinquenni robusti, referenziati, offresi, portinai, custodi, portinai. Scrivere casella 3272, SPI, Torino.

CONIUGI con bimbo offrono custodia villa. Scrivere casella 3267, SPI, Torino.

CONIUGI con due figli 13-14enne offrono custodi stabilimento. Scrivere casella 3267, SPI, Torino. M3065

CONIUGI piemontesi quarantenni robusti, [illegible] cercano portineria. Tel. 73-479.

CONTABILE esattore libera mezza giornata, referenze, offresi subi pratica. Scrivere casella 3281, SPI, Torino.

CUOCO abile ricceperebbesi ristorante albergo referenze. Scrivere casella 4210, SPI, Torino. L3616

CUOCO offresi ovunque albergo ristorante. Referente. Scrivere casella 3263, SPI, Torino. M2832

DECALCOMANIE bella presenza offresi commessa o aiuto ufficio. Telef. 293-078.

DICIANNOVENNE pianotiere occuperebbesi. Scrivere Pellegrino presso Cagliero, Piazza Savoia 4. B3233

DICIANNOVENNE stenodattilografa primo impiego offresi. Telefonare 672-468, pomeriggio. L3361

DICIANNOVENNE volenterosa seria, licenza commerciale cerca impiegarsi come aiuto [illegible] oppure in lavori d'ufficio. Miti pretese. Telefonare 555 383

DICIASSETTENNE, presenza, desidererebbe avviarsi commesso tessuti abbigliamento, offresi. Telefonare 586-808. B3293

DICIOTTENNE pratica lavori ufficio economia francese-inglese offresi. Telefonare 762-813 B3136

DICIOTTENNE veloce stenodattilografa, licenza commerciale, impiegherebbesi anche come commessa. Telefon. 793-906.

DICIOTTENNE volenterosa licenza tecnica dattilografo offresi ufficio disegnatore o impiegato, 1° impiego. Telef. 778-997.

DISEGNATORE [illegible] disponibile ore libere offresi, Telefonare 46-908.

DISEGNATORE meccanico disegna superficiosa, referenze, offresi. Scrivere casella 8061, SPI, Torino. B2307

GEMETRA 30enne pratica catasto, pratiche contributi, interessi 2°. Tel. 331-302

GEOMETRA 25enne offresi a primaria impresa. Referenziato. Telef. 553-828.

GIOVANE capace lavori domestici offresi ore 9-19. Telefonare 261 [illegible] G1312

GIOVANE diplomato, offresi lavoro decorso disposta trasferirsi estero. Scrivere casella 4204, SPI, Torino. L3594

IMPIEGATA 30enne stenodattilografa, corrispondente, contabilità, fatturazioni, offresi. Richiedesi seriosità categoria. Scrivere casella 6054, SPI, Torino.

INGEGNERE industriale residente Roma, pluriennale esperienza organizzazione, produzioni, approvvigionamenti lavorazione metalmeccaniche, referenziatissimo, libero subito ovunque, desiderando migliorare, esaminerebbe concrete proposte impostazione completa industriale. Tenera Unacasa 323857, Roma Nomentana. B3321

INGEGNERE meccanico, militesente, ottimi lavori, occuperebbesi. Scrivere casella 9023, SPI, Torino. G1487

LAUREATO economia commercio 26enne pratico ufficio offresi scopo miglioramento. Scrivere casella 11 S, Sipra, Torino.

LIBERA subito referenziata, lunga pratica, orario diurno o notturno. Telef. 283-791.

MAESTRA, stabilità, rendimento, il impiego, presenza, signorilezza, offresi come impiegata, ragioneria, [illegible]. Scrivere casella 8171, SPI, Torino. F1350

MAGAZZINIERE 40enne torinese patente 2° grado, offresi, Telefonare 578-577.

MEDICO dentista prolifo poltrona offresi studio provincia bisettimanale serviabile. Scrivere casella 6085, SPI, Torino.

OFFRESI, bella presenza, rimagliatrice calze. Telefonare 882-016 al mattino dalle 9-12. B3073

OFFRESI commessa 22enne bella presenza preferibilmente genere pasticceria. Telefonare 201-045 dopo ore 12. [illegible]

OFFRESI fattorino robusto praticissimo motococcier (Ape) ecc. ecc. Telefonare 268-897. B2309

OFFRESI fattorino esperto interno 20enne offresi, Telefonare 766-749.

PENSIONATO [illegible] presenta, fattorino trasporto, accompagnatore fattorino, custode, mai pretese. Scrivere casella 6034, SPI, Torino. B3012

PENSIONATO laureato lunga pratica commerciale impiegherebbesi anche mezza giornata, mitl pretese. Scrivere casella 6046, SPI, Torino. B3068

PENSIONATO distale buona cultura presentabile impiegherebbesi anche mezza giornata, mitl pretese. Scrivere casella 6034, SPI, Torino. B3068

PERSONALE [illegible] cerca personale [illegible] 851-527. B3110

RAGIONIERE esperto tutti rami lingua offresi ore libere. Telefonare mattinata 595-160. B3065

RAGIONIERE pratico lavori ufficio offresi per contabilità o lavori diversi, libero pomeriggio. Scrivere casella 3365, SPI, Torino. M3045

RAGIONIERE 34 anni prima impiego, disposto trasferirsi estero, occuperebbesi. Telefonare 791-706. F1946

SARTA giovane lavoro disposta qualunque lavoro offresi. Rivolgersi Bellomi, R. Domenico 10. F2079

SARTA proprietaria laboratorio in Roma lunga esperienza pratica, desendo ritornare Torino motivi familiari scomperebbesi come premiata importante laboratorio, massime referenze controllabili. Scrivere casella 4125, SPI, Torino. L3619

SEDICENNE offresi quale apprendista aiuta o magliarista, Telefonare 282-825 dalle ore 10-12 e dalle 15-16. [illegible]

SIGNORA giovane disegnava corsa lavoro desidera. Scrivere casella 4206, SPI Torino. L3590

SIGNORA giovane offresi lavori casa a ore. Telefonare 584-720. 2908

SIGNORA occuperebbesi come cassiera o commessa in qualsiasi genere di negozio. Scrivere casella 6090, SPI, Torino.

SIGNORA cerca ditta seria pratica lavori ufficio, dattilografia, fatturata, pubbe e contributi. Telefonare 778-676.

SIGNORINA diplomata contabile, dattiocomputometer, buona conoscenza francese inglese occuperebbesi, Telefon. 294-842.

SIGNORINA ventenne bella presenza offresi indennista studio dentistico. Telefonare 397-139 ore 13-14. G1342

SIGNORINA ventiseiquenne seria, libera ra commerciale urge qualsiasi impiego. Tel. 883-729, L3347

SIGNORINA 25enne serenda impiego pratica lavori [illegible] offresi. Tel. [illegible] 660. **SIGNORINA** 28enne pratissima ogni lavoro ufficio stenodattilografia, ottime referenze offresi eventualmente pensiera. Scrivere casella 8036, SPI, Torino.

SPECIALIZZATA, personale, serietà, titolo studio, ventiduenne offresi come commessa, cassiera, ed [illegible] Scrivere casella 8174, SPI, Torino. F1248

STENODATTILOGRAFA 16enne licenza commerciale bella calligrafia offresi primo impiego seria ditta. Scrivere casella 4067 SPI, Torino. B3150

STENODATTILOGRAFA 17enne primo impiego offresi, pensabilmente privato. Scrivere casella 8136, SPI, Torino.

STUDENTESSA secondo lega potente auto pratica ufficio occuperebbesi presso studio legale preferibilmente penale. Telefonare 596-536. L3339

TECNICO meccanico generico tutti rami [illegible] pratica ventennale, energico, responsabilmente adeguatamente. Scrivere casella 6043, SPI, Torino. B3066

TECNICO progettista meccanico, 34enne, diplomato, ottime referenze, offresi a piccola, media azienda mansioni direttive, organizzative. Scrivere casella 3285, SPI, Torino. M3061

TUTTOFARE offresi a ore mattino e pomeriggio, Telefonare 383-373. B3233

TUTTOFARE offresi mattino. Scrivere casella 4182, SPI, Torino. L3305

TUTTOFARE 30enne offresi giornata, referenze. Scrivere casella 4201, SPI, Torino. G3365

VENTICINQUENNE pratico autoriparazione stazione servizio anche notturno patente III Pisci offresi, Tel. 662-134. B3142

VENTICINQUENNE piemontese referenziato pratico motoriparazione impiegherebbesi presso [illegible] laboratorio o magazziniere. Telefonare 774-833. G1307

VENTICINQUENNE provenza pratica magazzino, dattilografia offresi lavoro decorso. Regoli, corso Vercelli 103. L3269

VENTITREENNE serio motivi classica diserta conoscenza francese, dattilografia pratica ufficio, cerca qualsiasi impiego anche modesto. Ottime referenze. Scrivere casella 4199, SPI, Torino.

VENTUNENNE bella presenza abile commessa o cassiera occuperebbesi Telefonare 553-281 M2965

VENTUNENNE stenodattilografa cerca impiego. Telefonare 771-887 ore 11-15.

VERNICIATORE mobili specialissimo referenziato, offresi. Carigliano. Telefonare 780-317. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILE piazzista [illegible] numerosa clientela alimentaristi cerca rappresentare esclusive, salumifici, articolo interesse. Scrivere casella 3158, SPI, Torino

ANTICO primario stabile offre possibilità guadagno persone interessate vendita stampiane olio oliva famiglie. Vittorio Panero, Oneglia. F3091

ASSUMIAMO garzoni attivi, presenza, viaggiare esercenti Torino ed provincia, stipendio, provvigione. Scrivere referenziando. Casella 3274, SPI, Torino. M3834

ATTREZZATI introduttissimi disponendo ottimi automezzi accetteremmo, in campo nazionale rappresentanze affini radio tv elettricità, e fer v, via dei Mille 7/2, Bologna. 2907

AZIENDA distributrice [illegible] pneumatici cerca agenti introduttissimi provincie Piemonte muniti automezzi indispensabili referenze controllabili. Scrivere casella 7 C, SPI, Genova. 2877

CERCASI rappresentanti introduttissimi enti comunali, istituti, conventi, alberghi, ospedali, vendita tessuti, coperte plaid, documentare introduzione richiesta, concetta II C, Sicap, Firenze. 2881

CERCASI rappresentanza per articoli sedie tavoli portatelevisori metallici. Esigonsi referenze prime'ordine, scrivere Fra. Giordano, v. Amario 17, Foletto Canavese.

CERCASI rappresentante con auto introdotto parrucchieri per signori Nizza e provvigione per Torino e provincia. Casella 36 D, Sicap, Bologna. 2905

CERCASI rappresentanza seria organizzazione vendita macchine edili, introdotto ramo. Scrivere casella 44 A, SPI, Milano

COMMERCIALE [illegible] meccanico interno cerca rappresentanze introdotto dettaglio, mondo auto, clientela dimostrabile. Assicurasi alta provvigione. Scrivere casella 4200 SPI, Torino. L3343

ORGANIZZAZIONE internazionale produzione latterie, stivali e calzature, ricerca-rizzando zone cerca rappresentanti tutte Regioni (escluso Piemonte) muniti automezzo, introdotti migliore clientela grossista, dettagliante. Referenze dettagliatissime. Scrivere SPI, casella 6, Padova.

RAPPRESENTANTI introdotti drogherie, farmacie, profumerie rivendi, Deodor, Oberlan 11, Rimini. 2906

SERIA ditta cerca piazzisti introdotti alimentari drogherie per vendita vini. Scrivere casella 6082, SPI, Torino B3327

SIGNORINA con automezzo, presenza, esperienza commerciale o pubblicitaria, cerca rappresentanza Piemonte, seria Casa articoli abbigliamento signora. Scrivere casella 6083, SPI, Torino.

SOCIETA' per azioni Tre Erre Torino via Bertola 5, concessionaria di vendita per l'Italia dei lubrificanti della Paragon Oil Company di New York cerca venditori onde conoscere agenzie con deposito nella provincia di [illegible] già introdotti rami lubrificanti oppure rappresentanti articoli garage officine riparazioni macchine agricole ecc. Scrivere indicando occupazioni precedenti ed attuali, zone[illegible] articoli trattati 2900

VENTOTTENNE con mezzo proprio offresi per rappresentanza, preferibilmente Torino e provincia piemontese. Telefonare dalle ore 14 tel. 692-856. M3119

17 MATRIMONI L. 70 p.p.

GRAZIOSISSIMA ore amarrito 12 corrente pomeriggio, esser ritrovamento telefonare 526-044, generosa mancia.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A buonissimi avvertimenti infedeltà matrimoniali, informazioni, sorveglianze ovunque. Italpol s, Madama Cristina 111. Telefonare 637-574. 11975

A istituto [illegible] assistenza informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Petienali, Carlo Alberto 45-51, telefono 47-372. B242

A macchine cucire si applicano mobiletti, riparazioni garanzie. Canevede, Re Umberto 12, Telef. 49-277. T1068

A Torino, visitate la grande esposizione permanente mobili di Canta, via S. Francesco da Paola 17, ang. via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO argenteria, gioielleria, orefeceria, orologeria. Prezzi di fabbrica Orlando, via Cavour 6. 76340

ABBIAMO rasoi elettrici, prezzi convenientissimi, Coltelleria Monteu, c. Vittorio 62.

ABBIONDANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100; 531-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 3, telef. 521-181. 4365

ACQUISTO libreria barocco mezza noce ottimo stato. Telefonare 46-001, 17-18.

ACQUISTO macchina per maglieria. Telefonare 53-943. 8438

LIQUIDAS impianti Weber per autoveicoli negozi Autosalone Paolerio, corso Trapani 152, telef. 386-777, servizio rifornimento. M2803

VESPA, Ape, Piaggio. Rateazioni personali occasioni. Presentate: Gastaldelli, Peschiera 172. 1913

VESPA, motofurgoncino Ape, presentatevi causali rateazioni, occasioni. Moceri, Unione Sovietica 185, telef. 381-628.

VESPA presentatevi rateazioni informazioni cambi. a Elit », Agenzia Piaggio, via Fabro angolo via Cernaia. 374

VESPITIATEVI nel 1957. Comperate tempestivamente modelli Vespa desiderati. Agenzia Tosa, San Maurizio 31. 1418

VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa? Agenzia Torino, Cavalieri, corso Francia 21; Cavalieri, via Nizza 35. 359

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A boda di concorrenza rateazioni personali su autoveicoli. Donatelli, Gobetti 19, telef. 53-955.

A buone condizioni concediamo prestiti, finanziamo acquisti [illegible]. Telefonare 883-936. 161

A buone rateazioni: Appia, [illegible] metano, 600; altre, Cavalieri, Brescia 18. 222

A buone rateazioni 615 nafta, Bianchi Sforzesco metano 54 quintali, 1100 ELB. Cavalieri, Brescia 18. Telef. 30-805.

A rate vendiamo Appia, Ardea, 103, 600, 1100 A B E, 500 A B C vetture betoniere giardinette. Autogaranzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494. 471

ABA vendo permuta rateando 1400, 103, familiare, belvedere, Alfa Ti, 600. Corso Regina 153. 2346

ABBIAMO assortimento autovetture sempre occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Automobine, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autocarri 666 S/7 conto terzi, perfetto, Lancione, 615 nafta recenti, Dodge ribaltabile, Lancia Beta, vendonsi. Facilitazioni. Serra Pollenzo, Francia 21.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autogaranzia Scidoni, Formula, [illegible] rateazioni. Tel. 48-176.

ABBIAMO rateazionate 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, rateazioni originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALFA 1900 Super, [illegible] nuove 1957, Aurelia B 20, B 21, Appia nuove e d'occasione, Fiat vasto assortimento ogni tipo. Massime garanzie, lunghe rateazioni. Bergesi, Madama Cristina 46. 182

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462: Appia 57 serie nuovissima. Ardea IV serie, 103 diversi, 1400, 1100 E, 600 elaborato, 600 normale, Belvedere diverse, 500 C. Cambi, rateazioni. 171

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12 « Roberta »: Giulietta nuova, Giulietta Sprint, recentissima 103 familiare ultima, 103 nuove, scontatissime, TV scontatissimo, 600, 1100 E. Rateazioni. Telefonare 528-653.

ALL'AUTOSALONE Fiore, Accademia Albertina 3: esclusiva Sunbeam, Hillman, Singer. Occasioni 500 C furgone 600 multiple, 600 Viotti, 600, B 20, [illegible] 103, 103 TS, Appia, 750, Panhard 750, rateazioni rateazioni. Telefonare 882-619.

ALL'AUTOSALONE « Tosatore », Roma 237 bis, telefono 43-838, occasionissime: Ardea gran turismo 2500, altre belle, Alfa 1900 Super, B V, Appia, Aurelia B 20 4 marce, 1400 A, [illegible] cabriolet, 103 TV Farina, 103, TV, Familiare, 600 Viotti, 500 C, Belvedere, Cabinè, rateazioni. 496

AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, assettatura ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Riparato abbandonati pericolosissimi. SAF, Rivoli, fino 31, telef. 989-907 12505

APRILIA 20.000, 500 A vettura vendo causa scooter. Rassiano. Telef. 51-401.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. tel. 48-301.

AUTOAGENZIA « Cru